



**ISTITUTO REGIONALE  
DI RICERCA  
DELLA LOMBARDIA**

## Progetto Magellano

*Codice IReR: 2009A017*

*Project leader: Alessandro Colombo*

Rapporto finale

Milano, marzo 2010

La ricerca è stata affidata all'IReR da Regione Lombardia nell'ambito delle ricerche extra-programma 2009

*Responsabile di progetto:* Alessandro Colombo, direttore di ricerca IReR

*Responsabile regionale di ricerca:* Armando De Crinito, D.G. Presidenza

*Gruppo di ricerca:* Michela Mercuri, collaboratrice di ricerca IReR; Mirko Baruffini, PhD Candidate, Université de Lausanne; Emanuele Bracco, PhD Candidate, University of Warwick; Maria del Sorbo, PhD Candidate, University of Sussex; Gabriele Pastorella, PhD Candidate, Dublin City University; Giulio Taglialatela, Associate Professor, University of Texas

## Indice

<i>Introduzione</i>	5
Capitolo 1	
<i>La terza edizione del Progetto Magellano: obiettivi e risultati</i>	7
1.1. Il data base Magellano	7
1.1.1 Aggiornamenti e verifiche	
1.1.2. Magellano e il sistema QuESTIO	11
1.2. La ricerca sulle policy innovative	13
Capitolo 2	
<i>Area sociale</i>	17
2.1. Care for the elderly thinking ahead	17
2.2. Community Allowance	18
2.3. Chilcare Voucher	20
2.4. An Adult Approach to Further Education	22
2.5. Saving Gateway Scheme	24
2.6. Ownership State	25
2.7. Childminder	27
Capitolo 3	
<i>Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico</i>	29
3.1. Small Business Innovation Research/Small Business Technology Transfer Program	29
3.2. Biotechnology and Academia Technology Development. Collaborative Funding Grants	31
3.3. University of Michigan Admission Policy	34
3.4. National Institute of Health (NIH) Recovery Act Grants supported by the American Recovery & Reinvestment	37
3.5. GTI Business Connection Project	41
3.6. NEXXUS. The West of Scotland Bioscience Network	43
Capitolo 4	
<i>Sanità</i>	45
4.1. America's Affordable Health Choice Act	45
4.2. Health Insurance Portability and Accountability Act	47
4.3. Patient Safety and Quality Improvement Act	50
4.4. The Genetic Information Nondiscriminatory Act	52
4.5. Family Smoking Prevention and Tobacco Control Act	54

Capitolo 5	
<i>Ambiente</i>	59
5.1. Rimboschimenti contro la desertificazione	59
5.2. Carbon Tax	60
5.3. Norme di incentivo alla produzione e installazione di moduli fotovoltaici	61
5.4. Restoring and expanding open habitats from woods and forests in England: developing policy	63
5.5. REDD. Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation	64
Capitolo 6	
<i>Trasporto e infrastrutture</i>	67
6.1. MONITRAF	67
6.2. Il catasto e le carte dei pericoli nella Confederazione Elvetica	70
6.3. La Comunità tariffale Ticino e Moesano	74
6.4. “Ziel2” Competitività regionale ed occupazione 2007-2013 (FESR)	77
6.5. Regional Spatial Planning Strategy for Tourism	81
6.6. La piattaforma nazionale Pericoli naturali (PLANAT)	84
6.7. Borsa dei transiti alpini (BTA)	86
Capitolo 7	
<i>Area economica</i>	91
7.1. American Recovery and Reinvestment	91
7.2. Community Investment Tax Relief (CITR)	94
7.3. Social Investment Bank	96
7.4. Texas Sales Tax Code	97
<i>Conclusioni</i>	101

## *Introduzione*

Il Progetto Magellano, giunto nel 2009 alla sua terza edizione, è nato dall'esigenza e dal desiderio di instaurare un dialogo tra Regione Lombardia e le intelligenze scientifiche italiane nel mondo, introducendo una sorta di "paradigm shift" nella visione del fenomeno dell'emigrazione scientifica: non perdita di talenti, ma risorsa su cui investire per un circolo virtuoso di scambi, collaborazioni e sinergie. Per questo Magellano ha tra i suoi scopi prioritari la conoscenza della variegata realtà degli studiosi italiani all'estero e la realizzazione, con questi, di network stabili e duraturi.

Per rispondere al primo obiettivo è stata realizzata, nel 2007, una banca dati dei ricercatori italiani all'estero, periodicamente aggiornata e implementata, che ad oggi raccoglie più di 650 nominativi e che rappresenta una delle fonti più complete per quanto concerne le caratteristiche degli studiosi per settore, qualifica, istituto di appartenenza e localizzazione geografica.

La necessità di realizzazione di network durevoli, invece, si è concretizzata, nelle prime due edizioni, in due call for ideas rivolte ai ricercatori italiani nel mondo e orientate alla ricerca di idee, spunti e riflessioni, ritenute interessanti in chiave di policy regionale per la Lombardia, che si sono concluse, nel dicembre 2007 e 2008, con i workshop *Magellano. Idee dal Mondo per la Lombardia* in cui sono state presentate, dagli stessi autori, le migliori proposte pervenute.

Anche per questa terza edizione è stato ritenuto prioritario il coinvolgimento degli studiosi italiani ma, in vista della conclusione della presente legislatura e della conseguente necessità di acquisire nuove idee di policy, si è inteso estendere il dibattito sulle politiche alle iniziative realizzate oltre i confini nazionali.

Nel dettaglio, si sono perseguiti tre obiettivi:

- consolidamento della banca dati, realizzato attraverso un nuovo e più incisivo coinvolgimento degli addetti scientifici delle ambasciate e degli stessi ricercatori italiani all'estero<sup>1</sup>;

---

<sup>1</sup> La banca dati completa e aggiornata è stata presentata nel rapporto pre-finale della presente ricerca.

- verifica della possibilità di inserimento dei nominativi della banca dati Magellano nel sistema QuESTIO;
- contatto con istituti e ricercatori presenti nella banca dati per sviluppare nuove progettualità relative alla ricerca e valutazione di nuove idee di policy nel mondo.

Il rapporto presenta le azioni intraprese per il conseguimento degli obiettivi sopra elencati e i principali risultati raggiunti.

In particolare, nella prima parte del lavoro, viene chiarita la metodologia utilizzata per l'implementazione della banca dati Magellano (par. 1.1.1), per la valutazione della possibilità di inserimento dei nominativi presenti nel data base all'interno del sistema QuESTIO (par. 1.1.2.) e per la ricerca di nuove idee di policy nel mondo (par. 1.2.).

I capitoli successivi si focalizzano sulla presentazione delle nuove idee di policy, come risultanti dalle proposte pervenute dai ricercatori italiani all'estero coinvolti nella ricerca. Nel dettaglio, le policy verranno considerate avendo come linea guida l'area tematica di riferimento, in particolare: area sociale (Capitolo 2); ricerca innovazione e trasferimento tecnologico (Capitolo 3); sanità (Capitolo 4); ambiente (Capitolo 5); trasporti e infrastrutture (Capitolo 6); area economica (Capitolo 7).

Per rendere più agevole la valutazione delle politiche, nella parte conclusiva del rapporto viene proposta una valutazione, in termini di interesse e/o applicabilità al contesto regionale, di una selezione delle "migliori policy" tra quelle proposte.

## Capitolo 1

### *La terza edizione del Progetto Magellano: obiettivi e risultati*

#### 1.1. Il data base Magellano

Uno degli obiettivi della ricerca è stata l'implementazione della banca dati con nuovi nominativi di studiosi italiani all'estero e la verifica/aggiornamento di quelli già presenti. E' stata valutata, inoltre, la possibilità di diffusione delle informazioni presenti nel data base Magellano all'interno del sistema QUESTIO. Di seguito verranno specificati i risultati raggiunti e le principali criticità riscontrate.

##### *1.1.1. Aggiornamenti e verifiche*

Per il conseguimento degli obiettivi previsti nella prima fase della ricerca è stato realizzato un ulteriore arricchimento della banca dati, soprattutto, attraverso:

- un nuovo e più incisivo coinvolgimento degli addetti scientifici delle ambasciate e dei responsabili degli Istituti Italiani di Cultura;
- un ulteriore processo di verifica delle associazioni degli italiani all'estero, con un focus particolare sulle realtà associative lombarde;
- una valutazione dei network di studiosi italiani che operano in diversi Stati dell'Europa e del mondo;
- un coinvolgimento degli stessi ricercatori italiani all'estero, invitati a suggerire nomi di colleghi interessati a far parte della banca dati.

Sono stati inoltre verificati e aggiornati tutti i nominativi già presenti attraverso:

- una verifica di tutti i dati presenti, mediante analisi desk;
- l'invio di una mail ai ricercatori al fine di una ulteriore verifica dei dati a disposizione.

La metodologia adottata in questa terza fase del Progetto Magellano riprende, in parte, l'approccio utilizzato nelle prime due, focalizzandosi su analisi desk ma, soprattutto, sui contatti, oramai da tempo intrapresi e consolidati, con addetti scientifici e associazioni, per l'implementazione della banca dati per singolo Paese e area disciplinare e per la verifica /aggiornamento delle informazioni già presenti. Da rilevare che i risultati più evidenti, sia per l'implementazione della banca dati per singolo Paese, sia per la verifica e aggiornamento delle informazioni già presenti, sono stati conseguiti mediante la verifica dei contatti, oramai da tempo intrapresi e consolidati, con addetti scientifici e associazioni. Una particolare attenzione è stata riservata alla ricerca di network di ricercatori italiani all'estero (es: *Prometeo*, NISA - *Network of Italian Scholars Abroad*; ISSNAF- *Italian Scientists and Scholars in North America Foundation*; etc.) che hanno fornito un importante contributo alla ricerca.

A conferma anche di quanto emerso nelle precedenti edizioni del Progetto, l'associazionismo tra i ricercatori si sta trasformando, infatti, da un fenomeno poco strutturato e sporadico a una delle più solide realtà italiane all'estero per quel che concerne il settore della ricerca.

In particolare, sono stati inseriti 50 nuovi nominativi, con un incremento della banca dati di circa l'8%. Da sottolineare che l'incremento è stato inferiore rispetto ai precedenti aggiornamenti (in media del 10%), poiché molti degli addetti scientifici intervistati hanno inviato liste contenenti nominativi già presenti nella banca dati. Lo stesso può essere rilevato per i nominativi forniti dai responsabili di network di studiosi italiani all'estero. Il fatto che molti dei soggetti interpellati abbiano inviato nomi già riferiti nella prima edizione del Progetto Magellano, testimonia che, in molti casi, gli organismi che si occupano della mappatura dei ricercatori italiani nei loro Paesi, non aggiornano le loro banche dati e non sono in grado, dunque, di fornire annualmente elenchi con nuovi nominativi. Questo è confermato anche dal fatto che, in alcuni casi, gli addetti scientifici contattati e i responsabili di network di ricercatori italiani nel mondo, hanno fornito nominativi che, dopo un controllo in rete, si sono rivelati non aggiornati nelle qualifiche e negli istituti di appartenenza dei ricercatori.

Da questo punto di vista va sottolineato che il data base Magellano può, a maggior ragione, essere considerato una delle fonti più complete e aggiornate sull'universo degli studiosi italiani nel mondo.

Di seguito un elenco dei nuovi nominativi inseriti nella banca dati, divisi per aree disciplinari<sup>2</sup> e Paesi di riferimento.

---

<sup>2</sup> Come per la banca dati Magellano, le aree disciplinari di riferimento per ogni singolo ricercatore, sono state riportate secondo la classificazione proposta nell' Allegato A (D.M. 4 ottobre 2000), *Elenco dei settori scientifico-disciplinari*, MURST.

<b>Stato</b>	<b>Disciplina</b>	<b>Cognome e Nome</b>	<b>Università/Istituto di appartenenza</b>
<b>Francia</b>	<i>Scienze matematiche e informatiche</i>	Marmora Adriano	Université Paris XIII
		Pellarin Federico	Université de Caen
		Zapponi Edoardo	Université Pierre et Marie Curie
	<i>Scienze biologiche</i>	Mezzetti Alberto	Université de Sciences et Technologies de Lille
<b>Germania</b>	<i>Scienze biologiche</i>	Scalera Fortunato	Institute of clinical pharmacology
<b>Giappone</b>	<i>Scienze della terra</i>	Magnone Edoardo	Joint Laboratory On Nanostructured Materials For Environment And Energy
<b>Regno Unito</b>	<i>Scienze dell'antichità, filologico - letterarie e storico - artistiche</i>	Masci Michela	Lancaster University
		Massimi Paolo	Stanford University
		Melfi Milena	Oxford University
	<i>Scienze economiche e statistiche</i>	Boscolo Luca	University of Manchester
	<i>Scienze fisiche</i>	Missier Paolo	University of Manchester
		Piccirillo Lucio	University of Manchester
		Salvatore Pasquale	University of London- Royal Holloway College
	<i>Scienze biologiche</i>	Taccioli Cristian	The Ohio State University
	<i>Scienze mediche</i>	Degli Esposti Mauro	University of Manchester
		Faggion Fedrica	University of Southampton
		Manzelli Antonio	Nuffield Department of Surgery - HBP Unit
		Mauri Claudia	University College London
		Monserati Michele	University of Pennsylvania

*segue*

Continua

<b>Stato</b>	<b>Disciplina</b>	<b>Cognome e Nome</b>	<b>Università/Istituto di appartenenza</b>
<b>Stati Uniti</b>	<i>Scienze della terra</i>	Perone Nicola	University of Texas
	<i>Scienze economiche e statistiche</i>	Bertezzo Giulia	New York University - School of Law
		Di Minin Alberto	University of California
	<i>Scienze matematiche e informatiche</i>	Baldini Michele	Northwestern University
		Mariotti Davide	Rochester Institute of Technology
		Patelli Lorenzo	Benedictine College
		Policano Edoardo	Stanford University
		Snaiderbaur Salvatore	Benedictine College - School of Business
		Scardicchio Antonello	Massachusetts Institute of Technology
		Torniani Carlo	Oregon Health Sciences University
	<i>Scienze chimiche</i>	Azaele Sandro	Princeton University
		Tedesco Mario	City University of New York
	<i>Scienze biologiche</i>	Longo Walter	University of Southern California
		Mazzone Marco	Harvard Medical School
		Moro Andrea	University of Minnesota
		Morrioni Andrea	Kimmel Cancer Center- Thomas Jefferson University
		Onnis Annalisa	Northeastern University
	<i>Scienze mediche</i>	Defendi Vittorio	New York University Medical School
		Fornier Monica	Memorial Sloan-Kettering Cancer Center
		Morrioni Andrea	Kimmel Cancer Center,- Thomas Jefferson University

*segue*

<i>Continua</i>			
<b>Stato</b>	<b>Disciplina</b>	<b>Cognome e Nome</b>	<b>Università/Istituto di appartenenza</b>
	<i>Ingegneria civile e architettura</i>	Celi Roberto	University of Maryland
		Gerla Mario	University of California
		Sangiovanni Vicentelli Alberto	University of California,
	<i>Scienze dell'antichità, filologico - letterarie e storico - artistiche</i>	Drudi Elisabetta	Notre Dame Law school
		Grillo Luca	Harvard University
		Vanoni Andrea	Harvard University
	<i>Scienze mediche</i>	Zappacosta Pierluigi	Sierra Sciences Institute
<b>Svezia</b>	<i>Scienze fisiche</i>	Faccio Federico	CERN-European Organization for Nuclear Research
		Lunghi Enrico	Università di Zurigo

### 1.1.2. Magellano e il sistema QuESTIO

Nel corso della ricerca è stata verificata la possibilità dell'inserimento dei nominativi presenti nella banca dati Magellano all'interno del sistema QuESTIO<sup>3</sup>.

L'esito delle valutazioni realizzate in proposito è positivo e pertanto la procedura risulta attuabile.

---

<sup>3</sup> QuESTIO (Quality Evaluation in Science and Technology for Innovation Opportunity) è uno strumento di cui si è dotata la Regione Lombardia per individuare e valutare i Centri di Ricerca e Trasferimento Tecnologico (CRTT) e rendere fruibili le loro competenze al mondo imprenditoriale/industriale che vuole acquistare servizi di ricerca e trasferimento tecnologico, ad altri centri che hanno la necessità di individuare partner e alla Regione Lombardia per elaborare politiche mirate a premiare le eccellenze. Il sistema QuESTIO, si configura quale luogo istituzionalmente preposto all'incontro e al confronto tra gli operatori del sistema di innovazione e persegue l'obiettivo strategico di fornire uno strumento di miglioramento delle dinamiche innovative a livello regionale e sopra-regionale. A tale scopo, il sistema offre informazioni costanti sull'esistenza di bandi regionali, nazionali ed europei relativi alla R&S continui aggiornamenti sugli eventi (convegni, workshop etc.) e sulle notizie riguardanti il modo dell'innovazione, consentendo, inoltre, la possibilità di dialogo diretto tra CRTT, imprese, associazioni e privati attraverso nuovi servizi quali blog e forum. Per ulteriori informazioni e per visionare la struttura del sistema si rinvia al portale di QuESTIO, disponibile al sito: [www.QuESTIO.it](http://www.QuESTIO.it)

È necessario, però, in via preliminare, tenere conto di un elemento essenziale al fine di una corretta procedura di inserimento: il consenso al trattamento dei dati personali, secondo le vigenti disposizioni in materia (D.Lgs. 196 del 30 giugno 2003, “Codice in materia di protezione dei dati personali”).

La normativa disciplina il diritto alla protezione dei dati personali (art. 1) e stabilisce che il trattamento di dati personali, da parte di privati o di enti pubblici economici, è ammesso solo con il consenso espresso dell'interessato (art. 23).

La diffusione dei dati presenti nella banca dati Magellano, come ipotizzato per l'inserimento nel sistema QUESTIO, deve necessariamente tenere conto dei vincoli imposti da tale normativa. Nella banca dati, infatti, sono presenti “dati personali” (art. 4, c.1) (es: università in cui lo studioso svolge la propria attività di ricerca, qualifica accademica e non, recapiti etc.) il cui trattamento è possibile soltanto previo consenso da parte dell'interessato. Tali dati sono stati raccolti senza richiesta di consenso espresso per il loro trattamento; richiesta necessaria anche quando - come in molti casi - i dati sono stati ricavati da Internet.

L'inserimento dei dati nel sistema QUESTIO si configura come trattamento e pertanto risulta essenziale valutare una modalità adeguata di diffusione dei contenuti della banca dati che rispetti la normativa e che tenga, dunque, conto della necessità di acquisizione preventiva dell'autorizzazione da parte dei ricercatori i cui dati verrebbero diffusi. Diversamente non sarebbe possibile rendere disponibile i dati completi, così come contenuti nel data base.

La prima condizione necessaria è acquisire il consenso del trattamento dei dati da parte degli interessati. Per l'ottenimento del consenso, la modalità più agevole ed adeguata consiste nel chiedere ai ricercatori di Magellano di accreditarsi all'interno dell'Albo Consulenti IReR (“Albo dei soggetti accreditati alla fornitura di prestazioni intellettuali legate alla attività di ricerca e studio”). Si tratta di un albo in cui vengono accreditate alla prestazione di attività di studio, ricerca e consulenza, attraverso procedure di iscrizione volontaria, persone fisiche e non che intendono collaborare con l'Istituto<sup>4</sup>.

L'iscrizione prevede, oltre all'inserimento di alcuni dati di ordine generale (età, recapiti etc.) anche la diffusione di informazioni di ordine tecnico, utili per delineare il profilo professionale del ricercatore (area di ricerca, qualifica professionale etc.).

L'aspetto maggiormente rilevante ai fini del problema di cui si tratta consiste nel fatto che l'iscrizione si completa con l'acquisizione del consenso al trattamento dei dati personali<sup>5</sup> da parte di IReR che risulta titolare del trattamento dei dati può

---

<sup>4</sup> L'accREDITAMENTO avviene nel momento in cui la domanda viene accettata dalla commissione di accREDITAMENTO IReR.

<sup>5</sup> La normativa stabilisce all'art. 4 che per trattamento si intende “qualunque operazione o complesso di operazioni, effettuati anche senza l'ausilio di strumenti elettronici, concernenti la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la conservazione, la consultazione, l'elaborazione, la modificazione, la selezione, l'estrazione, il raffronto, l'utilizzo, l'interconnessione, il blocco, la comunicazione, la diffusione, la cancellazione e la distruzione di dati, anche se non registrati in una banca di dati.

dunque disporre, “nel pieno rispetto delle norme [...] rispettando principi di liceità, correttezza e trasparenza” (art. 133, D.Lgs. 196 del 30 giugno 2003).

Tutti i dati relativi agli studiosi iscritti all’Albo potranno quindi essere trasferiti - se si ritiene e con modalità da concordare - nel sistema QUESTIO.

## 1.2. La ricerca sulle policy innovative

La terza edizione del Progetto Magellano ha visto il coinvolgimento di alcuni dei ricercatori presenti nel data base nel monitoraggio di idee ed esperienze di policy innovative realizzate all’estero.

Ancora una volta, dunque, si è reso di grande utilità il coinvolgimento degli studiosi italiani nel mondo a cui è stato chiesto di realizzare un monitoraggio delle policy, con l’obiettivo di rintracciare le idee e le esperienze innovative realizzate nel mondo a diversi “livelli di Governo” (federale, nazionale, locale) e in diversi ambiti tematici (es: sanità, innovazione e ricerca, infrastrutture ect...). L’obiettivo è stato quello di rintracciare politiche che, per la loro portata innovativa, possono essere considerate rilevanti anche per gli orientamenti di policy di Regione Lombardia.

Per la realizzazione della ricerca sono state selezionate e valutate, tramite l’invio di una mail ai ricercatori del data base Magellano, alcune auto-candidature presentate dagli stessi ricercatori e sono stati scelti cinque studiosi, ritenuti adatti allo svolgimento della ricerca. Anche in questo caso, dunque, la banca dati Magellano ha costituito una indispensabile fonte per la ricerca di “collaboratori” a conferma della validità e anche della varietà delle figure presenti.

Per la scelta dei ricercatori sono state valutate, in particolare, le aree tematiche e i Paesi di riferimento, in modo da coprire il più ampio raggio di applicabilità delle policy. A ciascun “collaboratore” è stato chiesto di realizzare la ricerca attraverso:

- l’analisi della documentazione messa a disposizione, prevalentemente su web, dai centri di ricerca, think tanks o istituzioni orientate all’analisi e alla policy research;
- contatti o esperienze dirette.

Da precisare che alcuni dei ricercatori selezionati hanno già partecipato alle precedenti edizioni del progetto Magellano e hanno stabilito rapporti con l’Istituto, sia durante le due edizioni del workshop *Magellano. Idee dal mondo per la Lombardia*, in cui hanno presentato i loro paper, sia in momenti successivi, partecipando ad altre progettualità realizzate da IReR.

Di seguito un elenco dei ricercatori che hanno partecipato alla ricerca e le aree tematiche di riferimento.

Nominativo	Ruolo	Facoltà- Istituto	Area di ricerca
Mirko Baruffini	PhD Candidate	Université de Lausanne, Svizzera	Trasporti e infrastrutture
Emanuele Bracco	PhD Candidate	Department of Economics, University of Warwick, Regno Unito	Area sociale ed economica
Maria Del Sorbo	PhD Candidate	Institute of Science and Technology Policy Research, University of Sussex, Regno Unito	Ricerca e innovazione; valorizzazione skills
Gabriele Pastorella	PhD Candidate	School of Biotechnology, Dublin City University, Irlanda	Ambiente ed energia
Giulio Tagliatela	Associate Professor with Tenure	University of Texas, Stati Uniti	Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico; sanità

In totale, i ricercatori che hanno collaborato alla ricerca di policy innovative hanno presentato più di 60 proposte. Tra queste, ne sono state selezionate circa 40 in base, sia a una valutazione generale dei contenuti, sia alla loro portata innovativa. Si è tenuto conto, inoltre, del livello di interesse del tema trattato dalla policy all'interno del contesto regionale e della sua potenziale applicabilità.

I risultati conseguiti dimostrano che l'orientamento utilizzato nella selezione dei candidati e nell'orientamento del loro lavoro di analisi si è rivelato congruo alle esigenze della ricerca. Molte delle policy analizzate, infatti, possono essere considerate innovative e potenzialmente implementabili anche nel contesto regionale o, in ogni caso, di interesse per il dibattito sulle policy regionali.

Da sottolineare, in particolare:

- *la varietà tematica delle proposte pervenute*. I lavori coprono diverse aree tematiche di grande rilevanza per le policy regionali (infrastrutture e trasporti, risorse umane e skills, sviluppo tecnologico, sanità, ambiente ecc.). Si ricordano ad esempio, le policy relative alla tutela della biodiversità, alla riduzione dell'inquinamento e a una gestione più responsabile delle risorse naturali, per quel che concerne i temi ambientali, oppure, le politiche realizzate per la valorizzazione dei network di eccellenze, in tema di ricerca e risorse umane ecc. Di grande rilevanza anche le policy individuate in ambito sociale tra cui si sottolineano interessanti "idee innovative" per le politiche di assistenza all'infanzia<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Per una valutazione delle best practice di maggiore rilevanza per il contesto regionale, si rinvia alle conclusioni del presente rapporto.

- *la varietà dei Paesi oggetto di indagine.* Gli studiosi selezionati hanno focalizzato, in prevalenza, le loro ricerche sui Paesi e sui contesti locali in cui vivono e operano. Questo ha permesso di ottenere uno “spaccato” variegato e originale di realtà nazionali, ma anche regionali, utile per l’analisi. In particolare, le ricerche offrono un quadro esaustivo delle politiche realizzate negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Svizzera, in Spagna, in Norvegia, in Svezia, in Austria e in altri Paesi che vantano un apprezzabile sforzo nell’investimento sulla ricerca in ambito di policy e che, per la loro vicinanza sociale economica e culturale al nostro Paese, possono costituire un sicuro esempio anche per il contesto nazionale e locale;
- *l’approccio completo e dettagliato alle policy.* Molte delle ricerche pervenute possono essere giudicate complete ed esaustive, sia dal punto di vista quantitativo (numero delle policy rinvenute), sia da quello qualitativo (livello di approfondimento dell’analisi);
- *l’innovatività delle policy individuate.* In linea generale, molte delle politiche indicate dai ricercatori rispettano uno degli elementi ritenuti indispensabili per la ricerca: l’innovatività, intendendo con questo termine la rispondenza delle policy al principio di una governance che non deve essere finalizzata a una “burocrazia piramidale” ma a un sistema in cui le persone, le identità territoriali, le associazioni e la società civile sono protagonisti dei processi democratici e decisionali.

Il periodo di svolgimento della ricerca è stato di circa due mesi (ottobre e novembre 2009). L’Istituto ha realizzato una prima selezione tra le proposte pervenute, in base, soprattutto, alla rispondenza delle policy analizzate al concetto di “innovatività” e al livello di interesse/applicabilità al contesto regionale.

Le policy individuate verranno presentate, nelle prossime pagine, in base alle aree tematiche di riferimento.



## Capitolo 2

### *Area sociale*

#### 2.1. Care for the elderly thinking ahead

##### Regno Unito

###### *Abstract*

Proposta di riforma per l'assistenza agli anziani. L'assistenza è gratuita per i meno abbienti, con un livello di assistenza statale che diminuisce all'aumentare del reddito o del patrimonio, ma allo stesso tempo fornisce incentivi ai meno indigenti ad acquistare polizze assicurative, aumentando il limite dell'assistenza gratuita di un importo pari all'importo assicurato privatamente. La politica è stata varata nel 2009.

###### *Descrizione della policy*

Vengono avanzate due proposte di riforma. Nella prima lo stato offre un livello base di assistenza gratuita a tutti, lasciando agli individui la responsabilità di finanziare ogni ulteriore spesa. Il costo di una politica di questo tipo sarebbe di circa £3,5 miliardi all'anno, ed è difficile pensare che si possa trovare supporto politico per una spesa così grande. La seconda opzione (la più interessante) a costo zero, è mutuata da un sistema già in funzione in alcuni stati degli Stati Uniti. La fornitura di servizi assistenziali dipende dai mezzi finanziari a disposizione di ciascun individuo. Il limite di reddito/risparmi oltre cui lo stato non sussidia più la fornitura di servizi è aumentato di £1 per ogni £1 di copertura assicurativa acquistata. In questo modo si eviterebbero le storture del sistema attuale, che disincentiva il risparmio e non fa pooling del rischio, assicurando anche un certo controllo sul tipo di servizio che ciascuno preferisce avere.

Il sistema attuale garantisce servizi gratuiti a chi non possiede proprietà o risparmi, di fatto disincentivando il risparmio e una gestione responsabile del proprio patrimonio. Garantisce tuttavia accesso completo ai meno abbienti, anche se è implementato in modo irregolare sul territorio nazionale.

L'effetto è il blocco dell'aumento della spesa pubblica per le lungodegenze di anziani, maggiore equità nella fornitura di assistenza agli anziani, superamento degli incentivi perversi a spendere i propri risparmi per diventare percettori dei sussidi all'assistenza, mantenendo tuttavia i criteri reddituali/patrimoniali per l'accesso ai fondi statali.

In generale, l'obiettivo della policy è un miglior pooling del rischio e la scomparsa degli incentivi a disinvestire il proprio capitale durante la vecchiaia. Questo potrebbe addirittura portare a dei risparmi per lo stato. Inoltre si evita la crescita della spesa pubblica in questo settore, che porterebbe facilmente a iniquità intergenerazionali garantendo la sostenibilità finanziaria anche quando i babyboomers saranno anziani.

Si allarga il mercato assicurativo per le lungodegenze. Il valore dell'acquisto di una polizza sarebbe poi aumentato dal fatto che lo stato "raddoppia" la copertura con propri fondi.

Da rilevare, però, che un grave problema per questo tipo di politiche è il basso livello di take-up: gli individui tendono a non acquistare assicurazioni di questo tipo pensando di non averne bisogno, perchè la famiglia o lo stato si occuperanno di loro.

Una più decisa regolamentazione di questo tipo di assicurazione potrebbe aumentare la confidenza con questa tipologia prodotti. Maggiori incentivi potrebbero venire dalla deducibilità fiscale dei premi assicurativi.

#### *Contatti e link utili*

<http://www.centreforum.org/assets/pubs/looking-ahead.pdf>;

<http://www.ct.gov/opm/cwp/view.asp?a=2995&q=383454>;

David Guttchen, Director: [David.Guttchen@ct.gov](mailto:David.Guttchen@ct.gov)

## 2.2. Community Allowance

### Regno Unito

#### *Abstract*

Pacchetto di supporto per zone ad alta disoccupazione. Attraverso le associazioni locali, assumere e creare posti di lavoro part-time che garantiscano extra-reddito rispetto ai sussidi di disoccupazione o simili. Queste assunzioni sono mirate a lavori che vadano ad incidere sulla "occupabilità" futura degli assunti e sull'investimento nell'area disagiata. La politica è stata varata nel 2009.

#### *Descrizione della policy*

L'obiettivo della policy è istituire una "Community Allowance", che sia devoluta attraverso la locale società civile di aree disagiate a: formare i disoccupati che sono

correntemente percettori di sussidi di disoccupazione o di povertà; assumere queste persone in lavori part-time che possano essere concretamente utili alla comunità, come lavori sociali o di childcare, più in generale di rigenerazione sociale dell'area; mantenere i sussidi di disoccupazione, in aggiunta al reddito proveniente da questi "nuovi" lavori, in modo da far uscire le persone dalla "trappola dei sussidi".

Si tratta di investimenti in zone disagiate da realizzare insieme alle associazioni e imprese sociali locali attraverso l'assunzione di disoccupati in lavori "socialmente utili" e coinvolgendoli in questo modo in programmi di formazione. I datori di lavoro sarebbero associazioni e imprese sociali presenti nelle comunità. Questa proposta è in diretto contrasto con politiche che tendevano ad allocare disoccupati in "volontariato", pur di dare loro una occupazione, che diventava una sorta di "ultima spiaggia" per coloro i quali non erano riusciti a trovare nessun tipo di lavoro ed erano quindi rimasti disoccupati (analogamente a certi lavoratori socialmente utili). Questa proposta invece si basa sulla formazione e sull'assunzione di "lavori veri" da parte dei destinatari della politica.

Esempi di lavori che possono essere creati sono: giardinaggio e mantenimento delle aree verdi, manutenzione delle case di edilizia sociale, educatori di centri ricreativi per giovani, dipendenti di children centre, che offrono corsi e servizi sociali per genitori e bambini. Punto cardine per l'attuazione di questa politica è che sia garantito che il reddito da lavoro, per un periodo di un anno, non vada ad inficiare la possibilità per queste persone di continuare a ricevere i sussidi di disoccupazione.

In generale, l'effetto di questa azione, è la creazione di posti di lavoro in un'area disagiata, la formazione di disoccupati, che potrebbero anche conseguire qualificazioni certificate e trovare poi lavoro più facilmente. Più in generale si tratta di valorizzare la società civile di queste aree, facendo anche uso della loro migliore conoscenza dei bisogni delle comunità di appartenenza. Altri effetti di questa politica sarebbero orientati a raggiungere disoccupati di lungo periodo e persone "intrappolate" nel loro ricevere sussidi e dare a questi sufficienti incentivi per acquisire nuove capacità lavorative e aumentare l'occupabilità; aumentare il reddito delle famiglie supportate dai sussidi attraverso lavori "socialmente utili", ma che generano anche competenze trasferibili quando la community allowance termina.

Altro importante effetto sociale è un minore isolamento dei disoccupati e miglioramento delle condizioni di vita in aree disagiate. Questo dovrebbe portare anche a risparmi da parte dello stato, derivanti dalla maggiore occupabilità dei partecipanti a questi progetti e agli effetti positivi sulla società civile.

Tale policy segnerebbe un passo avanti nel concetto stesso di fiducia tra cittadini e stato. Le politiche dei governi labour infatti, dal 1997 ad oggi si sono basate su una visione contrattualistica dei rapporti tra individui e stato. I sussidi sono dati in cambio di comportamenti di un certo tipo, e quando alcune condizioni personali e lavorative sono esaudite. Per come è strutturato, il sistema di sussidi può ridurre gli incentivi a uscire dallo stato di sussidiato, per cui accettare un lavoro, magari precario e poco pagato, non è conveniente a chi è supportato dai sussidi di disoccupazione. La complessità del sistema di sussidi spinge spesso persone con situazioni più

complicate (molti lavori saltuari, situazioni familiari instabili) a diventare “ladri” di sussidi senza saperlo, o spendere molte energie nel rimanere all’interno dell’area in cui si ha diritto al sussidio. Allo stesso tempo i centri per l’impiego sono accusati di crescente burocratizzazione, scarsa capacità di adattarsi alle situazioni concrete dei singoli disoccupati, ed eccessiva attenzione a evitare frodi piuttosto che a non creare stigma sociale verso coloro che beneficiano dei sussidi.

Proprio alla luce di queste criticità, questa proposta vuole cercare di far uscire il sistema di sussidi per aree disagiate dalla burocratizzazione, togliere i disoccupati dalla “trappola” in cui a volte sono per cui sarebbe per loro uno svantaggio essere assunti, e allo stesso tempo creare valore per queste aree disagiate. Per fare questo punta molto sulla società civile locale e sulla formazione ed il coinvolgimento delle persone disoccupate o sussidiate nello sviluppo personale e lavorativo e nella rigenerazione dell’area disagiata.

Per essere attuata tuttavia, è necessaria una forte leadership ed una presenza già significativa di associazioni ed imprese sociali sul territorio a cui affidare la direzione e la gestione della Community Allowance. Questo potrebbe risultare problematico in alcune aree proprio perché la società civile è meno forte in aree disagiate. È comunque lodevole pensare ad un progetto per combattere la disoccupazione che non si basi sull’individuo e su sussidi costruiti intorno alle sue sole caratteristiche individuali, ma che tenga conto degli effetti sociali della disoccupazione e le esternalità negative che essa genera nelle comunità particolarmente colpite.

#### *Contatti e link utili*

<http://www.neweconomics.org/publications/benefits-work;>

[http://www.communityallowance.org/about\\_us/;](http://www.communityallowance.org/about_us/)

<http://www.neweconomics.org/>

## 2.3. Childcare Voucher

### Regno Unito

#### *Abstract*

Detassazione della parte del reddito utilizzata per pagare asili nido e altre forme di assistenza per i bambini. La politica è attiva dal 2005.

#### *Descrizione della policy*

Parte dello stipendio può essere utilizzato per asili nido o baby-sitter “registrate”, attraverso la propria busta paga (fino a £175 a settimana per il primo figlio, £300 in tutto per chi ha più di un figlio). Attraverso questo “salary sacrifice” il genitore

risparmia la tassazione (contributi sociali ed imposta sul reddito) sulla parte del proprio stipendio che viene utilizzata per pagare asili nido, baby-sitter o altre attività riconosciute. Maggiori contributi vengono dati in caso di disabilità, sia essa dei bambini o degli adulti. Le spese per “bambini” fino all’età di 16 anni rientrano potenzialmente in questo schema.

I lavoratori che affidano i propri figli a strutture riconosciute possono richiedere al proprio datore di lavoro, per un periodo minimo di 12 mesi, di pagare parte del proprio stipendio direttamente al “fornitore” di servizi per l’infanzia. Questo permette ai genitori che lavorano di risparmiare sulla tassazione della parte del reddito spesa in childcare ed al datore di lavoro di risparmiare sui contributi sociali relativi a questa parte di retribuzione “sacrificata” per la childcare. Ogni datore di lavoro volontariamente può aderire allo schema, che è anche disponibile per i lavoratori autonomi. Per potere usufruire di questi vantaggi fiscali è necessario che il proprio figlio sia affidato ad una struttura riconosciuta dall’OFSTED (authority governativa per l’educazione). Questo non limita la scelta ai soli asili nido, ma anche a “childminder” private (cfr. par. 1.7), costi di mantenimento in collegi, club sportivi sono spese riconosciute come “childcare”. I vantaggi fiscali sono cumulabili da parte di entrambi i genitori dei bambini, incrementando quindi sensibilmente gli incentivi per le coppie dove entrambi i genitori lavorano. 340mila genitori e 30mila datori di lavoro usufruiscono di queste politiche.

Questa politica aiuta concretamente i genitori che lavorano, fornendo un ulteriore incentivo alla partecipazione femminile e riconoscendo direttamente il costo dei figli, indipendentemente dal reddito. Spinge anche i datori di lavoro a prendersi una seppur limitata responsabilità rispetto ai bisogni familiari dei propri dipendenti, grazie anche a vantaggi fiscali diretti.

Punto forte di questa politica è il semplice riconoscimento che le famiglie con figli devono sostenere costi che chi non ha figli non deve sostenere. Questi costi di fatto non fanno parte del reddito disponibile, e quindi giustamente vengono, almeno in parte, tolti dall’ammontare su cui le tasse sono calcolate. Ci sono tuttavia alcune criticità. Prima di tutto questo vantaggio fiscale è maggiore per chi ricade in aliquote più alte, cioè per chi percepisce redditi medio-alti. Ci si domanda dunque se in periodi di ristrettezze economiche, non sia più giusto per lo stato risparmiare sui sussidi a persone “benestanti”. Questo problema è acuito dal fatto che chi ha lavori saltuari difficilmente riuscirà ad usufruire di questi vantaggi fiscali. Inoltre la scelta di aderire allo schema è totalmente in mano al datore di lavoro. Questo significa che molte piccole imprese, per ignoranza del meccanismo o per il costo amministrativo di aderire a questo schema, non offrono i voucher ai propri dipendenti. La assoluta flessibilità riguardo alle forme di childcare deducibili assicura un altissimo gradimento da parte dei genitori, ma ancora una volta presta il fianco a critiche. Il costo di “vitto e alloggio” in un collegio esclusivo è detraibile esattamente quanto l’asilo nido di un figlio di una madre single.

### *Contatti e link utili*

Sito generale su assegni familiari dell'omologo britannico dell'Agenzia delle Entrate (Her Majesty's Revenue and Customs): <http://www.hmrc.gov.uk/childcare>

## 2.4. An Adult Approach to Further Education

### Regno Unito

#### *Abstract*

Proposta di riforma della formazione professionale e del suo finanziamento da parte del think-tank Institute of Economic Affairs, di ispirazione conservatrice pro-market.

#### *Descrizione della policy*

Attuare un sistema di prestiti d'onore a lungo termine e basso tasso d'interesse per la "formazione permanente" di chi è senza lavoro o vuole riqualificarsi attraverso corsi professionali o universitari. Istituire dei "conti personali" in cui lo stato contribuisce congiuntamente allo studente al pagamento di corsi di formazione, per i corsi più brevi, per i quali i costi di transazione per prestiti d'onore sarebbero troppo onerosi.

Nel dettaglio, si tratta di trasformare il sistema di finanziamento dei corsi professionali da un sistema centralizzato in cui al centro sono le scelte politiche del Governo, ad un sistema in cui gli individui bisognosi di formazione professionale o riqualificazione dopo la scuola dell'obbligo possano scegliere liberamente il proprio percorso di formazione o riqualificazione e lo stato si occupi solo di abbassare il prezzo della formazione professionale. I sistemi di finanziamento possibili sono molteplici. I metodi di finanziamento sono molteplici, e utilizzabili anche in parallelo.

Un sistema di voucher virtuali che "seguono" gli studenti e vengono devoluti direttamente alle istituzioni educative, con il vantaggio per il Governo di poter scegliere se sussidiare totalmente o parzialmente la formazione, modulando magari a seconda delle aree geografiche più o meno depresse o a seconda del tipo di corso.

Accanto o al posto di un sistema di voucher, implementare un sistema di prestiti d'onore, simile a quello già operativo per gli studenti universitari undergraduate.

Questi prestiti verrebbero erogati da un'istituzione semi-pubblica, a tassi agevolati; il pagamento delle rate comincerebbe una volta superata una certa soglia di reddito, e l'accesso a queste forme di finanziamento sarebbe dipendente dal reddito familiare, garantendo ai meno abbienti più ampio accesso ai prestiti d'onore.

L'effetto sarebbe un totale cambiamento del sistema di finanziamento e organizzazione della formazione professionale, mettendo al centro le scelte individuali dei lavoratori e lasciando allo stato il ruolo di finanziatore e facilitatore.

Questo dovrebbe garantire un miglior matching tra lavoratori e corsi di formazione ed un'offerta di formazione più corrispondente ai bisogni dell'economia e la domanda dei lavoratori, senza annullare il ruolo dello stato.

L'outcome finale dell'implementazione di questa policy sarebbe un miglior matching tra lavoratori e percorsi di formazione e dovrebbe garantire un investimento più efficiente in capitale umano e responsabilizzare gli individui rispetto alle loro scelte, anche facendoli partecipare direttamente al finanziamento della formazione.

Un maggiore accesso ai corsi universitari e di formazione aiuterebbe a superare i problemi di sotto-investimento in educazione, presenti anche a livello di formazione permanente oltre che a livello di formazione di base.

Anche per quanto riguarda la “formazione permanente” vi sono dei fallimenti di mercato, dovuti al difficile accesso al credito dei lavoratori bisognosi di riqualificazione e alla maggiore avversione al rischio dei lavoratori a più basso reddito. Questo, secondo l' IEA, non giustifica la pianificazione centralizzata dei corsi di formazione, in cui vengono quasi imposti all'individuo i percorsi di riqualificazione. Garantire le scelte individuali attraverso l'accesso diretto a fondi per pagarsi gli studi, sotto forma di prestito o di sussidio, assicura che gli interessi e le inclinazioni personali vengano rispettati, e garantisce una maggiore vicinanza dei percorsi di formazione agli effettivi bisogni dell'economia e alle preferenze individuali.

Di questa proposta di riforma è molto interessante l'idea di mettere al centro della policy la persona bisognosa di formazione o riqualificazione. Importante è anche sottolineare come un sistema di prestiti/voucher per la formazione professionale aiuterebbe a ridurre le clientele tra finanziatore pubblico e fornitore di corsi professionali, mettendo invece al centro le scelte individuali.

Non sono considerati, però, in questo studio l'impatto economico di una riforma del genere, né in termini di sussidi o garanzie alle istituzioni erogatrici di prestiti di onore, né per quanto riguarda i costi amministrativi di gestione di questi sussidi e prestiti. La policy è attiva dall'anno in corso.

#### *Contatti e link utili*

Professor Alison Wolf, Professor of Public Sector Management; King's College, London, e-mail: [alison.wolf@kcl.ac.uk](mailto:alison.wolf@kcl.ac.uk) ;  
Institute of Economics Affairs (IEA), [www.iea.org.uk](http://www.iea.org.uk)

## 2.5. Saving Gateway Scheme

### Regno Unito

#### *Abstract*

Programma di aiuto al risparmio per chi riceve sussidi di disoccupazione, d'invalidità, a reddito molto basso. Il Governo alla fine di un periodo di due anni aggiunge un 50% aggiuntivo alla cifra contenuta nel conto. La policy sarà attiva dal 2010.

#### *Descrizione della policy*

I percettori di sussidi di disoccupazione o di invalidità, o le persone a reddito inferiore ai £15.575 possono aderire a questa iniziativa. Possono risparmiare fino ad un massimo di £25 al mese per un massimo di due anni, alla fine dei quali per ogni sterlina risparmiata lo stato verserà un'ulteriore mezza sterlina. Il massimo ammontare contenuto nel conto di risparmio sarà quindi di £900 più gli eventuali interessi accumulati. I risparmiatori sono poi liberi di spendere i soldi nel modo che credono, e possono ritirare soldi in qualsiasi momento.

Dopo il progetto pilota fatto nel 2005, l'86% dei partecipanti aveva un conto di risparmio (il 20% in più rispetto alla fase antecedente la partecipazione a questo programma). L'8% in più di famiglie dichiara di non avere debiti.

L'obiettivo è far uscire le persone da una spirale di bassi redditi e indebitamento, incentivando le famiglie più bisognose ad avere dei risparmi per far fronte a spese impreviste.

Si tratta di una politica che mira a risollevare dalla povertà le famiglie con redditi più bassi, non attraverso sussidi al reddito ma dando incentivi all'accumulazione di assets, in modo da costruire un percorso più solido di uscita dalla povertà e dalla dipendenza dai sussidi.

Punto critico di questa politica è che nel progetto pilota ha sì incrementato la propensione al risparmio di queste tipologie di famiglie, ma i soldi risparmiati sono stati spesso usati per spese accessorie (es: vacanze), mentre il 12% dei partecipanti li ha utilizzati per pagare bollette o spese correnti. Ciononostante a tre mesi dall'inizio del programma il 91% dei partecipanti aveva ancora risparmi nel proprio conto ed il 41% stavano ancora risparmiando con una certa regolarità. Per avere un effetto più duraturo sarebbe tuttavia utile restringere le possibilità di spesa di questi risparmi.

#### *Contatti e link utili*

[http://www.direct.gov.uk/en/MoneyTaxAndBenefits/ManagingMoney/SavingsAndInvestments/DG\\_10010450](http://www.direct.gov.uk/en/MoneyTaxAndBenefits/ManagingMoney/SavingsAndInvestments/DG_10010450);

[http://www.hm-treasury.gov.uk/saving\\_gateway.htm](http://www.hm-treasury.gov.uk/saving_gateway.htm)

## 2.6. Ownership State

### Regno Unito

#### *Abstract*

Proposta di riforma della pubblica amministrazione basata sull'affidamento del lavoro a "cooperative" formate dagli attuali dipendenti pubblici, autogestite e flessibili, al fine di aumentare efficienza e la produttività della macchina amministrativa. La politica è stata varata nel 2009.

#### *Descrizione della Policy*

Questa proposta si pone come una terza via nella gestione della pubblica amministrazione, tra mercato (esternalizzazione, benchmarking) e stato (burocratizzazione e controllo gerarchico). Dopo la "mercatizzazione" della burocrazia operata da Blair, in cui target e incentivi hanno avuto una sempre maggiore diffusione, si propone di affidare ad imprese sociali di dipendenti pubblici la gestione dei servizi pubblici, puntando sui vantaggi dettati dalla "proprietà" dell'unità produttiva da parte dei lavoratori, rifacendosi a modelli aziendali mutualistici di proprietà diffusa tra i dipendenti.

L'idea è di istituire, in alcune branche della pubblica amministrazione, un sistema organizzativo aperto, basato sul concetto di rete più che sulle gerarchie, dove l'interesse personale è bilanciato da fiducia e cooperazione reciproca. Questo approccio "personalistico" e mutualistico porterebbe ad un aumento di produttività sia attraverso riduzioni di costi dovuti alla competizione di mercato, sia attraverso aumento di motivazione dei lavoratori.

Questo avviene attraverso la leadership nella forza lavoro "in prima linea" ottenuta coinvolgendoli nel potere decisionale, dando potere a dirigenti e dipendenti di disegnare i servizi pubblici intorno alla domanda locale e coinvolgendo gli utenti, attraverso volontariato, associazioni di consumatori e forze sociali pre-esistenti nelle decisioni riguardanti i servizi pubblici locali.

Il modello è una "associazione civica" di dipendenti pubblici e utenti che pensano di poter fare meglio dello "stato" nella fornitura di servizi pubblici. Affidando a questi gruppi il "potere di associazione civile" si garantirebbe a questi dipendenti di auto-organizzarsi utilizzando lo stesso budget e gli stessi mezzi, affidandoli alla "civic association". Nulla vieta, poi, che una frazione degli eventuali risparmi possa essere distribuita ai membri dell'associazione come "utile" o "ristorno". Questo vuol dire che mezzi e fornitura di servizi locali, adatti a questo tipo di modello, verrebbero trasferiti (sotto alcuni vincoli) a queste nuove "cooperative civiche", la cui struttura proprietaria farebbe riferimento ai dipendenti pubblici specificamente assunti da questa "cooperativa" e possibilmente anche agli stakeholder più in generale. La comproprietà di lavoratori e utenti è fondamentale per la fornitura di servizi pubblici

locali in modo flessibile e orientato a rispondere alle domande effettive. Queste strutture dovrebbero essere di misura contenuta (massimo 150 persone) in modo da assicurare i rapporti di fiducia e reciprocità necessari per sfruttare al meglio la struttura mutualistica. L'effetto porterebbe ad una minore avversione al rischio e maggiore imprenditorialità, minore gerarchizzazione dei rapporti di lavoro e soprattutto contribuirebbe a trasformare i dipendenti pubblici da salariati a persone coinvolte nei processi decisionali. Inoltre, l'applicazione di tale policy potrebbe portare a un aumento della produttività nella pubblica amministrazione. Una struttura gerarchica meno verticistica in cui i dipendenti partecipano delle decisioni e degli obiettivi garantisce anche un controllo da pari a pari nella performance, e rapporti di reciprocità e fiducia tra colleghi. Questo ridurrebbe anche i costi di supervisione e controllo.

L'esternalizzazione e l'affidamento al mercato di servizi burocratici può aumentare gli incentivi per i dirigenti, ma allo stesso modo deprimere la motivazione dei lavoratori.

C'è una solida evidenza scientifica che coinvolgere i lavoratori nei processi decisionali e nella proprietà di aziende incrementa la produttività, la flessibilità e l'innovatività di un'impresa.

Il modello di riferimento può essere, ad esempio, la catena di grandi magazzini John Lewis, in cui i dipendenti sono soci della società e in cui la struttura di comando è a base democratico-mutualistica.

La teoria delle scelte sociali di Buchanan ha sottolineato come politici e amministratori, operano per il proprio interesse. Conseguenza di questa visione è stata l'invasione di target e incentivi "aziendalistici" anche nella pubblica amministrazione. Target soprattutto orientati più all'output (ad es., limiti di tempo per le chiamate al call centre) che all'outcome (riuscire a risolvere i dubbi di chi ha chiamato), in questo modo spesso riuscendo a raggiungere i target, ma a scapito della customer satisfaction e con l'effetto di scaricare più lavoro sull'amministrazione (se non vengo assistito al call centre, la mia domanda di visto/sussidio è più probabile che venga rifiutata, aumentando i contenziosi). L'ulteriore conseguenza è stata la spinta a privatizzare ed esternalizzare i servizi. La gerarchia burocratica è quindi sostituita con strutture di mercato esterne o interne alla pubblica.

L'ultima crisi finanziaria ha tuttavia dimostrato come l'interesse personale non sia riuscito a garantire il benessere neanche dei bankers.

L'invasione di target e incentivi ha l'effetto di stimolare comportamenti strategici rispetto ai target, deprimere la produzione di servizi non esplicitamente connessi ai target, anche se magari importanti e aumentare i costi di supervisione e ispezione, con il classico problema del "chi controlla i controllori".

Questa proposta cerca di superare tutti questi difetti delle riforme "blairiane" della pubblica amministrazione, applicando per la prima volta i vantaggi economici e di produttività della proprietà diffusa e delle forme mutualistiche alla fornitura di servizi da parte di dipendenti pubblici.

### *Contatti e link utili*

<http://www.respublica.org.uk>

Philip Blond, director of ResPublica, Progressive Conservative think-tank:

[phillip.blond@respublica.org.uk](mailto:phillip.blond@respublica.org.uk)

## 2.7. Childminder

### Regno Unito

#### *Abstract*

I childminder sono persone che offrono servizi di babysitteraggio privatamente fino ad un massimo di 6 bambini. Sono registrati in un registro pubblico dopo una breve formazione e controlli di polizia e contrattano liberamente con i genitori prezzo, orari e ogni altro aspetto contrattuale.

#### *Descrizione della policy*

Istituzione di un registro ufficiale dei Si tratta di un servizio privato, in cui genitori e childminder si accordano sulle modalità (orari, pasti eventuali, prezzo) e lo stato assicura la vigilanza, il mantenimento di standard qualitativi e una formazione di base per i childminder.

OFSTED, l'authority per l'educazione, offre una certificazione a chi vuole intraprendere questa attività. Ci sono due registri: uno per "assistenza" a bambini fino a cinque anni e uno per bambini fino ad otto anni, ma gran parte dei childminder è registrato in entrambi. Prima di diventare childminder bisogna sottoporre se stessi e la propria famiglia a controlli sui carichi pendenti e sulla fedina penale e seguire un corso base di pronto soccorso pediatrico e un corso introduttivo alla childcare.

OFSTED si preoccupa anche di ispezionare le childminder e controllare che svolgano il loro lavoro correttamente. Genitori e childminder sono liberi di accordarsi su ogni dettaglio della prestazione. La childminder può lavorare a casa propria o a casa dei bambini, può avere più bambini da diverse famiglie, può andare a prendere i bambini a scuola, fare con loro attività ricreative, educative. Anche per quanto riguarda il prezzo vige l'assoluta libertà contrattuale. Le tariffe medie variano tra i £3 e £5 circa.

Una childminder può prendersi cura di un massimo di 6 bambini alla volta, di cui non più di 3 sotto i cinque anni, di cui non più di uno sotto i 18 mesi. Questi limiti comprendono i figli della childminder, se presenti.

Circa 67.000 persone sono registrate come childminder. Questo sistema garantisce una forma flessibile di aiuto alle famiglie con figli in cui i genitori lavorano. Il problema della cura dei figli durante le vacanze scolastiche o durante il periodo tra la

fine della scuola e l'uscita dal lavoro di un genitore trovano quindi possibilità di essere risolti grazie ad accordi privati e flessibili, in cui lo Stato agisce come certificatore e ispettore e garantisce un quadro legislativo tale da garantire uno standard minimo di servizio.

Questa politica, da un lato permette accordi molto flessibili per la cura di bambini con genitori che lavorano, dall'altro offre una possibilità di lavoro per madri di bambini piccoli che si sentono in grado di avere "qualche bambino in più" e integrare il reddito familiare senza per questo lavorare full-time o rinunciare alla cura dei propri figli. L'azione di accreditamento e monitoraggio di OFSTED garantisce poi che standard igienici, morali, e di sicurezza siano mantenuti. La partecipazione dei genitori al mercato del lavoro è così ancora una volta aiutata.

Tra gli aspetti più controversi di questa politica vi è il fatto che, di fatto, si arriva a regolare qualsiasi accordo non sporadico di baby-sitting. Se ci si occupa di un bambino che non è un proprio parente stretto per più del tempo dettato dalla legge, si è di fatto un childminder illegale, con tutti i rischi connessi (fiscali, e di responsabilità civile ad esempio).

I limiti di legge per evitare di diventare "childminder irregolari" sono di massimo 12 ore a settimana, con esclusione di accordi di baby-sitting sporadici per la fascia oraria tra le sei di sera e l'una di notte<sup>7</sup>.

#### *Contatti e link utili*

OFSTED: <http://www.ofsted.gov.uk>;

National Child Minder Association: <http://www.ncma.org.uk>

---

<sup>7</sup> Questo può facilmente portare a storture e invasività dello stato nell'organizzazione delle famiglie. Fece scalpore, ad esempio, nel settembre 2009, il caso di due poliziotte che badavano vicendevolmente ai propri figli quando l'altra era in servizio. Proprio a causa della regolamentazione delle childminder, queste due poliziotte erano finite sotto inchiesta per la prestazione illegale di childminding. D'altro canto lo stato assicura un livello minimo di formazione ed ispezione per quelle persone che si occupano di soggetti vulnerabili come i bambini.

## Capitolo 3

### *Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico*

#### 3.1. Small Business Innovation Research/ Small Business Technology Transfer Program

##### Stati Uniti

###### *Abstract*

The stated mission of SBIR/STTR is to support scientific excellence and technological innovation through the investment of federal research funds in critical American priorities to build a strong national economy. This is to be achieved by fostering technology transfer and cooperative research between small businesses and institutions.

###### *Descrizione della policy*

The SBA is an administrative body established to ensure that the nation's small, high-tech, innovative businesses are a significant part of the federal government's research and development efforts. The SBIR/STTR program was established with the passing of the Small Business Innovation Development Act in 1982, and must be periodically reauthorized by the U.S. Congress. Reauthorization was enacted in 1986, 1992, and 2000. This original legislation was written by the congress with four goals in mind; to stimulate technological innovation, to use small business to meet federal R&D needs, to foster and encourage participation by minorities and disadvantaged persons in technological innovation, and to increase private sector commercialization innovations derived from federal R&D. Or in the words of program founder Roland Tibbets, "to provide funding for some of the best early-stage innovation ideas, ideas that, however promising, are still too high risk for private investors, including venture capital firms".

With regards to the NIH SBIR/STTR program, the desire is to develop common goals between faculty-initiated business and missions of research institutions, within an

environment that enables innovation and entrepreneurship without conflicts of interest.

SBIR is a U.S. government program in which a small percentage (currently 2.5%) of the total extramural research budgets of all federal agencies with extramural research budgets in excess of \$100 million are reserved for contracts or grants to small businesses. Eleven federal departments participate in the SBIR program; five departments participate in the STTR program awarding \$2 billion to small high-tech businesses<sup>8</sup>.

For the purposes of the SBIR program, the term “small business” is defined as a for-profit business with fewer than 500 employees, owned by one or more *individuals* who are citizens of, or permanent resident aliens in, the United States of America (51% majority stake of U.S. ownership). A similar program, the Small Business Technology Transfer Program (STTR), uses an analogous approach to the SBIR program to expand public/private sector partnerships between small businesses and nonprofit U.S. research institutions, and is funded at present at 0.3% of the relevant agencies’ extramural research budgets.

There are 3 phases to the disbursement of these grants, which do not have to be paid back. Phase I is really a study in feasibility, asking whether or not the partnership will work. This is a six-month (SBIR) or twelve-month (STTR) trial with a \$100,000 investment by the government. At the completion of phase I, recipients may apply for phase II, which entails full scale research and development with a commitment of \$750,000 over a two-year period for both SBIR and STTR. Ideally, at the end of phase II, the product or technique developed with these funds will be commercially viable. Grant recipients gain seed money, recognition, and visibility.

Furthermore, the intellectual property rights are normally retained by the small business<sup>9</sup>. Complete and concise information on the success of the SBIR/STTR program is difficult to find. Many different departments are involved, and they each release their own data on the grants. Generally, three sets of indicators are used to evaluate the extent to which SBIR grantees have commercialized their funded research: sales and licensing revenues, R&D investments and research contracts. Patents, peer-reviewed publications, and, to a lesser extent, copyrights and trademarks, are also widely used metrics. In a recent survey, 41 percent of phase II projects generated at least one patent application, and about 82% of those applications were successful<sup>10</sup>.

For many small businesses, being able to access SBIR grants is the lifeblood of their companies. Preserving the SBIR programs are essential to ensuring continued

---

<sup>8</sup> A complete list of may be found at: [www.sbir.gov](http://www.sbir.gov)

<sup>9</sup> Examples of NIH SBIR/STTR success stories can be found at:

[http://grants1.nih.gov/grants/funding/sbir\\_successes/sbir\\_successes.htm](http://grants1.nih.gov/grants/funding/sbir_successes/sbir_successes.htm)

<sup>10</sup> A full assessment of the NIH SBIR program can be found at:

<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/bookshelf/br.fcgi?book=nap11964&part=a2001705fddd00064>

The data from surveys of grant recipients from NIH can be found here:

[http://grants.nih.gov/grants/funding/sbir\\_report\\_2003\\_07.pdf](http://grants.nih.gov/grants/funding/sbir_report_2003_07.pdf)

funding for many innovative companies. But there also was much debate around how much of these grants venture capitalist-backed companies should be able to access.

There are somewhat conflicting bills sitting in the House and Senate right now - although observers believe that a compromise will be forthcoming in late 2009. Staggeringly this debate has been going on for over three years - which is both irresponsible of our regulators and has caused considerable uncertainty for hundreds of companies.

The debate is a complex one and revolves around who is eligible for the grants, the size of the grants, and how long these programs should last - all very important issues. At the core many executives feel venture capitalist-backed companies enjoy certain advantages which create an unlevel playing field, and therefore, venture capitalist-backed companies should be limited or precluded from receiving these grants.

SBIR grants were meant to be translational in nature - to support small businesses and entrepreneurs to take the first step in getting technology out of the lab and into the marketplace. These grants were not designed for the large multi-national corporations to enjoy. While of course these grants help small businesses, in the end they ultimately create a pipeline of compelling investment opportunities for MNCs and venture capitalists.

*Contatti e link utili:*

<http://www.sba.gov/aboutsba/sbaprograms/sbir/index.html>;

(Information for NIH specific SBIR/STTR) <http://grants.nih.gov/grants/Funding/sbir.htm>

US Small Business Administration, Office of Technology, 409 Third Street, SW, Washington, DC 20416, tel:(202) 205-6450

### 3.2. Biotechnology and Academia Technology Development. Collaborative Funding Grants

#### Stati Uniti - North Carolina

##### *Abstract*

The grant financially supports a postdoctoral fellow or technician in a university research laboratory who will perform a project of commercial interest under the guidance of a principal investigator. The Collaborative Funding Grant aims to: encourage collaboration between academia and industry; help to move technology from the lab to commercialization; and leverage Biotechnology Center money with the Kenan Institute.

### *Descrizione della policy*

This grant is designed to: generate discoveries that the company partner might develop further to stimulate economic development and create jobs; promote long-term cooperation among North Carolina universities, nonprofit research institutes, and North Carolina biotechnology companies. This grant is jointly sponsored by the Kenan Institute for Engineering, Technology, and Science at North Carolina State University and the North Carolina Biotechnology Center. For more information about the Kenan Institute<sup>11</sup>. The review process has three parts: examination by Center staff, to ensure the proposed project relates to biotechnology and meets basic requirements for the grant; peer review by a combination of business and out-of-state academic reviewers. Both Scientific Plan and Company Business Plan will be reviewed; final review and award by the designated committee of the Biotechnology Center's Board of Directors.

There are seven evaluation criteria for the award: logical and technically feasible project plan; level of impact on company's efforts to commercialize biotechnology or related bioscience products or services; potential for commercial or economic return to the company and to North Carolina; thorough knowledge of the current state of the field and technology required for successful completion of the project; reasonable probability of success taking into account staff qualifications, availability of space and equipment, projected timetable, etc...; budget sufficient but not inflated; appropriate duration for project.

Applicants must be North Carolina-based and associated either with a nonprofit research institute or principal investigator from an academic institution *in partnership with* a North Carolina-based company engaged in biotechnology research. For grants awarded to academic institutions, the principal investigator must hold a full-time tenure-track faculty appointment. For grants awarded to nonprofit institutions, the principal investigator must hold a full-time permanent appointment. Principal investigator(s) that hold a position in the partnering company are eligible to apply but must provide a statement demonstrating that the relationship has been disclosed to the appropriate university office and that a management plan has been put in place with the university to mitigate any potential conflict of interest issues.

Up to \$50,000 awarded per year for two years (to a total of \$80,000 per year with matching funds) including contributions from these sources: Biotechnology Center, Kenan Institute, partnering company, and applying university. As indicated in the chart below, the size of the partnering company determines the amount of contributions from each source.

General guideline for the \$60,000 portion of the award: \$45,000 should be used for salary support of the postdoctoral researcher or technician; \$15,000 may be used for supplies, travel, or other expenses that support the project. *Center grants do not support indirect costs, patenting costs, or cost of clinical trials.*

---

<sup>11</sup> [www.ncsu.edu/Kenan](http://www.ncsu.edu/Kenan)

After the award is announced, the company must release funds before funds will be released from the Kenan Institute and the North Carolina Biotechnology Center. All award funds are disbursed directly to the university or nonprofit research institute of the principal investigator.

A total of \$13.3 million in agricultural bio-technology funding was awarded through multiple Biotechnology Center programs from 1984 to 2008. Funding was distributed through two broad categories: grants to North Carolina universities and loans to North Carolina companies.

The Biotechnology Center made more than 170 awards in agriculturally related research to universities from 1984 to 2008 through its Science and Technology Development Program. Total additional funding spurred by the \$10,867,864 awarded is \$83,695,532 or \$7.70 for every dollar invested. The Biotechnology Center has funded early stage research projects that may be pivotal for future innovation in agricultural biotechnology<sup>12</sup>.

Many of the projects funded are in agricultural biotechnology. The 2008 report cited above correctly states that “Biotechnology is a broad collection of tools and technologies that use living cells and/or biological molecules to solve problems and make products. Agricultural biotechnology is the application of biotechnology to agriculture and its products: the food we eat, the clothes we wear and other everyday products we use. It has the potential to produce more food, fiber and commodities at lower cost and with less environmental impact.”

While innovations in the field of agriculture have the potential to dramatically increase the yield of crops, there are often lasting consequences that cannot be appreciated early on. For instance, the “Green Revolution” in India in the 1960s introduced high-yield seeds coupled with the use of fertilizers and irrigation. While these innovations helped keep famine at bay, Indian farmers are now seeing the effects of these practices in lowered water tables, salinized water, and polluted water due to fertilizer run-off. With regard to genetically modified crops, an area of biotechnology that is supported by these grants, there may also be enduring consequences. By shunning the natural diversity that exists in plant genomes, and relying on genetically homogenous seeds to grow our food, we may be promoting the vulnerability of crops to pests and diseases in the long-term.

*Contatti e link utili*

[http://www.ncbiotech.org/services\\_and\\_programs/grants\\_and\\_loans/collaborative\\_funding/index.html](http://www.ncbiotech.org/services_and_programs/grants_and_loans/collaborative_funding/index.html);

Science and Technology Development Program, North Carolina Biotechnology Center, 15 T.W. Alexander Drive, P.O. Box 13547  
Research Triangle Park, NC 27709-3547; tel: 919-541-9366, fax 919-549-8658

---

<sup>12</sup> 2008 Report on Agricultural Biotechnology in North Carolina.

### 3.3. University of Michigan Admission Policy

#### Stati Uniti - University of Michigan

##### *Abstract*

The University of Michigan seeks to enroll and graduate applicants who will develop and grow educationally and personally and will contribute to the University community, the State of Michigan, and the broader society. The role of the Admissions Office is to recruit, admit, and encourage enrollment of applicants who are academically excellent, accomplished in extracurricular endeavors, and broadly diverse.

##### *Descrizione della policy*

The University and the Office of Undergraduate Admissions have been very successful in achieving this mission (see summary) through the holistic, individualized review of the many facets of every application received. The school has admitted and graduated excellent applicants who have an outstanding array of academic and extracurricular credentials; very diverse socioeconomic, geographic, athletic, religious, cultural, racial, ethnic, and international backgrounds; and wide-ranging interests, achievements, experiences, talents, and beliefs.

University of Michigan Admissions is more art than science: the process is designed to consider all aspects of an applicant's record and experience and is not intended to admit applicants solely on the basis of grade point averages, test scores, or any other single criterion. The University recognizes that there is great variation among its applicants' personal circumstances, home communities, and high schools, including those schools' course offerings and grading practices. Therefore, reviewers have the opportunity and responsibility to consider a comprehensive range of factors in evaluating applications and to admit applicants who both are academically qualified and have demonstrated their potential to contribute to, and be successful students at, the University of Michigan.

Under the evaluation procedure<sup>13</sup> reviewers will assign a specific rating for Secondary School Academic Performance, Educational Environment, and Counselor and Teacher Recommendation, and an overall rating to each file. When evaluating an applicant's record and assigning a rating in each category<sup>14</sup> reviewers have an opportunity to exercise and apply their professional experience and judgment.

Reviewers can then balance the different ratings and decide which overall rating best fits the applicant's achievements and potential.

---

<sup>13</sup> <http://www.admissions.umich.edu/prospective/prospectivefreshmen/appreview.php>.

<sup>14</sup> [http://www.admissions.umich.edu/prospective/prospectivefreshmen/eval\\_categories.php](http://www.admissions.umich.edu/prospective/prospectivefreshmen/eval_categories.php).

All of the evaluation ratings are to be used only as guides to help the reviewer manage the composite evaluation and make an appropriate recommendation regarding the decision whether to admit a particular applicant. The evaluation ratings are as follows: Outstanding; Excellent; Good; Average/Fair; and Below Average/Poor. Also, reviewers may assign a plus or minus to an evaluation rating.

Where the applicant's personal characteristics and attributes (e.g., personal background, geographic considerations, and extenuating circumstances) are being evaluated, this rating scale is not applicable; rather, in these areas, as in all areas, reviewers will be able to draw attention to special circumstances or characteristics that stand out in an application and merit particular consideration<sup>15</sup>.

While each application receives a comprehensive, holistic, individualized review, the university provides criteria regarding the "average" admitted student<sup>16</sup>. Note that even if these guidelines are met, there is no guarantee of admission.

- The current undergraduate student body, admitted after the 2003 decision, continues to be an example of diversity. The current statistics are as follows:
  - Student body of 26,208 undergraduates (2009);
  - Students come from all 50 states and 120 countries;
  - 66% of undergraduates are Michigan residents;
  - 4% of undergraduates attend part-time;
  - 96% of freshmen return for their sophomore year;
  - 82% of U-M graduates who apply to law school are admitted;
  - Freshmen from over 1650 different high schools;
  - 25% of undergraduates are African American, Hispanic American, Native American, or Asian American;
  - 4% are international students;
  - Ratio of undergraduate men to women approximately 50/50.

The 2009 academic statistics of the incoming freshman class are:

- 29,965 Applications;
- 14,970 Admissions;
- 6,079 Enrolled;
- High School GPA:
  - 27% of students with a 4.0 GPA;
  - 51% of students with a 3.9 GPA or higher;

---

<sup>15</sup> See the evaluation sheet at:

[http://www.admissions.umich.edu/prospective/prospectivefreshmen/Template\\_Rating\\_Sheet-REV2009-10.pdf](http://www.admissions.umich.edu/prospective/prospectivefreshmen/Template_Rating_Sheet-REV2009-10.pdf)

<sup>16</sup> <http://www.admissions.umich.edu/fastfacts.html>

- 66% of students with a 3.8 GPA or higher;
  - 85% of students with a 3.6 GPA or higher.
- High School Class Ranking:
- 27% in top 1%;
  - 77% in top 5%;
  - 94% in top 10%;
  - 99% in top 20%.

In 2003 a case came before the Supreme Court regarding the University of Michigan undergraduate affirmative action admissions policy. The petitioners were white residents of Michigan who were denied admission to the College of Literature, Science, and the Arts. The system used a 150-point scale to rank applicants, where 100 points guaranteed admission. An applicant from an underrepresented ethnic group received 20 points, whereas a perfect SAT score granted 12. The Court rules that the point system, which awarded points to underrepresented ethnic groups, counted race as too important a factor and was deemed unconstitutional. The above policy is an amended version of the admissions requirements, designed to maintain diversity constitutionally.

*Contatti e link utili*

Office of Undergraduate Admissions, University of Michigan, 1220 Student Activities Building, 515 E. Jefferson, Ann Arbor, MI 48109-1316;

[http://www.admissions.umich.edu/prospective/prospectivfreshmen/eval\\_procedure.php](http://www.admissions.umich.edu/prospective/prospectivfreshmen/eval_procedure.php);

The ban on affirmative action continues to be challenged:

<http://www.newsday.com/news/nation/court-to-consider-mich-affirmative-action-ban-1.1593529>;

Court documents about the case have been collected by the University of Michigan Library and can be accessed at:

<http://www.lib.umich.edu/files/libraries/govdocs/pdf/affirm.pdf>

### 3.4. National Institute of Health (NIH) Recovery Act Grants supported by the American Recovery & Reinvestment

#### Stati Uniti

##### *Abstract*

ARRA legislation provided \$10 billion to support NIH activities. The NIH Institutes and Centers will follow the spirit of the ARRA by funding projects that will stimulate the economy, create or retain jobs, and have the potential for making scientific progress in 2 years.

##### *Descrizione della policy*

Recovery Act funds will produce benefits to the economy, to scientific knowledge, and ultimately aid in improving the health of the Nation through the award of grants, contracts and other activities that support biomedical research. The \$10 billion appropriated will be divided as follows: \$8.2 billion in NIH extramural funding to stimulate the economy through the support of scientific research, \$1 billion to the National Center for Research Resources (NCRR) to support extramural construction, repairs, and alterations in support of all NIH funded research institutions and \$300 million for shared instrumentation and other capital equipment to support all NIH activities. Specific to the ARRA funds, NIH is implementing several major activities, including:

- expand the pay line for highly meritorious applications (total RPG's are an estimated \$5.7 billion): NIH will provide funding support for peer-reviewed and approved, highly meritorious grant applications from investigators across the nation that were not funded in FY 2008, as well as grant applications that would not otherwise likely be funded in FY 2009 or FY 2010;
- Competitive Revisions (NOT-OD-09-058) and Administrative Supplements (NOT-OD-09-056) (approximately \$1 billion): NIH will support expanding the scope and accelerating the tempo of ongoing science via NIH's supplement programs, through support of additional infrastructure (e.g., equipment costing less than \$100,000) and personnel support for new types of activities that fit into the structure of the Recovery Act. NIH plans to make over 4,600 awards;
- Challenge Grants (NOT-OD-09-058) (at least \$200 million): the new NIH Recovery Act Challenge Grant program will focus on health and science problems, to include cancer and autism, where significant progress can be made in a two year time frame. NIH plans to award at least 200 grants;
- Grand Opportunity Program, or "GO grants" (RFA-OD-09-004) (at least \$200 million): the purpose of this program is to support high impact ideas that

require significant resources for a discrete period of time to lay the foundation for new fields of investigation.

This program will provide summer jobs for high school/college students and teachers to work in science labs.

NIH will identify a number of Signature Initiatives that will support exceptionally creative and innovative projects and programs-and potentially transformative approaches to major challenges in biomedical research. The initiatives will cover new scientific opportunities in nanotechnology, genome-wide association studies, health disparities, arthritis, diabetes, autism, the genetic risk for Alzheimer's disease, regenerative medicine, oral fluids as biomarkers, and HIV vaccine research.

The Recovery Act allows NIH to execute these funds via any NIH funding mechanism. The table below shows the estimated allocation of Recovery Act funding. NIH expects to obligate a significant amount through research project grant mechanisms and contracts. Over \$8 billion will be awarded extramurally, primarily to universities, medical centers, hospitals and research institutions throughout the country. NIH will allocate approximately \$122 million for administrative and intramural projects.

The NIH uses the peer review system to determine meritorious awards. NIH's peer-review policy is intended to ensure that grant applications submitted to the NIH are evaluated on the basis of merit. Various levels of review are utilized to show relevance to the scientific issue and the IC oversight.

**Table 3.2 - Allocation of Recovery Act funding by mechanism**

FY 2009/FY 2010		
No.		Amount
Research Grants		
Research Projects		
Noncompeting	5,414	\$1,963,566
Administrative Supplements	(3,983)	687,329
Competing	7,678	2,936,714
New		
Supplements (Revisions)	661	206,447
Renewals		
Subtotal	13,092	5,587,609
SBIR/STTR	119	76,044
Subtotal, RPG	13,211	5,663,653
Research Centers		
Specialized/Comprehensive	538	402,360
Clinical Research	181	54,788
Biotechnology	70	21,000
Comparative Medicine	61	20,200
Res. Centers in Minority Instit.	141	42,500
Subtotal, Centers	991	540,848
Other Research		
Research Careers	348	62,874
Cancer Education	0	0
Cooperative Clinical Research	45	53,609
Biomedical Research Support	7	1,763
Minority Biomed. Res. Support	20	5,000
Other	372	114,537
Subtotal, Other Research	792	237,783
Total Research Grants	14,994	6,442,284
Training		
Individual	170	8,016
Institutional	525	39,000
Total Training	695	47,016
R&D Contracts	217	790,679
Intramural Research	31,799	
Res. Management & Support	88,222	
Office of the Director	800,000	
TOTAL	8,200,000	

[http://www.hhs.gov/recovery/reports/plans/scientific\\_research.pdf](http://www.hhs.gov/recovery/reports/plans/scientific_research.pdf)

NIH published a majority of the Funding Opportunity Announcements (FOAs) related to the Recovery Act by May 12, 2009. NIH began making Recovery Act awards for meritorious applications that were not funded in prior years beginning in April 2009, and will continue to make awards as applications are reviewed over the next several months and into next fiscal year. NIH plans to award Challenge Grants and GO grants in August and September 2009. About half of the funding available for this activity will be obligated in FY 2009, with the rest obligated in FY 2010.

As of October 26, 2009, \$4.35 billion has been committed to fund 12,788 projects.

It is estimated that approximately 50,000 jobs will be created or retained. Of those 50,000 jobs, approximately 5,000 are estimated to represent summer 2009 and 2010 positions for students and science educators. Two-year ARRA funds will provide job creation and retention as well as longer-lasting impacts from supporting biomedical research. With respect to 2009 fiscal year funds, nearly 60% of the money is supporting new science. Approximately 5,000 students and science educators will gain hands-on experience in top research laboratories.

News of the \$8.2 billion increase in funding available led some to comment that an unsustainable increase in funding could lead to a repeat of the 1990s “lost generation” crisis, when young scientists attracted by generous grants found themselves without careers when funding failed to keep pace with demand. *Science* has reported on the issue:

“If NIH's budget -now \$30.3 billion - doesn't keep pace, the pain could be even more acute than what scientists experienced after a 5-year doubling of NIH's budget ended in 2003. ‘What really worries me is that we could fall off a cliff again’, says Karen Antman, dean of the Boston University School of Medicine. At the same time, she says, ‘I've never seen the faculty so happy’ for a chance to compete for additional funding.”<sup>17</sup>

#### *Contatti e link utili*

Email QuESTIONS about NIH ARRA programs to:

[OER-ARRA@mail.nih.gov](mailto:OER-ARRA@mail.nih.gov)

<http://grants.nih.gov/recovery/>

---

<sup>17</sup> *Science* 17 April 2009; Vol. 324, no. 5925, pp. 318 - 319.

### 3.5. GTI Business Connection Project

#### United Kingdom (Edinburgh, Scotland)

##### *Abstract*

Il GTI Business Connections Project, sviluppato dall'Università di Edimburgo, dallo Scottish Enterprise Edinburgh è stato approvato dallo Scottish Enterprise (SE) nel novembre 2003 al fine di massimizzare l'impatto economico del "post-genomic revolution" in Scozia e direttamente volto a connettere l'innovazione accademica con il business di impresa. Il programma è stato realizzato per sostenere un nuovo modello di interazione accademia-impresa di natura pubblica-privata, basato su *building capacity*, per lo sviluppo di eccellenze accademiche con una forte interfaccia industriale e per un ulteriore supporto e all'innovazione nei nuovi business. La ratio del progetto è quella di preparare le società operanti nel 'life science' a fronteggiare un numero di evidenti fallimenti di mercato dovuti a deficit di informazione e mancanza di skills capaci di gestire e controllare l'avversione al rischio.

##### *Descrizione della policy*

Il GTI Business Connection Project mira a capitalizzare le elevate opportunità di crescita nel mercato "post-genomic" in Scozia; riducendo le barriere in entrata a questa nuova scienza.

Il progetto include le seguenti attività:

- sviluppo di business e training con l'impiego di un programma di eventi;
- supporto per la ricerca commerciale e collaborativa;
- assistenza alla creazione e allo sviluppo di compagnie con elevato tasso di crescita.

L'input che lo Scottish Enterprise ha investito sul Business Connections project ammonta a 1.575.000 pound. L'università di Edimburgo ha fornito il più ampio contributo, per un valore di circa 444.000 pound. Quindi, il livello totale di finanziamento ammonta a circa £2.1 milioni su un periodo di 5 anni.

Il programma di eventi include: discussion dinners/workshops, conferenze, seminari, e corsi di training.

Il progetto di ricerca collaborativa include: progetti pilota, una nuova società di supporto e borse di studio industriali (da 2.000 a 10.000 pound); progetti di ricerca collaborativa con società farmaceutiche e più grandi società bio-tecnologiche (da 100.000 a 250.000 pound), e inoltre, "major collaborative projects" (progetti collaborativi di maggiore entità, il cui ammontare è superiore a 250.000 pound).

Le compagnie con un alto tasso di crescita hanno offerto uno specifico supporto alle tecnologie “post-genomic”, sia supportando le compagnie biotech o non biotech già esistenti, sia agevolando la creazione di nuovo capitale di rischio.

Le imprese partecipanti ai progetti hanno riportato benefici con riferimento a tre aspetti in particolare:

- migliorata conoscenza del settore (migliore comprensione delle opportunità e delle barriere ai ‘genomics markets’);
- migliorata esperienza di ricerca, più elevate spese in Ricerca e Sviluppo;
- nuovi prodotti sviluppati, Intellectual Property (IP), attrazione di staff altamente qualificato, migliorati tempi di consegna, aumento del valore degli assets);
- reali benefici di vendita (migliorate vendite all’export, migliorate vendite nel mercato domestico).

L’impatto netto di fatturato nel periodo 2004-2008, ammonta a 954.450 pound (Valore Attuale Netto 853.124 pound), comportando, in tal modo, un ritorno di 0.58 pound per ciascuna sterlina investita nel Business connections project.

L’impatto del valore aggiunto lordo, nel periodo 2004-2008, ammonta a 198.558 pound/sterline (Valore Attuale Netto, VAN pari a 154.324 pound). Ciò esprime un rendimento di 0.10 pound per ciascuna sterlina investita nel progetto. Seppure ciò rappresenti un basso rendimento, per un iniziale grande investimento, comparando questi risultati con precedenti studi valutativi sulla posizione assunta da imprese in fase di start up, si evidenzia come, in realtà, queste non generino alcun ritorno, usando, però, significative quantità di risorse finanziarie al fine di guadagnare una posizione di mercato.

L’impatto sull’occupazione è stato di 12 nuove posizioni con i nuovi business start-up, escludendo i 40 ricercatori del Business connections project. È stato, tuttavia, calcolato che entro il 2018 il Business connections project genererà un fatturato di 8.53 pound per ciascuna sterlina investita, e un valore aggiunto lordo pari a 5.7 pound.

#### *Contatti e link utili*

Division of Pathway Medicine, University of Edinburgh Medical School, Chancellor’s Building, 49 Little France Crescent, Edinburgh, EH16 4SB, tel: 0044 (0) 131 242 6242, e-mail: [pathwaymedicine@ed.ac.uk](mailto:pathwaymedicine@ed.ac.uk),  
link

<http://www.evaluationsonline.org.uk/evaluations/Documents.do?action=download&id=339&ui=basic>

### 3.6. NEXXUS. The West of Scotland Bioscience Network

#### United Kingdom (West Scotland)

##### *Abstract*

Il West of Scotland Bioscience Network (NEXXUS) è stato costituito nel 2003 con due obiettivi prioritari:

- facilitare la comunicazione, condividendo la conoscenza e assicurando la collaborazione tra le organizzazioni coinvolte in life science e attività similari nella Scozia occidentale;
- migliorare il “profilo” locale e nazionale della Scozia occidentale come centro di life science e contribuire alle attività su base internazionale dello Scottish Enterprise.

NEXXUS si compone di partecipanti del mondo imprenditoriale e accademico, come il National Health Service<sup>18</sup> (NHS) e del settore pubblico.

Lo Steering group è formato da persone designate da tali gruppi e lavora per generare idee ed eventi e, allo stesso tempo, garantire che il network si evolva.

NEXXUS è stato fondato nel 2003.

##### *Descrizione della policy*

Gli specifici obiettivi che il NEXXUS intende raggiungere sono i seguenti:

- rendere la Scozia occidentale un ambiente più dinamico per i business inerenti il life science;
- aumentare le *joint ventures*, i contratti e le collaborazioni tra le organizzazioni di life science della Scozia occidentale;
- innalzare il ricorso ad investimenti esterni in termini di compagnie estere allocate nella regione;
- commercializzare contratti di ricerca per le università e lo sviluppo di opportunità di commercio ed export per le compagnie;
- migliorare la percezione pubblica della life science guidando un maggior numero di studenti della scuola superiore e del mondo universitario alla scelta di questa tipologia di corsi di studio.

Il NEXXUS è stato fondato con l’impiego del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e altri fondi appartenenti al settore pubblico e università.

---

<sup>18</sup> Sistema Nazionale Sanitario britannico.

Il NEXXUS ha approssimativamente 2.020 membri attivi designati dalle università, dal mondo imprenditoriale e dal settore pubblico e un più ampio database di persone destinatarie delle “NEXXUS news” e dei i bollettini elettronici. NEXXUS, inoltre, realizza eventi e attività di formazione al fine di facilitare le connessioni tra i partecipanti al network. Tra questi di ricordano, ad esempio: “Horizons” eventi/presentazioni serali su temi di interesse scientifico con una forte componente di networking; lunch/workshop, con presentazioni su temi inerenti business/commercializzazione/skills; “BioScience business club”, eventi focalizzati sull’area delle skills e delle possibilità di carriera mirati a giovani scienziati; altri eventi di networking compreso l’annuale “NEXXUS awards”. Vengono, inoltre, realizzati “NEXXUSNews”, quadrimestrali ampiamente distribuiti sia in cartaceo che elettronicamente al data base composto da diverse migliaia di contatti.

Con questa metodologia, NEXXUS ha conseguito importanti risultati. Gli eventi di networking, hanno visto la partecipazione di università (45%), imprese (35%), NHS - National Health Service (6%), e settore pubblico (12%) per un totale di 3.416 partecipanti nel corso degli anni. In relazione alla divulgazione delle informazioni, NEXXUS comunica con i suoi membri mediante le NEXXUS-News prodotte quadrimestralmente e distribuite gratuitamente nella Scozia occidentale con 17 edizioni fino a giugno 2009. Il website: [www.nexxusscotland.com](http://www.nexxusscotland.com) registra, in media, 70.000 visite al mese. In termini pratici, grazie a NEXXUS sono migliorate le connessioni tra imprese, università, e giovani scienziati ed è stato notevolmente agevolato il trasferimento tecnologico delle informazioni (sviluppi tecnologici e scientifici, opportunità di mercato, fondi ed opportunità investimento, skills per la commercializzazione ed il business, e opportunità di carriera).

È stato stimato che il minimo valore aggiunto lordo dal NEXXUS al West Scotland e Scotland è stato rispettivamente di 1.1 milione e di 1.4 milioni di pound. In termini di unità di impiego, il minimo addizionale netto di impatto è stato di rispettivamente di 26 e 32 per West Scotland (WoS) e Scotland (S) Il totale stimato netto di Gross Value Added (GVA) per il WoS e S è stato rispettivamente di 2.3 milioni e 2.8 milioni di pound, mentre in termini di occupazione netta è stato rispettivamente di 51 e 64 unità.

La remuneratività è stata di 1 pound per 3.65 pound GVA con un netto addizionale di impiego a tempo pieno pari a 15.476 pound per ciascuno dei fondi NEXXUS. La qualità della performance è inoltre avanzata se si considera che gli obiettivi pianificati per NEXXUS non fanno riferimento direttamente al GVA e alla creazione di lavoro essendo, invece, maggiormente inerenti al networking e al profile raising.

#### *Contatti e link utili*

The West of Scotland Bioscience Network. Graeme Boyle, NEXXUS Director, 10 The Square, University Avenue, Glasgow, G12 8QQ, tel: 0044 (0)141 330 5381; e-mail: [info@nexxusscotland.com](mailto:info@nexxusscotland.com)

link:

[link:http://www.evaluationsonline.org.uk/evaluations/Documents.do?action=download&id=134&ui=basic](http://www.evaluationsonline.org.uk/evaluations/Documents.do?action=download&id=134&ui=basic)

## Capitolo 4

### *Sanità*

#### 4.1. America's Affordable Health Choice Act

##### Stati Uniti

###### *Abstract*

The purpose is to provide affordable quality health care for all Americans and reduce growth in health care spending. The goal is to build on what works in today's health care system, while repairing the aspects that are broken. Of critical importance are insurance and health delivery reform.

###### *Descrizione della policy*

American health care is currently the most expensive in the world. However, this pricey system, where coverage is often tied to employment - leaves a significant proportion of the population uninsured. According to the U.S. Census Bureau, nearly 46 million Americans, or 18% of the population under 65, were without health insurance in 2007. Furthermore, national health care expenditures are expected to rise even higher, \$2.5 trillion is the anticipated 2009 cost, and \$4.4 trillion by 2018<sup>19</sup>.

Obama's ambitious proposal focuses on three stated objectives: offering affordable, comprehensive, and portable coverage; containing spiraling health care costs and improving quality of care; and promoting and strengthening prevention and public health. By streamlining administration, such as the use of electronic medical records, the Obama plan seeks to improve quality, safety, and accessibility while cutting costs.

For those who with health insurance, the Obama plan contains legislation to: end discrimination against people with pre-existing conditions; limit premium discrimination based on gender and age; prevent insurance companies from dropping coverage when people are sick and need it most; cap out-of-pocket expenses so people don't go into bankruptcy due to medical bills; eliminate extra charges for

---

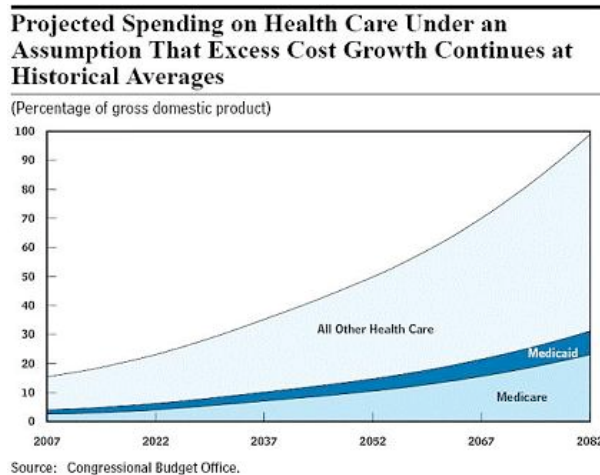
<sup>19</sup> [www.nchc.org](http://www.nchc.org)

preventative care to improve health and save money; and protect Medicare (American seniors already have a health care plan through the government).

For the uninsured, the plan aims to: create a new insurance marketplace - the Exchange - that allows people without insurance and small businesses to compare plans and buy insurance at competitive prices; provide new tax credits to help people buy insurance; provide small businesses tax credits and affordable options for covering employees; offer a public health insurance option to provide the uninsured and those who can't find affordable coverage with a real choice; and immediately offer new, low-cost coverage through a national "high-risk" pool to protect people with preexisting conditions from financial ruin until the Exchange is created in 2013.

President Obama claims that these sweeping changes will not "add a dime to the deficit". By reforming the health care system to curb cost growth over the long term, and investing in quality improvements, consumer protections, prevention, and premium assistance, the plan fully pays for itself. These include: implementing a number of reforms that rein in health care costs and align incentives to improve quality; the creation of an independent commission of doctors and experts to identify waste, fraud, and abuse; and the reform of medical malpractice laws. However, if the savings promised at the time of enactment don't materialize, the President will be required to put forth "additional savings" to ensure that the plan does not add to the deficits.

The below figure from the Congressional Budget Office illustrates the challenges faced and the necessity for reform. In the U.S. - a country with comparatively high rates of heart disease, type II diabetes, and other preventable conditions - costs will continue to spiral out of control. Although most Americans - insured and uninsured alike - support health care reform in principal, a heated debate has hampered the passing of legislation.



Opponents of Obama's planned health care reform argue that it is a "government take over of health insurance" that will put government bureaucrats between the American people and their doctors. In reality, the legislation proposed does not go nearly so far as to instate a U.K. style health care system, where hospitals are government owned and all doctors are government employees. Rather, the proposals are intended to chart a path that will tame long-term costs in the nation's \$2.5 trillion health care system while expanding coverage to all Americans and improving quality.

In a country that prizes its freedom, some fear that certain cherished aspects of the current system would disappear. For instance: the option to choose what is in your plan; the ability to choose high-deductible coverage; the option of choosing your own doctor; and the choice to keep your current plan (all charges the President staunchly denies).

In addition to fears of a government take over of health insurance, and a curtailing of personal choice, other accusations have been levied against the Obama plan.

Former Republican Vice President candidate Sarah Palin claimed that the bill contains language that will institute "death panels" to decide which patients are worthy of health care. Another major point of contention is the idea that federal tax dollars would be used to fund abortion.

*Contatti e link utili:*

House of Representatives Version (passed): H.R. 3962, searchable at

<http://thomas.loc.gov/home/c111query.html>

Senate Version (on calendar for vote): S. 1679.PCS, searchable at

[http://senate.gov/pagelayout/legislative/g\\_three\\_sections\\_with\\_teasers/legislative\\_home.htm](http://senate.gov/pagelayout/legislative/g_three_sections_with_teasers/legislative_home.htm);

The above bills in their entirety are 2000+ pages. A concise summary can be found at:

<http://www.whitehouse.gov/issues/health-care/plan>

## 4.2. Health Insurance Portability and Accountability Act

### Stati Uniti

*Abstract*

The Privacy Rule standards address the use and disclosure of individuals' health information - called protected health information (PHI) by organizations subject to the Privacy Rule - called covered entities (CES), as well as standards for individuals' privacy rights to understand and control how their health information is used.

Although the act was passed in 1996, covered entities (with the exception of “small health plans”) had until April 2003 to comply. Small health plans were given a deadline of April 2004.

#### *Descrizione della policy*

HIPAA is best known for giving the patient rights over their health information, and sets rules and limits on who can access it (Title II). Individuals may ask to have a copy of their health records, and have corrections made to them. Health insurance companies and health care providers must protect patient information including: information recorded by health care providers, conversations with the doctor regarding care or treatment, patient information in health care computer system, billing information, and most other health information. Patients can decide if their information can be used for certain purposes, such as marketing.

HIPAA also offers protection for American workers that improves the portability and continuity of health insurance coverage (Title I). HIPAA is supposed to limit exclusions for preexisting medical conditions, which can come into play when an individual changes jobs (and thus health insurance). It is supposed to prevent discrimination in enrollment and premiums charged due to health-status factors, but this is still a very big concern in the U.S. Upon termination of coverage, HIPAA requires group health plans and insurers to furnish a statement of prior health coverage, commonly referred to as a “certificate of coverage”, to provide documentation of the individual’s prior creditable coverage. These certificates allow individuals to extend health insurance under the Consolidated Omnibus Budget Reconciliation Act (COBRA). This act, passed in 1986, gives workers and their families who lose their health benefits the right to choose to continue group health benefits provided by their group health plan for limited periods of time under certain circumstances and life events.

Congress passed many of the responsibilities of the HIPAA implementation to the Department of Health and Human Services. The final version of the HIPAA rules and guidelines were issued in December 2000, and went into effect on April 14, 2001. A two-year “grace” period was included to aid HIPAA implementation efforts and HIPAA software development but enforcement began on April 14, 2003, after which penalties could be applied for non-compliance or lack of HIPAA implementation.

The law states that CES must have safeguards to protect patient information. This includes procedures to limit who can access and view PHI and training programs for employees about how to protect PHI. Within Health and Human Services (HHS), the Office for Civil Rights (OCR) has responsibility for implementing and enforcing the Privacy Rule with respect to voluntary compliance activities and civil money penalties.

Anyone who believes that a CE violated their (or someone else’s) health information privacy rights can file a complaint with the OCR, within 180 days of the alleged violation. The OCR is responsible for investigating complaints against these

CEs. Under HIPAA, CRS may not retaliate against the individual who filed the complaint.

It has been estimated that HIPAA may save the industry \$146 million through the administrative simplification provisions, however, this does not take into account the great costs and resources that will be spent by the industry in becoming compliant with not only the administrative simplification provisions but also the privacy and security regulations. Several studies have indicated that small practices and home health agencies will spend anywhere from \$10,000 to \$100,000 to become compliant, whereas the costs for hospitals and other large entities may exceed \$500,000. HIPAA will require changes to computer software, billing systems, employee job descriptions, policies and procedures, physical settings, overall practices, and more.

Since 2003, OCR's enforcement activities have obtained significant results that have improved the privacy practices of covered entities. The corrective actions obtained by OCR from covered entities have resulted in systemic change that has improved the privacy protection of health information for all individuals they serve<sup>20</sup>.

One of the outcomes of HIPAA was supposed to be administrative simplification, intended to reduce paperwork and allow for more efficient administrative operations.

In actuality, HIPAA requires a complete change in the way the health-care industry handles the personal information of its patients. Bringing an organization into HIPAA compliance requires an entity-wide analysis of current practices in three areas: transactions and code sets standards, privacy, and security. This sweeping legislation requires the efforts of all of the health care employer's employees, business associates, and even its patients to make it work.

HIPAA rules are also believed to hamper clinical research. A negative impact on participant recruitment was perceived to be one of the greatest threats that HIPAA poses to research. Researchers often have difficulty accessing patient records or making an initial contact with the patient. When the investigator is unable to review patient medical records to identify eligible patients, that task falls to employees of the health care provider's office. However, those employees often lack the time to complete this work and are often unwilling or unable to assist. Specific case studies demonstrating HIPAA's impact have appeared in peer-reviewed literature. In 2005, the University of Pittsburgh found that research participant recruitment in a study of pregnant women dropped dramatically after the HIPAA compliance date. When HIPAA introduced restrictions on the researchers' ability to identify potential participants, average weekly recruitment fell from 12.4 women per week to an average range of 2.4 to 5.7 women per week. That same year, the University of Michigan showed that in a study of acute coronary syndrome patients, HIPAA caused consent rates to drop dramatically - from 96.4% to 34.0% (Armstrong et al. Potential impact of the HIPAA

---

<sup>20</sup> Enforcement results by state can be found at:  
<http://www.hhs.gov/ocr/privacy/hipaa/enforcement/data/bystate.html>

privacy rule on data collection in a registry of patients with acute coronary syndrome. 2005;165(10)1125-9).

### 4.3. Patient Safety and Quality Improvement Act

#### Stati Uniti

##### *Abstract*

PSQIA establishes a voluntary reporting system to enhance the data available to assess and resolve patient safety and health care quality issues. The Act protects clinicians who report minor errors to patient safety organizations (PSOs) and protects the information from disclosure.

##### *Descrizione della policy*

The 1999 report *To Err Is To Human: Building a Safer Health System* (Kohn et al. 2000) brought to light the fact that health care errors represent the eighth leading cause of death in the U.S. To encourage the reporting and analysis of medical errors, PSQIA provides Federal privilege and confidentiality protections for patient safety information, called patient safety work product. PSQIA authorizes Health and Human Services (HHS) to impose civil money penalties for violations of patient safety confidentiality. PSQIA also authorizes the Agency for Healthcare Research and Quality (AHRQ) to list PSOs - the external experts that collect and review patient safety information. The act also sets forth the criteria and authority by which the AHRQ may certify PSOs. Providers covered by PSQIA included individuals or entities authorized under state law to provide healthcare services, including hospitals, nursing facilities, hospice programs, pharmacies, and long-term care facilities.

From a patient safety perspective, PSQIA creates a system of review organizations that encourage the voluntary sharing of information on medical error, free from concerns that such information could be used in litigation and disciplinary proceedings. The goal of PSQIA is to enable health care providers to contract voluntarily with PSOs to help them identify and analyze threats to patient safety and change health care structures and processes to improve outcomes without fear of data disclosure. Anything meeting the definition of patient safety work product (PSWP) will not be subject to any subpoena or administrative order (state, federal, or local) nor will it be discoverable or admissible in any civil, criminal, administrative or professional disciplinary hearing.

The goal of PSQIA is the provision of protections for PSWP from disclosure, discovery by third parties in certain lawsuits, or in certain legal proceedings.

This program is not federally funded and instead was put into operation by the providers and PSOs that wish to participate. There is little federal involvement, making it more akin to a self-reporting system. Only the process for certification and listing of PSOs will be implemented and overseen by the AHRQ. Compliance with the confidentiality provisions will be investigated and enforced by the Office for Civil Rights (OCR).

Civil monetary penalties may be assessed against a person who discloses identifiable PSWP in knowing or reckless violation of the Act. Up to \$10,000 may be assessed for each disclosure. The procedures for levying penalties are specified in section 1128A of the Social Security Act. Some PSQIA violations are also violations of the Health Insurance Portability and Accountability Act of 1996 (HIPAA). In this case penalties can be assessed for either PSQIA or HIPAA, but not both.

An individual who suffers adverse employment action as a result of reporting PSWP has a right to bring a civil action against their employer.

Although PSQIA was passed in 2005, it only became effective at the beginning of 2009. At this time detailed outcome reports for PSQIA do not exist. A study published in late 2008 detailed the findings of a 2005-2006 survey of over 2000 hospitals and documented the current status of hospital adverse-event-reporting systems and point to needed improvements in reporting processes. The authors concluded that PSQIA liability protections for hospitals reporting data to patient-safety organizations should also help stimulate improvements in hospitals' internal reporting processes. Other mechanisms that encourage hospitals to strengthen their reporting systems, for example, strong patient-safety programs, also would be useful<sup>21</sup>.

The hope is, by rewarding those who report errors and punishing those who conceal them, quality of care will rise and errors will be reduced. This should diminish the number of medical malpractice lawsuits, causing liability costs and insurance premiums to fall. The implementation of the PSQIA should signal a significant move toward a safer health system.

PSQIA is an attempted improvement on the Health Care Quality Improvement Act of 1986 (HCQIA), enacted to protect the public from incompetent physicians by allowing those physicians on peer review committees to communicate in an open and honest environment and thus weed out incompetent physicians, without the threat of a retaliatory lawsuit by the reviewed physician. However, the consequences of HCQIA instead helped promote an environment that protects those physicians on a peer review committee when they distort the review process for their own gain, by maliciously disciplining those physicians that may be in political or economic competition.

Although the new legislation seems to be an improvement over the HCQIA of 1986, critics claim that the PSQIA will not solve all of a provider's reporting disclosure

---

<sup>21</sup> Farley et al., *Quality, Safety, Health Care*, 2008 Dec; pag. 400-402.

problems while widely differing state policy concurrently exists, and it only protects disclosures made to federal, not state, regulatory agencies.

It could also be argued that without tort law reform, the incidence of medical malpractice lawsuits will not decrease.

A historical review detailing the development of PSQIA can be found at: [ppn.sagepub.com/cgi/reprint/8/4/251.pdf](http://ppn.sagepub.com/cgi/reprint/8/4/251.pdf)

*Contatti e link utili:*

Susan Grinder, Agency for Healthcare, Research and Quality, 540 Gaither Road, Rockville, MD 20850, (301) 427-1111 or (866) 403-3697.

The bill in its entirety can be accessed at:

<http://edocket.access.gpo.gov/2008/pdf/E8-27475.pdf>

#### 4.4. The Genetic Information Nondiscriminatory Act

##### Stati Uniti

*Abstract*

An act to prohibit discrimination on the basis of genetic information with respect to health insurance and employment. GINA prevents health insurers from denying coverage to a healthy individual or charging that person higher premiums based solely on genetic predisposition to developing a disease in the future.

*Descrizione della policy*

GINA generally will prohibit discrimination in health coverage and employment on the basis of genetic information. GINA, together with provisions of the Health Insurance Portability and Accountability Act (HIPAA), prohibits health insurers or health plan administrators from requesting or requiring genetic information of an individual or the individual's family members, or using it for decisions regarding coverage, rates, or preexisting conditions. The law also prohibits most employers from using genetic information for hiring, firing, or promotion decisions, and for any decisions regarding terms of employment.

The statute defines "genetic information" as information about:

- an individual's genetic tests (including genetic tests done as part of a research study);
- genetic tests of the individual's family members (defined as dependents and up to and including 4th degree relatives);
- genetic tests of any fetus of an individual or family member who is a

- pregnant;
- woman, and genetic tests of any embryo legally held by an individual or family;
- member utilizing assisted reproductive technology;
- disease or disorder in family members (family history);
- any request for, or receipt of, genetic services or participation in clinical research.

The statute defines “genetic test” as an analysis of human DNA, RNA, chromosomes, proteins, or metabolites that detects genotypes, mutations, or chromosomal changes.

The law will be enforced by various Federal agencies. The Department of Labor, the Department of the Treasury, and the Department of Health and Human Services are responsible for Title I of GINA, and the Equal Employment Opportunity Commission (EEOC) is responsible for Title II of GINA. Remedies for violations include corrective action and monetary penalties. Under Title II of GINA, individuals may also have the right to pursue private litigation. The Act will take effect on November 21, 2009. The full scope of GINA will only be seen as genetic testing becomes more commonplace.

“There are currently over 15,500 recognized genetic disorders affecting 13 million Americans, and every one of us is estimated to be genetically predisposed to between 5 and 50 serious disorders.”  
*Testimony before the House Committee on Education and Labor on 1/30/2007*

Representative Louise M. Slaughter (D-NY) listed a number of reasons that GINA was necessary, including:

- in the 1970’s African Americans were denied jobs and insurance based on their carrier status for sickle cell anemia;
- in 1998 Lawrence Livermore Laboratories in Berkeley was found to have been performing tests for syphilis, pregnancy, and sickle cell on employees without their knowledge or consent;
- in 2000 the Burlington Northern Santa Fe Railroad performed genetic tests on unknowing employees.

Genetic testing provides an indication of whether or not an individual is *likely* to develop certain conditions. The code of DNA itself is the pre-existing condition.

The need to create legislation to prevent genetic discrimination is clear, however, it is important not to go too far. Genetic and epidemiological data can be a valuable tool used for understanding disease risk factors. While GINA seeks to eliminate the ability to use this information for discriminatory purposes, it should not go as far as to prevent it from being used for good.

Disease Management Association of America (DMAA) is an advocacy group that supports the antidiscriminatory policies outlined in GINA, however it opposes

elements of the interim final rule that would severely limit the use of family histories in health risk assessments (HRAs) and access to wellness and disease management services, which improve lives and increase value in health care.

*Contatti e link utili*

U.S. Equal Employment Opportunity Commission, 131 M Street, NE, Washington, DC 20507, Phone: (202) 663-4900, link:

<http://www.eeoc.gov/laws/statutes/gina.cfm>;

An overview of genetic discrimination:

<http://www.genome.gov/10002077>;

A fact sheet from the National Human Genome Research Institute and the Department of Health and Human Services:

<http://www.genome.gov/Pages/PolicyEthics/GeneticDiscrimination/GINAInfoDoc.pdf>

## 4.5. Family Smoking Prevention and Tobacco Control Act

### Stati Uniti

*Abstract*

The Family Smoking Prevention and Tobacco Control Act amends the Federal Food, Drug, and Cosmetic Act (FFDCA) to grant the FDA authority to regulate the manufacturing, marketing and sale of tobacco products.

*Descrizione della policy*

This act:

- Grants the Food and Drug Administration (FDA) power to regulate tobacco products;
- requires tobacco product manufacturers to disclose all ingredients in its products, the form and delivery method of nicotine, and any research into the health, toxicological, behavioral, or physiologic effects of tobacco products to the FDA and notify the FDA of any future changes to any of the above;
- requires tobacco manufacturers to release all marketing research documents to the FDA;
- requires tobacco manufacturers to notify the FDA of any future changes to the ingredients of their products;
- requires all owners and operators of companies manufacturing or processing tobacco products to register with the Secretary of Health and Human Services and to be inspected once every two years;

- requires FDA review of new tobacco products before they can go to market unless they are similar to products marketed before February 15, 2007;
- bans companies from promoting products as lower-risk alternatives to traditional tobacco unless the FDA certifies that its sale is likely to improve public health;
- establishes a mechanism to assess fees on tobacco companies and traders to finance FDA oversight of the industry;
- orders a study on the public health implications of raising the minimum age to purchase tobacco products;
- requires the Secretary of Health and Human Services (HHS) to create a plan relating to enforce restrictions on the advertising and promotion of menthol and other cigarettes to minors.

FDA will perform its duties by using the best available science to guide the development and implementation of effective public health strategies to reduce the burden of illness and death caused by tobacco products. The proposed FDA regulation of tobacco products is fully funded through a user fee on manufacturers of cigarettes, cigarette tobacco and smokeless tobacco. The law allocates payment of all tobacco product-related FDA costs among the manufacturers of cigarettes, cigarette tobacco and smokeless tobacco products sold in the United States, based on the manufacturers' respective shares of the entire U.S. tobacco product market.

The law does not preempt state and local governments from enacting other tobacco control measures, including tobacco taxes, smoke-free workplace laws and fire-safety standards for cigarettes. Furthermore, it grants the federal government the power to do the following:

- restrict tobacco marketing and sales to youth - The law includes specific restrictions on youth access and marketing. These regulations severely restrict where and how tobacco companies may market their products;
- Grant FDA authority to further restrict tobacco marketing beyond the new guidelines;
- require detailed disclosure of ingredients, nicotine and harmful smoke constituents - Tobacco companies will be required to provide the FDA with information about their products. Graphic warning labels that cover the top 50% of the front and rear panels of the cigarette pack will be required. The FDA will have authority to revise labeling requirements and the same warning labels will be required in advertising and must comprise at least 20% of the advertisement's area;
- allow FDA to require changes to tobacco products to protect the public health - FDA will have authority to require changes in current and future tobacco products, such as the reduction or elimination of harmful ingredients, additives and constituents, if it decided that these changes will protect public health. FDA will be granted authority to change nicotine yields; Congress will

- maintain the authority *to ban nicotine completely*;
- regulate “reduced harm” claims about tobacco products to prevent inaccurate and misleading claims - The use of descriptors such as “light”, “mild” and “low”, to characterize a product are prohibited.

The law adds a new chapter to the FFDCA to regulate tobacco products. Tobacco products will not be regulated under the “safe and effective” standard currently used for other products under the agency’s purview, but under a new standard - “appropriate for the protection of the public health”. It is hoped that this shift in attitude towards tobacco products will prevent a new generation of smokers, and deter those who already smoke. Such an outcome would preclude a sizable number of preventable illnesses and deaths<sup>22</sup>.

Tobacco use is the leading preventable cause of death in the United States, killing more than 400,000 Americans and resulting in \$96 billion in health care costs every year. Every day, approximately 3,500 kids will try a cigarette for the first time, and another 1,000 will become new, regular daily smokers. One-third of these kids will eventually die prematurely as a result of their addiction.

Despite tobacco’s huge societal costs, tobacco products have been the most unregulated consumer products on the market; they have been exempt from important and basic consumer protections, such as ingredient disclosure, product testing and restrictions on marketing to children. These are common sense regulations that apply to other consumer products including food, drugs, and even cosmetics.

Members of Congress and public health organizations have worked for more than a decade to grant the FDA authority to regulate the manufacturing, marketing and sale of tobacco products. The legislation was endorsed by more than 1,000 public health, faith and other organizations across the country. And it is supported by 70% of American voters. This law will end the special protection the tobacco industry has enjoyed for far too long and protect our nation’s children and health instead. It represents the strongest action the federal government has ever taken to reduce tobacco use, the leading preventable cause of death in the United States.

This bill represents a real milestone in US policies in that it enables for the first time tobacco product control to be in the hand of the Health Department, thus handling tobacco regulation under the much stricter rules governing foods, drugs and pharmaceuticals. This move is intended to prevent misleading of the public by tobacco companies on the actual dangers of tobacco use, as it occurred in the past, while holding tobacco companies accountable for maintenance of higher standards in product manufacturing comparable to those of drug companies<sup>23</sup>.

---

<sup>22</sup> <http://www.tobaccofreekids.org/reports.fda>

<sup>23</sup> The Congressional Budget Office’s report on this bill can be accessed at: <http://www.govtrack.us/congress/billreport.xpd?bill=h111-1256&type=cbo>

*Contatti*

Food and Drug Administration 10903 New Hampshire Ave Silver Spring, MD 20993-0002;

link:

[http://thomas.loc.gov/home/gpoxmlc110/h1108\\_ih.xml](http://thomas.loc.gov/home/gpoxmlc110/h1108_ih.xml)



## Capitolo 5

### *Ambiente*

#### 5.1. Rimboschimenti contro la desertificazione

##### *Abstract*

Deforestazione, allevamento intensivo e agricoltura non sostenibili causano la scomparsa di boschi favorendo la desertificazione nelle zone aride e semi aride. Il programma sperimentale di rimboschimento della foresta El Pigarcho è un esempio che mostra come intervenire per bloccare la desertificazione.

##### *Descrizione della policy*

Le politiche di rimboschimento sono universalmente considerate utili nella lotta alla desertificazione che è il risultato dello sfruttamento eccessivo e non sostenibile del territorio. Storicamente, nella regione, i boschi sono stati tagliati nei secoli per produrre legname utile per la costruzione della flotta spagnola, pascoli e terreni disponibili all'agricoltura. Il taglio dei boschi ha però favorito fenomeni di dilavamento del suolo, non più trattenuto e rinnovato dalla presenza del bosco stesso.

Il degrado idrogeologico che ne è conseguito ha portato a conseguenze catastrofiche, quali alluvioni e smottamenti. Il rimboschimento rappresenta quindi una valida soluzione, in quanto risolve i problemi idrogeologici ed ecologici che ne stanno alla base.

La policy è applicata dal 1991, con aumenti consistenti di superficie trattata nel tempo ed è un esempio di intervento di lotta alla desertificazione tanto che gli interventi attuati nella Spagna meridionale sono ormai considerati modelli da esportare.

Il reimpianto boschivo è una valida soluzione in tutti quei casi in cui l'equilibrio naturale viene a mancare a causa della concomitanza di deforestazione e aridità, causando desertificazione. Nei casi di zone particolarmente aride bisogna intervenire per ripristinare una copertura vegetale in grado di prevenire l'erosione del terreno, inondazioni o valanghe; favorire il ripristino del livello delle acque sotterranee nelle

falde acquifere e della biodiversità; l'intervento porta anche benefici occupazionali per i settori forestali e della produzione di legnami.

L'espansione delle zone boschive, inoltre, contribuisce positivamente alla fissazione della CO<sub>2</sub> atmosferica. Pertanto, il rimboschimento è auspicabile anche per ragioni di sviluppo sostenibile.

*Contatti e link utili*

<http://www.springerlink.com/content/t87n2416281t7j79/>

## 5.2. Carbon Tax

### Svezia

#### *Abstract*

La carbon tax è una tassa sulle fonti energetiche che liberano CO<sub>2</sub>. Introdotta nel 1991, la tassa ha causato una diminuzione di gas serra del 9%. La policy è stata applicata con successo e ha favorito la crescita economica del Paese.

#### *Descrizione della policy*

La Svezia è stato il primo Paese europeo ad istituire una tassa sul carbonio liberato come CO<sub>2</sub> nella produzione di energia, ed oggi consiste di 108 euro per tonnellata di CO<sub>2</sub> prodotta (27euro nel 1991). La policy è applicata dal 1991, con aumenti consistenti nel tempo e ha permesso una diminuzione di gas serra del 9% fra il 1991 e il 2006. Una delle maggiori preoccupazioni occorse dagli oppositori della carbon tax era il rallentamento dell'economia dovuto al maggiore peso fiscale, ma grazie all'oculata gestione, non si sono verificati rallentamenti dell'economia, che al contrario è cresciuta del 48% dal 1991 al 2006: l'economia svedese ha beneficiato degli investimenti messi atto nella conversione verso fonti di energia non tradizionali, principalmente derivate da biomasse. Una seconda ragione del positivo impatto economico risiede nello sconto del 50% a favore delle industrie

La Carbon tax, che frutta al Governo svedese milioni di euro all'anno, è una tassa con uno scopo positivo, perché incoraggia una maggiore responsabilizzazione sociale verso l'efficienza energetica e la conversione verso le energie rinnovabili.

Anche la Danimarca, la Finlandia e la Slovenia applicano imposte sulle emissioni.

La Svezia ha proposto, in sede europea, l'introduzione di una "carbon tax" nei settori non-ETS (Emission Trading Scheme) a livello europeo. I settori ETS riguardano soprattutto la produzione energetica e l'industria pesante, e oggi su di essi vige un sistema di "cap and trade" che consente di inquinare fino a una certa quota di emissioni, oltre la quale è necessario acquistare quote da paesi più virtuosi. La

presidenza svedese propone invece di ampliare l'efficacia del provvedimento tassando direttamente la vendita di carburanti, l'agricoltura e l'industria leggera.

La carbon tax può essere considerata una policy madre da cui discendono altre policy strettamente connesse, quali l'incentivazione dell'utilizzo di biomasse per il riscaldamento domestico e per l'industria e di biocarburanti per l'autotrazione, il cui utilizzo è oltretutto esentato dal pagamento della carbon tax, in quanto la CO<sub>2</sub> liberata proviene da carbonio fissato per fotosintesi e quindi dalla stessa CO<sub>2</sub>. Il biogas è una miscela composta da metano, anidride carbonica e tracce di idrogeno e composti solforati. Viene prodotto a partire da una qualsiasi composizione di prodotti organici. Comunemente viene prodotto a partire da acque di scarico cittadine e industriali

*Contatti e link utili*

<http://www.carbontax.org/progress/where-carbon-is-taxed>

<http://www.oecd.org/dataoecd/25/0/2108273.pdf>

<http://www.colby.edu/personal/t/thtieten/eco-taxation.htm>

Swedish Environmental Protection Agency (1992). Strategies to Prevent Climate Changes, SEPA Report 4186.

### 5.3. Norme di incentivo alla produzione e installazione di moduli fotovoltaici

#### Germania

*Abstract*

La diffusione dei moduli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica è fortemente determinata dall'incentivo pubblico. La Germania è il primo mercato al mondo sia per produzione che per installazioni, grazie a una politica di incentivi di cui hanno beneficiato la crescita economica, l'ambiente e l'occupazione.

*Descrizione della policy*

L'incentivazione della produzione di energia tramite pannelli solari fotovoltaici in Germania è iniziata nel 1991. Nel 2000 la normativa è stata perfezionata introducendo un sistema tariffario differenziato che ha favorito lo sviluppo di un mercato di piccoli produttori privati. Gli incentivi sono applicati sulle tariffe riconosciute ai produttori di energia. L'energia elettrica prodotta dai pannelli fotovoltaici delle utenze tedesche è stata acquistata dalle società elettriche tedesche a una tariffa di 0,457 euro per kWh. Come ulteriore incentivo, questa entrata economica in "conto energia" viene garantita per venti anni sulla base della tariffa

prevista dalla normativa al momento della messa in servizio dell'impianto, abbattendo i rischi dell'investitore privato.

Il costo della tecnologia, in assenza degli incentivi, renderebbe il mercato privo di interesse per i moduli solari. Rassicurando gli investimenti privati con accordi di lungo periodo, la normativa ha permesso la nascita di quello stesso mercato che è stato lo stimolo per la ricerca e la produzione, con risvolti occupazionali importanti.

La creazione di un mercato ha generato un crescente giro di affari in Germania che ha fornito con importate contributo alla crescita economica del Paese. È interessante notare come le entrate fiscali, generate dall'IVA tramite l'incremento del giro d'affari e il risparmio nella spesa pubblica per effetto della maggiore occupazione, hanno contribuito alla salute dei conti pubblici. Inoltre senza gli incentivi non sarebbe stato possibile l'utilizzo su larga scala di quelle tecnologie, fino ad oggi relegate in laboratorio, che si sono sviluppate rapidamente e che oggi sono disponibili sul mercato. La produzione di energia tramite pannelli fotovoltaici non è sufficiente a coprire i fabbisogni del pianeta a causa della limitata quantità di silicio disponibile.

Tuttavia, l'energia spesa nella produzione e installazione dei componenti è inferiore a quella ricavata dall'utilizzo del singolo pannello, per cui uno sviluppo della tecnologia fotovoltaica, accanto ad altre tecnologie alternative al petrolio, è senz'altro auspicabile.

Gli incentivi alla produzione di energia da fonti alternativa stanno diffondendosi nei Paesi con più alta sensibilità ambientale, in particolare nell'Europa settentrionale e in Giappone.

L'Italia gode di condizioni climatiche e di capacità imprenditoriali ottimali per intraprendere con successo pieno.

#### *Contatti e link utili*

<http://www.futureenergy.it/index.php/Ultime/LA-NUOVA-LEGGE-TEDESCA-SULLE-ENERGIE-RINNOVABILI-RAFFORZA-L-INVESTIMENTO-NEL-SETTORE.html>

[http://www.ilsoleatrecentosessantagradi.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=136&Itemid=222](http://www.ilsoleatrecentosessantagradi.it/index.php?option=com_content&task=view&id=136&Itemid=222)

<http://www.ingegneri-ca.net/informazione/92/info92-c.html>

<http://www.futureenergy.it/index.php/Ultime/IMPENNATA-DEL-FOTOVOLTAICO-TEDESCO.html>

[http://www.tecnoimprese.it/user/file/PWFE\\_08\\_PLENARIA/FT\\_FE\\_plenaria/3\\_Bianucci\\_ferrara\\_2008.pdf](http://www.tecnoimprese.it/user/file/PWFE_08_PLENARIA/FT_FE_plenaria/3_Bianucci_ferrara_2008.pdf)

## 5.4. Restoring and expanding open habitats from woods and forests in England: developing policy

### Inghilterra

#### *Abstract*

Il risanamento e l'espansione degli habitat naturali di boschi e foreste è guidato da una nuova politica del Governo inglese, volta a guidare e favorire quei cambiamenti che ne migliorano la qualità e la salute. La policy comprende anche una sezione che indica come misurarne l'efficacia, promuovendo così i processi migliori.

#### *Descrizione della policy*

La policy descrive un modello, che mira a ricostituire, ripristinare e proteggere le foreste mediante l'attuazione di una gestione integrata e sostenibile.

Il piano prevede varie fasi, descritte di seguito: definito lo stato di salute del bosco, si individuano le problematiche su cui si intende intervenire e i risultati che si vogliono ottenere. Successivamente si elabora un piano da attuare, valutando opportunamente le varie opzioni disponibili. Una fase ulteriore prevede il coinvolgimento della popolazione, chiamata in una consultazione formale. La proposta viene inviata al ministero competente che la analizza e la approva e lancia la policy.

La policy inglese descrive un modo di operare applicabile per ogni area forestale, di qualsivoglia stato di salute. Il coinvolgimento della popolazione è positivo per la riuscita del progetto.

La protezione delle foreste gioca anche un ruolo guida nello sviluppo rurale, la protezione contro gli incendi e il dissesto idrogeologico, la ricerca in ambito forestale.

La policy è già in fase applicativa. Modalità d'intervento simili sono in corso anche in altri Paesi come la Spagna.

#### *Contatti e link utili*

<http://www.forestry.gov.uk/forestry/INFD-7FCH5D>

## 5.5. REDD. Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation

### Norvegia

#### *Abstract*

I REDD sono policy volte a rendere economicamente sostenibile la conservazione dei boschi. Il mantenimento del patrimonio boschivo tutela la biodiversità e l'ambiente in generale, riducendo i gas serra. I REDD rendono le foreste una fonte di ricchezza economica ecologicamente sostenibile. La Norvegia è il principale sostenitore della policy.

#### *Descrizione della policy*

I REDD sono un meccanismo internazionale creato con l'intenzione di affrontare i problemi ambientali, sociali ed economici legati alla deforestazione. Il rationale del REDD è permettere l'aumento del tasso di sequestro di carbonio atmosferico grazie alle foreste, proteggendole grazie a un meccanismo economico che rende più conveniente mantenere le foreste piuttosto che abatterle.

Dal momento che un quinto delle emissioni di gas serra sono dovute a deforestazione, il REDD contribuisce alla lotta ai cambiamenti climatici. Inoltre aiuta a preservare la biodiversità, il suolo dall'erosione.

La strategia del REDD prevede l'assegnazione di un valore economico, che potrebbe essere ottenuto sul mercato globale delle emissioni, alle foreste salvate o recuperate. I Paesi in via di sviluppo ricchi in foreste potranno così ricevere un compenso, da fondi appositamente previsti o direttamente dal mercato del Carbonio, in cambio della mancata deforestazione.

La Norvegia ha anche vietato l'utilizzo di legname di provenienza tropicale, per scoraggiare il mercato di materiale non sostenibile

Il REDD è una policy in via di definizione, per cui non sono stati ancora ottenuti dei risultati. Tuttavia, è possibile già oggi immaginare uno scenario di sviluppo in cui, se adottati in sede di accordi internazionali senza modifiche, I REDD da un lato consentono ai paesi più poveri di entrare nel mercato del carbonio, e dall'altro consentono agli Stati meno virtuosi nelle strategie a favore dell'ambiente di acquistare crediti dai primi. Uno dei problemi principali, infine, è quello relativo al controllo dell'effettivo mantenimento negli anni dell'area forestale.

Le politiche REDD sono molto controverse, ed è ancora da trovare un accordo riguardo le metodologie di monitoraggio (dell'effettivo stato delle foreste), economiche (investimenti, commercio di crediti ecc) e di equità (benefici per popolazioni locali) per attuare un meccanismo di protezione delle foreste e di argine alla deforestazione, che raggiunga una serie di obiettivi il cui principale è quello di utilizzare l'enorme potenziale d'assorbimento di carbonio delle foreste tropicali.

Non è ancora possibile esprimere commenti riguardo la policy, ma se i meccanismi che presentano problematiche saranno ben affinati dagli organismi internazionali potrebbe rivelarsi una risposta efficace al problema della deforestazione.

*Contatti e link utili*

[http://www.regjeringen.no/en/dep/md/Selected-topics/climate/internasjonale-klimaforhandlinger/norge-vil-spille-en-aktiv-rolle-i-klimaf/reduced-emissions-from-deforestation-and.html?id=554252;](http://www.regjeringen.no/en/dep/md/Selected-topics/climate/internasjonale-klimaforhandlinger/norge-vil-spille-en-aktiv-rolle-i-klimaf/reduced-emissions-from-deforestation-and.html?id=554252)

[http://www.nature.com/nature/journal/v462/n7269/full/462011a.html;](http://www.nature.com/nature/journal/v462/n7269/full/462011a.html)

[http://www.twinside.org.sg;](http://www.twinside.org.sg)

<http://rainforests.mongabay.com/deforestation/2000/Norway.htm>



## Capitolo 6

### *Trasporto e infrastrutture*

#### 6.1. MONITRAF

##### Svizzera

###### *Abstract*

Le regioni di transito Tirolo, Alto Adige, Svizzera Centrale, Ticino, Rhône-Alpes e Valle d'Aosta intendono intensificare la collaborazione al fine di creare presupposti migliori per il rilevamento dell'impatto dovuto al traffico transalpino, promuovere lo scambio di esperienze nella gestione delle relative problematiche e proporsi come interlocutore unitario nell'ambito del perfezionamento e della concertazione di misure internazionali finalizzate allo sviluppo sostenibile. In tale ambito il progetto Interreg MONITRAF (2005-2008, Lead Partner il Land Tirolo) costituisce un importante punto di partenza.

###### *Descrizione delle policy*

Le regioni di transito nelle vallate alpine soffrono di gravissimi problemi dovuti principalmente al traffico di mezzi per il trasporto merci su strada, con livelli di emissioni acustiche e atmosferiche che colpiscono la popolazione locale oltre i limiti ammessi e compromettono la qualità dell'ambiente naturale e del paesaggio. Il relativo impatto risulta particolarmente elevato anche in considerazione delle caratteristiche peculiari del territorio alpino (sensibilità dell'ambiente naturale, vallate strette con situazioni di inversione termica a bassa quota e presenza di versanti, traffico come principale fonte di emissioni inquinanti).

Questo pesante carico che grava sulla popolazione e sull'ambiente non risulta bilanciato da benefici economici di rilievo, ma produce piuttosto una riduzione delle attrattive per il turismo e impedisce uno sviluppo sostenibile del territorio. Le previsioni sull'andamento dei trasporti, tanto di merci quanto di passeggeri, prospettano per il futuro un ulteriore aumento di tale impatto, anche in presenza di

tecnologie in grado di assicurare un maggiore abbattimento degli inquinanti contenuti nei gas di scarico.

La politica del transito nelle Alpi è di fondamentale importanza, sia a livello regionale e nazionale che a livello comunitario. Le politiche più avanzate in tal senso sono quelle adottate in Svizzera, dove si persegue esplicitamente l'obiettivo del trasferimento dalla strada alla rotaia attraverso strumenti articolati per entrambi i comparti. Tutti questi sforzi non sono però sufficienti ad assicurare uno sgravio durevole delle maggiori vie di transito. Sussiste anzi il rischio che, in assenza di efficaci misure di affiancamento, anche il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie finisca per contribuire solo marginalmente al trasferimento dalla strada alla rotaia senza apportare sostanziali miglioramenti in termini di bilancio ambientale (incremento dell'inquinamento acustico e del consumo di superfici).

Le regioni MONITRAF svilupperanno un monitoraggio continuativo e concertato degli impatti dovuti al traffico transalpino e una piattaforma comune per lo scambio di provvedimenti e di decisioni condivise. A tale scopo si auspica uno sfruttamento ottimale delle piattaforme già esistenti nell'ambito della Convenzione delle Alpi e dell'Osservatorio del traffico istituito dall'UE in collaborazione con i paesi alpini.

Le regioni interessate dal traffico di transito dovranno ottenere maggiori competenze per l'implementazione di misure efficaci atte a ridurre gli impatti eccessivi sulle vie di transito alpine, con particolare riferimento all'introduzione di divieti di circolazione specifici e alla riduzione della velocità (in determinati periodi o luoghi o per particolari categorie di veicoli).

Occorrerà adoperarsi affinché vengano realizzate al più presto misure per il trasferimento del trasporto dalla strada alla rotaia e per l'internalizzazione dei costi esterni, con particolare riferimento all'inserimento dei costi esterni per i corridoi alpini sensibili nella revisione della direttiva "Eurobollo" 2, all'armonizzazione dei pedaggi per il transito, alla tempestiva realizzazione dei corridoi ferroviari TEN del Moncenisio e del Brennero e al miglioramento delle possibilità di finanziamento trasversale tra strada e rotaia.

Dovrà essere esaminata l'ipotesi di una borsa dei transiti alpini quale strumento di indirizzo innovativo, coordinato a livello internazionale e finalizzato alla riduzione dell'impatto ambientale dei veicoli per il trasporto merci su strada. Un primo passo in tale direzione è costituito dal previsto studio congiunto dei paesi alpini nell'ambito del processo noto come "suivi de Zurich". Tale studio dovrà tenere in particolare considerazione le esigenze locali e segnatamente la necessità di impedire la migrazione dei flussi di traffico fra i corridoi alpini, di puntare a una progressiva riduzione dell'impatto ambientale lungo tali corridoi e di evitare che il trasporto regionale risulti svantaggiato.

I provvedimenti elaborati sono stati oggetto di una risoluzione congiunta dei rappresentanti dei governi regionali adottata nel 2008 a conclusione del progetto: non vi sono quindi attestazioni relative ai risultati raggiunti finora.

Tra il 1994 e il 2004 il trasporto delle merci su strada e ferrovia attraverso le Alpi è cresciuto del 68%. In questo periodo il traffico ferroviario ha registrato un aumento

del 25%, mentre il traffico su strada è aumentato del 60%. Le Alpi, regione ecologicamente sensibile posta nel cuore d'Europa, vengono attraversate ogni anno da circa 10 milioni di mezzi pesanti. Anche se i trasporti ricoprono una valenza strategica per lo sviluppo socio-economico delle aree alpine, tale traffico si traduce in impatti negativi a carico delle persone e dell'ambiente, nonché dell'economia stessa.

La Svizzera e l'Unione europea intendono agire congiuntamente per trovare soluzioni coordinate a tale problema. MONITRAF, che si annovera tra i progetti finanziati tramite il programma INTERREG III B Spazio Alpino, crea uno strumento per rilevare e analizzare le ripercussioni del traffico transalpino su strada, lungo i quattro principali corridoi di transito: Fréjus, Monte Bianco, San Gottardo e Brennero. Il principale obiettivo del progetto MONITRAF è quello di elaborare misure comuni per la riduzione degli impatti negativi del traffico merci e di incrementare così la qualità della vita nelle aree analizzate secondo un approccio sostenibile. Il progetto coinvolge ben 8 tra amministrazioni pubbliche e istituti di ricerca di 4 nazioni, nonché vari esperti indipendenti.

È prevista un'estensione del progetto. I governi delle regioni di montagna di Svizzera, Austria, Francia e Italia si sono uniti nel progetto. Nei prossimi tre anni un Forum annuale dei trasporti darà la possibilità di condividere i prodotti, le visioni e le esperienze di MONITRAF con i politici, gli stakeholders e il pubblico, integrando le diverse esperienze in ulteriori attività del progetto. Il Forum fungerà anche da piattaforma per rafforzare la voce comune delle regioni alpine. I Forum annuali dei Trasporti avranno luogo nel 2010 (Tirolo), nel 2011 (Svizzera centrale) e nel 2012 (regione Rhône-Alpes).

#### *Contatti e link utili*

Il SYNTHESIS REPORT MONITRAF, relativo al Progetto Interreg III B MONITRAF, Monitoraggio degli effetti del traffico stradale nello spazio alpino e misure comuni (<http://www.monitraf.org/>) è stato realizzato in cooperazione con INFRAS, Gerechtigkeitsgasse 20, Postfach, Ch-8027 Zürich, T +41 44 205 95 95, F +41 44 205 95 99, ZUERICH@INFRAS.CH ([WWW.INFRAS.CH](http://WWW.INFRAS.CH)).

Al progetto hanno partecipato complessivamente otto partner da Austria, Italia, Svizzera e Francia. Il partner capogruppo è l'Ufficio per la viabilità del Governo locale del Tirolo con sede a Innsbruck.

1. Tirol, Amt der Tiroler Landesregierung, Abteilung Verkehrsplanung, Herrengasse 1-3, 6020 Innsbruck, Österreich (Ekkehard Allinger-Csollich, Julia Porcham);
2. Rhône-Alpes, Region Rhône-Alpes, 78 route de Paris, BP 19, 69758 Charbonnières-les-Bains cedex, France, Tél: 04 72 59 51 76, Fax: 04 72 59 43 53, <http://www.rhonealpes.fr> (Bernard Simon);

3. Piemonte, Arpa Piemonte, via della Rocca 49, 10123 Torino, Italia (Stefano Bovo, Tel.: 0039 011 3168203, Mauro M. Grosa, Tel.: 0039 011 3169674, Monica Ponzzone, Tel.: 0039 011 3169581)
4. Valle d'Aosta, ARPA Valle d'Aosta, loc. Grande Charrière 44, 11020 Saint-Christophe (AO), Italia Tel.: 0039 0165 278511, Fax: 0039 0165 278555 (Manuela Zublena, Giovanni Agnesod, Giordano Pession);
5. Zentralschweiz, Central Switzerland Government Conference, Bahnhofstraße 15, 6002 Luzern, Schweiz (Urs Aschwanden, Martin Zumstein);
6. Ticino, Sezione dei trasporti, Divisione della pianificazione territoriale Dipartimento del territorio, Cantone Ticino, Via Lugano 23, 6500 Bellinzona, Svizzera (Claudio Blotti, Fabienne Bonzanigo);
7. Alto Adige/Südtirol, Europäische Akademie Bozen (EURAC-research)/ Accademia Europea di Bolzano (EURAC-research), viale Druso, 1, 39100 Bozen/Bolzano, Italia, Tel: 0039/0471/055300, Fax: 0039/0471/055399, (Flavio V. Ruffini, Sandra Lange);
8. Alto Adige/Südtirol, Landesagentur für Umwelt, Amt für Luft und Lärm, Autonome Provinz Bozen, Landhaus 9, Amba-Alagi-Str. 35, 39100 Bozen/Bolzano, <http://www.provinz.bz.it/umweltagentur> (Norbert Lantschner, Ulrich Klammsteiner);
9. Svizzera, INFRAS, Gerechtigkeitsgasse 20, Postfach, Ch-8027 Zürich, T +41 44 205 95 95, F +41 44 205 95 99, ZUERICH@INFRAS.CH ([WWW.INFRAS.CH](http://WWW.INFRAS.CH)).

## 6.2. Il catasto e le carte dei pericoli nella Confederazione Elvetica

### Svizzera

#### *Abstract*

Il programma prevede l'obbligo di individuazione delle aree minacciate da eventi naturali e dell'occorrenza e dell'intensità dei processi naturali pericolosi. Si tratta di un ambito in cui rendono necessarie "simulazioni di processi". La valutazione si basa sui risultati dell'esame del terreno e delle simulazioni effettuate che vengono confrontate con gli eventuali dati concernenti eventi precedenti. Il risultato di tale valutazione dei pericoli è la cosiddetta carta dei pericoli. Le misure di pianificazione derivate dall'analisi delle carte del pericolo permettono di adeguare lo sfruttamento del territorio ai pericoli esistenti.

#### *Descrizione della policy*

Piene, colate detritiche, frane, cadute di massi, valanghe, tempeste e terremoti si verificheranno sempre in Svizzera. Tuttavia, con un ottimale adeguamento a questi

pericoli naturali e mediante l'adozione di misure mirate si potrà essere in grado di contenere, se non evitare, i danni da essi provocati<sup>24</sup>.

La protezione dai pericoli naturali avviene, oggi, in base ai principi della gestione integrale dei rischi. Le misure e gli interventi possibili, concordati e interconnessi nell'ambito della gestione dei rischi, sono i seguenti:

1. la prevenzione contro un evento (la prevenzione vera e propria e la premunizione);
2. la gestione dei problemi durante un evento (intervento e ripristino provvisorio);
3. la rigenerazione dopo un evento (ripristino definitivo e ricostruzione).

La gestione integrale dei rischi riconosce e valuta i rischi indotti dai pericoli naturali e li riduce mediante una combinazione ottimale di misure di protezione appropriate. È importante a tal fine che i diversi tipi di misure siano considerati equivalenti e impiegati singolarmente o in combinazioni plurime.

Le misure di pianificazione permettono di adeguare l'utilizzazione del territorio ai pericoli esistenti. Queste misure riducono l'estensione possibile dei danni senza incidere attivamente sul decorso dell'evento naturale. Le carte dei pericoli mostrano gli insediamenti svizzeri minacciati da pericoli naturali. Per l'attuazione della legge federale sulle foreste<sup>25</sup> e della legge federale sulla sistemazione dei corsi d'acqua<sup>26</sup> i Cantoni sono tenuti a redigere catasti e carte dei pericoli. Per la realizzazione di questo processo occorre, innanzitutto, individuare le aree minacciate da eventi naturali. È necessario, innanzitutto, determinare le aree coinvolte, l'occorrenza e l'intensità dei processi naturali pericolosi attraverso processi di valutazione del terreno e dei simulazioni.<sup>27</sup>

Come già accennato, il risultato della valutazione dei pericoli è la carta dei pericoli. Le carte dei pericoli mostrano gli insediamenti minacciati da piene, valanghe, frane e caduta di pietre. La loro lettura permette di identificare le superfici che potrebbero essere inondate dalla prossima ondata di maltempo, le valanghe che potrebbero cadere e quale lato del pendio potrebbe franare. Nell'ambito della prevenzione dei pericoli, le carte dei pericoli servono per la rimozione delle zone di pericolo dal piano di utilizzazione e alla formulazione di vincoli edilizi.

Dopo ogni evento di grandi dimensioni, che ha comportato danni notevoli, la valutazione dei pericoli dovrebbe essere nuovamente effettuata e la carta dei pericoli aggiornata. Sulla base della nuova carta dei pericoli potrà essere infine aggiornato anche il piano di zona e di utilizzazione; per la pianificazione di misure tecniche e organizzative, ad esempio di dighe di protezione contro le piene; quale strumento in caso di pianificazione di emergenza; per la sensibilizzazione della popolazione.

---

<sup>24</sup> <http://www.bafu.admin.ch/naturgefahren/01922/index.html?lang=it>.

<sup>25</sup> [http://www.admin.ch/ch/i/rs/c921\\_0.html](http://www.admin.ch/ch/i/rs/c921_0.html)

<sup>26</sup> [http://www.admin.ch/ch/i/rs/c721\\_100.html](http://www.admin.ch/ch/i/rs/c721_100.html)

<sup>27</sup> <http://www.bafu.admin.ch/naturgefahren/01922/01926/01927/index.html?lang=it>

Nell'ambito della pianificazione territoriale lo spazio utilizzato dall'uomo viene suddiviso in diverse zone:

- nelle zone rosse - pericolo elevato - l'attività edilizia è generalmente vietata;
- nelle zone blu - pericolo moderato - l'attività edilizia è consentita a determinate condizioni come ad es. rafforzamento dei muri sul versante a monte come protezione contro le valanghe;
- nelle zone gialle - pericolo limitato - l'attività edilizia è generalmente consentita senza condizioni particolari anche se queste zone vengono considerate spazi in cui possono verificarsi eventi di lieve intensità o eventi di forte intensità ma molto rari. Edifici sensibili con una concentrazione di persone, ad esempio le scuole, non dovrebbero essere costruiti in tali zone; nelle zone contrassegnate da strisce giallo-bianche, come pure nelle zone gialle, l'attività non è, in genere, soggetta a condizioni particolari, si tratta dunque di zone in cui possono verificarsi processi naturali pericolosi, il cui grado di probabilità è tuttavia molto esiguo.

Sul sito del BAFU (Ufficio federale dell'ambiente)<sup>28</sup> vengono riportati con regolarità rapporti relativi all'evoluzione dello stato della redazione delle carte dei pericoli. Secondo l'ultimo rilevamento dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sullo stato della cartografia dei pericoli in Svizzera (09.07.2009), al 1° gennaio 2009 era disponibile quasi il 60% delle carte dei pericoli<sup>29</sup>. Ciò corrisponde a un aumento di circa il 10% rispetto all'anno precedente. La Confederazione ha fissato al 2011 il termine in cui i Cantoni devono avere concluso l'allestimento delle carte dei pericoli. Per poter realizzare nel corso dei prossimi tre anni il rimanente 40%, i Cantoni hanno accelerato il processo di cartografia dei pericoli. Tuttavia, per raggiungere tale obiettivo sono ancora necessari molti sforzi.

Uno sviluppo territoriale adeguato si inserisce in un approccio ai pericoli naturali basato sulla valutazione dei rischi. Gli strumenti della pianificazione territoriale devono perciò permettere, sulla base di una carta dei pericoli, di limitare l'incremento dei danni potenziali nelle zone a rischio, o addirittura di ridurlo a lungo termine. Per questo l'ARE (Ufficio federale dello sviluppo territoriale), in collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente, ha pubblicato delle raccomandazioni concernenti la pianificazione del territorio e i pericoli naturali.

L'urbanizzazione disordinata che si è verificata negli ultimi decenni e il conseguente aumento delle superfici impermeabili all'acqua non sono la causa principale dei pericoli naturali ma possono senz'altro aver contribuito ad aggravare la situazione. Di conseguenza, una pianificazione del territorio efficace può contribuire anche a combattere le cause.

---

<sup>28</sup> BAFU/UFAM - è il servizio della Confederazione competente per la protezione dell'ambiente e fa capo al Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

<sup>29</sup> <http://www.bafu.admin.ch/naturgefahren/01922/01926/01930/index.html?lang=it>

Per quanto riguarda i pericoli naturali, il compito principale della pianificazione del territorio risiede però soprattutto nel fare in modo che il danno potenziale (agli insediamenti, agli edifici isolati, alle infrastrutture di trasporto ecc... situati nelle zone di pericolo) non aumenti ulteriormente e venga addirittura ridotto a lungo termine. La legge federale sulla sistemazione dei corsi d'acqua stabilisce espressamente che i Cantoni devono garantire la protezione contro le piene, in primo luogo tramite lavori di manutenzione e misure pianificatorie. Solamente se queste misure non risultano sufficienti, si potranno eseguire correzioni, arginature, ripari, bacini di raccolta e di ritenzione ecc. Un'adeguata pianificazione del territorio, che consenta di sottrarsi al pericolo, è quindi non solo una misura opportuna a lungo termine, ma anche un mezzo per proteggersi dai pericoli naturali risparmiando sui costi.

In quanto strumento strategico dei Cantoni per la pianificazione del territorio, con carattere vincolante per le autorità, il piano direttore può definire principi per la gestione dei pericoli naturali, coordinare e organizzare nel tempo l'elaborazione delle carte dei pericoli e di altri strumenti decisionali e attribuire incarichi vincolanti ai Comuni e ai servizi cantonali in relazione all'attuazione dei contenuti delle carte dei pericoli.

La legge sulla pianificazione del territorio, e quindi una pianificazione del territorio nel senso attuale del termine, esiste solo dal 1979<sup>30</sup>. Molti degli edifici oggi minacciati da pericoli naturali sono stati costruiti prima di tale data. Già la legge federale sulla pianificazione del territorio del 1979 stabilisce che le zone edificabili comprendono solo i terreni idonei all'edificazione, che quindi non devono essere soggetti a rilevanti pericoli naturali. Solo da pochi anni, tuttavia, la pianificazione del territorio affronta in modo approfondito la problematica dei pericoli naturali, e questa riflessione è pienamente possibile solamente ora che si dispone delle carte dei pericoli. All'origine di questo nuovo approccio vi sono le inondazioni del 1987. Il primo passo concreto verso l'elaborazione delle carte dei pericoli è stata la legge sulla sistemazione dei corsi d'acqua del 1991, alla quale sono seguite nel 1997 le raccomandazioni della Confederazione sull'allestimento delle carte dei pericoli.

La Confederazione ritiene che l'elaborazione delle carte dei pericoli e la loro considerazione nell'ambito della pianificazione del territorio debbano in ogni caso essere portate avanti e intensificate. Il finanziamento deve essere garantito anche nell'attuale contesto di tagli alle spese. Una volta passata la fase critica delle attuali inondazioni, sarà necessario analizzare dove è possibile migliorare ulteriormente la considerazione dei pericoli naturali nell'ambito della pianificazione del territorio.

#### *Contatti e link utili*

Tutte le informazioni si possono trovare on-line sul sito del BAFU/UFAM - Ufficio Federale dell'Ambiente (<http://www.bafu.admin.ch/index.html?lang=it>) che afferisce al DATEC - Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle

---

<sup>30</sup> <http://www.admin.ch/ch/i/rs/c700.html>

comunicazioni (<http://www.uvek.admin.ch/index.html?lang=it>), diretto da Moritz Leuenberger, Consigliere federale.

### 6.3. La Comunità tariffale Ticino e Moesano

#### Svizzera (Canton Ticino e Moesano )

##### *Abstract*

La Comunità tariffale Ticino e Moesano (territorio di lingua italiana del Canton Grigioni) esiste dal 1997. Vi aderiscono 11 aziende di trasporto pubblico con lo scopo di offrire all'utenza un solo abbonamento mensile o annuale denominato arcobaleno che dà accesso a: treni, auto-postali, bus, funicolari e battelli circolanti all'interno delle zone di validità acquistate.

##### *Descrizione della policy*

La Comunità tariffale Ticino e Moesano è una Comunità tariffale alla quale aderiscono 11 aziende di trasporto pubblico del Ticino e del Moesano (territorio di lingua italiana del Canton Grigioni). Esse permettono l'utilizzo di un solo abbonamento mensile o annuale denominato arcobaleno che dà accesso a: treni, auto-postali, bus, funicolari e battelli circolanti all'interno delle zone di validità acquistate.

Il territorio del Ticino e del Moesano è stato suddiviso in 20 zone distinte.

Per spostarsi da un punto A ad un punto B, e quindi per acquistare il relativo abbonamento, si sommano le zone tra il luogo di partenza e quello di destinazione incluse. Una volta calcolate le zone che si andranno ad attraversare è sufficiente verificare la spesa che è necessario sostenere per acquistare l'abbonamento arcobaleno confacente alle diverse necessità. Naturalmente tutti i mezzi di trasporto pubblico che circolano nelle zone acquistate sono a completa disposizione: auto-postale, treno, bus, battello, funicolare. Un'ampia scelta di mezzi che significa maggiore flessibilità e libertà.

L'abbonamento Arcobaleno può essere acquistato presso numerosi punti di vendita, consulenza e vendita viaggiatori FFS. Il cliente riceverà direttamente a casa senza ulteriori spese il proprio abbonamento.

L'abbonamento è personale e non trasferibile e valevole su tutti i mezzi delle Imprese di Trasporto pubblico associate alla Comunità tariffale Ticino e Moesano. È previsto un acquisto minimo di 2 zone contigue (ad eccezione delle zone 10 /20 /30 che si possono ottenere singolarmente). A partire da 6 zone e senza aumento di prezzo, arcobaleno si trasforma in un abbonamento generale valido per tutto il Ticino e Moesano.

In aggiunta all'abbonamento annuale, mensile e settimanale la Comunità tariffale Ticino e Moesano (CTM) offre anche l'abbonamento arcobaleno aziendale, la risposta alle esigenze di mobilità delle aziende e dei loro collaboratori (grazie al sostegno del Cantone, la CTM concede uno sconto minimo del 5% sugli abbonamenti annuali sottoscritti dai dipendenti di una stessa azienda. Se l'azienda decide di coprire una parte del costo dell'abbonamento, la CTM raddoppia il contributo concesso dall'azienda (il contributo massimo concesso dalla CTM è pari al 25%).

Dalla sua introduzione, nel luglio 1997, ad oggi il bilancio dell'attività decennale della Comunità tariffale Ticino e Moesano è stato brillante: sia le mensilità vendute che gli introiti incassati sono aumentati in maniera consistente. A fine 2007 le mensilità totali vendute erano 285.560, ovvero il 103.2% in più rispetto al 1996, anno che precede l'introduzione della Comunità tariffale.

L'intento di numerose offerte che vengono presentate periodicamente è quello, da un lato, di far provare il trasporto pubblico in estate e, dall'altro, di fidelizzare gli utenti con l'abbonamento annuale che viene venduto costantemente ad un prezzo molto vantaggioso per gli adulti (25% di sconto rispetto a 12 volte l'abbonamento mensile) ma soprattutto per i giovani fino a 25 anni (42%, ovvero 5 mesi gratuiti).

La tendenza riscontrata evidenzia chiaramente che gli utenti del trasporto pubblico, indipendentemente dalla categoria d'età (giovani/adulti), hanno accolto favorevolmente la libertà e l'offerta di mobilità garantita dal titolo di trasporto comunitario e si sono fidelizzati allo strumento tariffario. Si tratta di un'importante conferma in vista della realizzazione della Comunità tariffale integrale, ovvero l'estensione della Comunità per abbonamenti ai biglietti singoli, alle carte per più corse, alle carte giornaliere e ai biglietti di gruppo, e grazie alla quale si potrà viaggiare con un unico titolo di trasporto indistintamente su tutte le imprese di trasporto e verso qualsiasi destinazione che rientri nel comprensorio della Comunità.

L'azione intende combattere i problemi di inquinamento da smog invernale e in genere la congestione provocata ogni giorno sulle strade dagli spostamenti casa-ufficio, casa-scuola e dall'intenso utilizzo dell'autovettura privata a scapito del mezzo collettivo. In Svizzera il numero di veicoli privati è infatti elevato e tende ad aumentare: nel 2006, per ogni 1.000 persone si contavano 516 automobili, ben oltre la media europea. Dati del 2006 mostrano che i due terzi dei tragitti per persona in termini chilometrici viene effettuato con veicoli privati. In Svizzera, spostarsi in automobile è possibile anche senza possederne una. La cooperativa di automobilisti "Mobility" lanciata nel 1997, è molto popolare: possiede auto di varie categorie in ogni città e i membri possono prenotarle secondo necessità; questo sistema, presente anche in altri paesi, ha riscosso in Svizzera più successo che altrove. La mobilità in Svizzera è possibile anche senza utilizzare l'automobile. I famosi auto-postali svizzeri sono una parte importante del sistema di trasporto pubblico perché le loro tabelle orarie sono integrate a quelle delle ferrovie effettuando servizio in tutte le zone del paese, anche le più remote e anche trasportando, a volte, un solo passeggero. Gli svizzeri sono anche orgogliosi dei loro trasporti pubblici urbani. Nel 2003 la lunghezza totale delle reti di trasporti pubblici urbani raggiungeva i 1'848 km. Il

Governo ticinese e quello grigionese intendono, in tale contesto, fare la loro parte, favorendo la diffusione dell'Abbonamento Arcobaleno.

L'abbonamento Arcobaleno è un'iniziativa che ricade nell'ampio processo di riorganizzazione dei trasporti pubblici, promosso dalla Sezione della Mobilità, Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del Territorio, Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità<sup>31</sup>. Obiettivo della Sezione è quello di promuovere una politica coordinata dei trasporti attraverso l'elaborazione di indirizzi e pianificazioni generali e settoriali, di seguire e accompagnare alcuni progetti di rilevanza nazionale - AlpTransit<sup>32</sup>, Ferrovia 2000: seconda tappa<sup>33</sup> -. La Sezione cura l'applicazione della Legge sul coordinamento pianificatorio e finanziario delle vie di comunicazione, la Legge sui trasporti pubblici, la Legge sui sentieri escursionistici e i percorsi pedonali e infine il Concordato intercantonale su funivie e sciovie esonerate dalla concessione federale.

#### *Contatti e link utili*

Informazioni riguardo la Comunità tariffale Ticino e Moesano sono ottenibili da Fabienne Bonzanigo e Mario Zanetta, Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del Territorio, Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità, Sezione della Mobilità, Ufficio delle infrastrutture dei trasporti, rif:

<http://www.ti.ch/dt/dstm/sm/UffIT>

---

<sup>31</sup> <http://www.ti.ch/dt/dstm/sm>

<sup>32</sup> <http://www.alptransit.ch/it>

<sup>33</sup> [http://www.swissworld.org/it/switzerland/speciali/i\\_treni\\_svizzeri/ferrovia\\_2000](http://www.swissworld.org/it/switzerland/speciali/i_treni_svizzeri/ferrovia_2000)

#### 6.4. “Ziel2” Competitività regionale ed occupazione 2007-2013 (FESR)

##### Germania (Land Nord Reno-Westfalia)

###### *Abstract*

Il progetto “Ziel2” Competitività regionale ed occupazione 2007-2013 (FESR) è il programma operativo attraverso il quale il Governo del Land Nord Reno-Westfalia intende utilizzare i fondi strutturali dell’UE messi a disposizione per le regioni NUTS 1 per gli anni 2007-2013. Esso ha come obiettivo, attraverso la promozione dell’innovazione, lo sviluppo di specifici punti di forza e della competitività in tutta la regione, così come quello di far convergere nelle zone strutturalmente svantaggiate nuove risorse, in modo da aumentare la loro capacità di competere con i mercati concorrenti. Al fine di promuovere la competitività si persegue anche il risultato del miglioramento della concorrenza interna e della adattabilità del comparto economico del Nord Reno-Westfalia, sostenendo la creazione e il mantenimento di posti di lavoro fissi.

###### *Descrizione della policy*

Il principale obiettivo del programma è quello di sviluppare la competitività attraverso la promozione dell’innovazione e il rafforzamento dei processi e degli specifici punti di forza di tutta la regione. Fondamentalmente, come illustrato nella analisi regionale eseguita<sup>34</sup> si mostrano, in particolare, deficit nei fattori che determinano la competitività futura della economia del Land Nord Reno-Westfalia.

Ad esempio, l’innovazione è fortemente basata sul “grado di conoscenza degli operatori”. In particolare, nel settore R&S, le spese mancanti nel settore pubblico e privato ostacolano in modo significativo il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona nel Nord Reno-Westfalia. Al Governo dello Stato interessa dunque molto la futura capacità di sfruttamento della spinta innovativa dell’economia regionale a sostegno dell’intero paese. Un secondo obiettivo è quello di creare “convergenza” per rafforzare la competitività strutturale. Dall’analisi regionale, le disparità regionali descritte evidenziano chiaramente che accanto all’obbligo del raggiungimento degli obiettivi fissati da Lisbona rimane anche la necessità di convergere ad uno sviluppo regionale che abbia come meta finale la riduzione degli squilibri regionali interni. Le zone depresse sfavoriscono l’intero comparto economico e perciò una finalità essenziale del programma è quella di creare una “compensazione” tra le zone a diversa ricchezza<sup>35</sup>.

---

<sup>34</sup> Si veda:

[http://www.wirtschaft.nrw.de/zAblage\\_PDFs/Entwurf\\_Operationelles\\_Programm\\_2007\\_2013\\_EFRE.pdf](http://www.wirtschaft.nrw.de/zAblage_PDFs/Entwurf_Operationelles_Programm_2007_2013_EFRE.pdf)

<sup>35</sup> Si veda:

[http://www.wirtschaft.nrw.de/zAblage\\_PDFs/Entwurf\\_Operationelles\\_Programm\\_2007\\_2013\\_EFRE.pdf](http://www.wirtschaft.nrw.de/zAblage_PDFs/Entwurf_Operationelles_Programm_2007_2013_EFRE.pdf)

Il sostegno finalizzato della trasformazione della struttura in queste regioni è perciò contemporaneamente un contributo destinato al miglioramento della competitività di tutta la regione. Secondariamente deve essere promossa anche una convergenza sulle zone di pianura, mentre nell'insieme della regione e nelle singole città si intende agire sulle “divergenze urbane” esistenti.

Il voler andare ad agire su circostanze economiche, così caratterizzate, presuppone anche la creazione di posti di lavoro durevoli, che, anche senza un sostegno permanente a medio termine, possano avere comunque sul lungo termine una certa stabilità <sup>36</sup>.

Si intende agire sulla “attività di impresa”: la creazione di posti di lavoro a lunga durata può essere ottenuta solo sul miglioramento della competitività delle imprese.

L'attuazione della strategia e degli obiettivi strategici può essere sintetizzata delineando tre obiettivi chiave:

- rafforzamento della base imprenditoriale;
- promozione dell'innovazione e dello sviluppo della “conoscenza” imprenditoriale;
- promozione dello sviluppo urbano e regionale sostenibile.

Il contenuto della misura, può essere riassunto in alcune “parole chiave”: miglioramento della competitività e dell'adattabilità dei sistemi economici, creazione di occupazione, sviluppo della concorrenza, capacità di promozione dei processi di innovazione, rafforzamento di specifici punti di forza di tutta la regione, rafforzamento imprenditoriale, sviluppo di conoscenza.

Un esempio importante riferito al progetto è quello di applicazione della “Clusterpolitik”. La “Clusterpolitik” del Governo del Land Nord Reno-Westfalia è una “pietra miliare” per quanto concerne le policy indirizzate a rendere le condizioni di base economiche maggiormente competitive nella regione. Le iniziative a scala regionale, i modelli “a rete” e i Cluster di piccola scala hanno una grande importanza all'interno del progetto “Ziel2”, perché la loro esistenza è fondamentale utile per un diretto sviluppo economico futuro. Perciò tali iniziative, siano esse legate a modelli “a rete” o a Cluster di piccola scala, vengono incluse nel secondo round di gara “RegioCluster.NRW” che ha come scopo fondamentale quello di cercare le idee migliori per i Cluster nelle regioni.

La “gara” non è dedicata ai baricentri economici dello stato ma, piuttosto, i progetti, distinti a seconda dell'appartenenza ai diversi 16 NRW-Clustern, vengono promossi per sviluppare il “Concetto di cluster” (Cluster-Konzepten) che implica necessariamente la formazione e la costituzione di nuovi Cluster maggiormente adattati alle diverse realtà locali.

---

<sup>36</sup> Si veda:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/networking/doc/w2b/jasper.ppt](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/networking/doc/w2b/jasper.ppt)

Il bando di gara “RegioCluster.NRW” è pubblicato di concerto tra il Ministerium für Wirtschaft, Mittelstand und Energie del Land Nord Reno-Westfalia e il Ministerium für Umwelt und Naturschutz, Landwirtschaft und Verbraucherschutz del Land Nord Reno-Westfalia (Ministero per l'ambiente e protezione del natura, agricoltura e protezione del consumatore).

Altro esempio molto importante di interventi finanziati all'interno del progetto “Ziel2” Competitività regionale ed occupazione 2007-2013 (FESR) è quello relativo agli aiuti finanziari previsti per il sostegno della piccola impresa e del ceto medio.

La piccola impresa e il ceto medio, elementi fondanti dell'economia del Land Nord Reno-Westfalia, possono essere sostenuti in maniera molteplice.

Il progetto, inoltre, prevede diversi programmi per l'invigorismento della base imprenditoriale tra cui:

- KMU-Investitionskapital. I mezzi offerti dal fondo “KMU-Investitionskapital” sono messi a disposizione di tutta la regione. È prevista la concessione di un mutuo garantito al 100%, esenzioni e investimenti per idee innovative. Può essere sostenuta al massimo il 50% della spesa dell'investimento totale;
- Seed-Fonds regionale. Il “Seed-Fonds regionale” di NRW.BANK (la NRW.BANK è la Banca del Land Nord Reno-Westfalia con sede a Düsseldorf e a Münster. La sua forma giuridica è quella di un istituto di diritto pubblico<sup>37</sup>, è sostenuto con mezzi provenienti dal progetto “Ziel2”. Anche in questo caso possono essere finanziate attività di impresa. I Seed-Fonds di NRW.BANK sostengono fino al 50% il Seed-Fonds regionale, mettendo a disposizione di imprese giovani capitale proprio. L'ammontare medio di una partecipazione è di 500.000 euro;
- “NRW/EU.MicroMutuo” Col mutuo micro, gli imprenditori di imprese “mini” sono sostenuti fino a 3 anni dopo l'inizio della propria attività commerciale. Il presupposto per l'assegnazione di credito è una consultazione nel STARTERCENTER NRW competente. Se il finanziamento di mezzi di impresa ed investimenti è promosso, le richieste vengono fatte avanzare agli uffici di consulenza delle fondazioni appositamente presenti sul territorio. I mutui con un volume da 5.000 a 25.000 euro vengono erogati in maniera diretta attraverso la NRW.BANK;
- “Business Angels”. Le imprese che sostengono il programma “Business Angels” con capitale proprio e know-how ottengono mediamente una rendita superiore alla media del valore della partecipazione. Tale programma serve per promuovere soprattutto le ditte tecnologicamente arretrate o che si trovano nella prima fase sviluppo. Tali imprese vengono anche aiutate a finanziarsi attraverso aumenti di capitale proprio, che non è spesso loro a disposizione ed è ottenibile tramite finanziamenti;

---

<sup>37</sup> Si veda: <http://www.nrwbank.de/de/index.html>

- “Meistergründungsprämie”. Con il Meistergründungsprämie (Premio Mastro di artigianato) il Land Nord Reno-Westfalia intende premiare i “maestri” nell’artigianato che esercitano la loro attività autonomamente o in forma di impresa. Tale premio dovrebbe dare lo stimolo alla creazione o al consolidamento di occupazione, pertanto i vincitori devono comunque provvedere alla creazione di almeno un posto di lavoro dopo il normale periodo di apprendistato (di circa tre anni) presso la loro bottega. Tali premiazioni vengono sovvenzionate dal Land Nord Reno-Westfalia con 7.500 euro.

Per conseguire gli obiettivi, il programma governativo, in consultazione con la Commissione europea, ha implementato un programma-sistema di monitoraggio a lungo termine che dovrebbe garantire un uso ottimale dei fondi. L’obiettivo è quello di documentare lo stato attuale del programma “Ziel2” sulla base di indicatori selezionati, al fine di ottenere uno strumento efficace per il controllo.

La valutazione dei versamenti e il contributo di destinazione dei progetti finanziati è verificata a intervalli regolari. Pertanto, i flussi in uscita possono essere controllati per assicurare l’esecuzione del progetto e per garantire controlli finanziari che evitino abusi.

Il monitoraggio del programma “Ziel2” è garantito da varie forme di comunicazione: nelle relazioni annuali di attuazione sono principalmente condotti più in dettaglio analisi approfondite per valutare il programma<sup>38</sup>.

Esistono anche relazioni trimestrali dell’attuazione del programma.

Alla pagina [http://www.ziel2.nrw.de/3\\_Ergebnisse/index.php](http://www.ziel2.nrw.de/3_Ergebnisse/index.php) viene periodicamente aggiornato un elenco di progetti selezionati con il fine di garantire un catalogo di “buone pratiche” risolutivi dal progetto.

Ogni anno viene anche svolto un “Concorso per l’innovazione”: a oggi sono stati presentati quasi 1500 progetti con circa 5000 partecipanti agli eventi e sono stati 396 i cosiddetti “progetti vincitori” che sono stati raccomandati da parte dei membri della giuria per il sostegno.

Il Land Nord Reno-Westfalia e la UE hanno sostenuto il programma “Ziel2”, per il periodo di finanziamento 2000-2006 con circa 2 miliardi di euro per cambiamento strutturale nella regione della Ruhr e delle altre sotto regioni.

#### *Contatti e link utili*

La funzione di Autorità sul progetto è svolta dal: Ministerium für Wirtschaft, Mittelstand und Energie des Landes Nordrhein-Westfalen, Referat 301 Haroldstr. 4, 40213 Düsseldorf, Leitung: Martin Hennicke.

---

<sup>38</sup> Si veda l’Implementation Report 2008  
[http://www.ziel2.nrw.de/1\\_Ziel2Programm/5\\_Berichte/Durchfuhrungsbericht\\_Ziel\\_2\\_NRW\\_2008.pdf](http://www.ziel2.nrw.de/1_Ziel2Programm/5_Berichte/Durchfuhrungsbericht_Ziel_2_NRW_2008.pdf)

Esiste un centro di consulenza: Ziel 2 Sekretariat im Ministerium für Wirtschaft, Mittelstand und Energie des Landes Nordrhein-Westfalen Haroldstr. 4 40213 Düsseldorf Leitung: Dr. Claudia Schulte.

Esiste anche un ufficio relazioni: Barbara Budzynski Tel: 0211/837-22 87, mail: office(at)ziel2.nrw.de

## 6.5. Regional Spatial Planning Strategy for Tourism

### Regno Unito (South East England)

#### *Abstract*

Il South East England Regional Assembly è un partenariato di consigli della regione e delle comunità, che rappresentano gli interessi del sud-est dell'Inghilterra. È stato creato nel 1999 dalle autorità locali della regione sud-orientale, a seguito del Regional Development Agencies Act (dal 1° aprile 2009 la responsabilità per pianificazione regionale e la creazione di una sola nuova Strategia Regionale è stata demandata alla *South East England Partnership Board*).

L'Assemblea regionale ha preparato il progetto di strategia per il turismo al fine di raggiungere l'obiettivo di "Perseguire un diverso e più alto valore del turismo che svolge un ruolo più incisivo nello sviluppo sostenibile della regione; garantire un'elevata qualità e gratificante esperienza per tutti i visitatori; fornire una maggiore varietà di posti di lavoro nel corso di un'ampia gamma di livelli di competenza".

#### *Descrizione della policy*

La policy è stata concepita all'inizio degli anni 2000, quando ormai erano chiare a tutti gli organismi pianificatori le nuove spinte della globalizzazione e la necessità di trovare una risposta efficace e innovativa.

L'Assemblea regionale ha predisposto il progetto di strategia per il turismo, tenendo in considerazione le risposte di consultazione, nell'autunno 2002. È stata anche avviata una valutazione della sostenibilità del progetto di consultazione. Più di 70 risposte sono state ricevute da soggetti regionali in quel momento. Poi, con l'approvazione della assemblea plenaria, la strategia è stata modificata e passata al Vice Primo Ministro per l'esame il 6 maggio 2003.

Il segretario di Stato ha condotto una consultazione sulla strategia proposta tra il 6 maggio e il 29 luglio 2003. L'Assemblea regionale ha scritto circa 2.000 interessi regionali per inviare osservazioni sulla proposta. Tuttavia, le opinioni di tutte le parti interessate sono state chieste. Il progetto di modifiche proposte è stato pubblicato nel luglio 2004.

A seguito della consultazione delle modifiche del Segretario di Stato proposte tra luglio e settembre 2004, il Governo ha pubblicato la strategia finale il 30 novembre 2004, il nuovo capitolo 14 del Regional Planning Guidance (RPG9).

Le politiche incluse nel RPG9 da allora sono state inserite (invariate) nel progetto South East Plan.

Il South East England comprende il più grande mercato del turismo nel Regno Unito, al di fuori Londra. Questo è il risultato di molti fattori, tra cui:

- la diversità dell'ambiente della regione (tra cui il paesaggio affascinante, città storiche e le località costiere);
- la forza della sua economia;
- la sua posizione geografica (come porta d'ingresso nel Regno Unito nord-occidentale attraverso il tunnel sotto la Manica e i porti traghetti);
- La sua vicinanza a Londra (Regno Unito, principale meta turistica internazionale e fonte di un potenziale di mercato senza eguali).

Insieme, queste e altre caratteristiche si combinano per rendere il sud-est una destinazione unica con un significativo potenziale inutilizzato per la crescita del turismo ulteriori connessi. Tuttavia, è essenziale per tale crescita essere gestita in modo sostenibile. La visione sviluppata nella policy per il turismo riconosce il valore del settore per la qualità della vita nel Sud Est e sostiene che il suo contributo allo sviluppo territoriale del sud-est può essere notevolmente migliorato per il bene della la regione. La strategia si propone di perseguire i seguenti obiettivi nel periodo fino al 2026: “Un diverso e più alto valore del turismo che svolge un ruolo più incisivo nello sviluppo sostenibile della regione; garantire un elevata qualità e gratificante esperienza per tutti i visitatori; fornire una maggiore varietà di posti di lavoro nel corso di un ampia gamma di livelli di competenza”.

La strategia si compone di 7 politiche di intervento su 7 ambiti;

- resorts costieri;
- turismo rurale;
- impianti sportivi di rilevanza nazionale;
- attrazioni turistiche;
- alloggi turistici;
- gestione dei visitatori;
- aree prioritarie per il turismo.

Per ogni politica sono previste delle azioni quali, ad esempio, lo sviluppo della collaborazione tra diversi operatori turistici, il controllo coordinato dello sviluppo costiero, la spinta del turismo in zone di campagna con il potenziamento dell'accesso a regioni isolate.

Gli studi effettuati sono confluiti nel South East Plan, pubblicato dal Governo il 6 maggio 2009.

Il South East Plan è un nuovo tipo di documento di pianificazione che delinea una visione per il futuro della regione sud-orientale fino al 2026, chiarendo le nuove sfide che la regione dovrà affrontare come, ad esempio, l'alloggio, l'economia, i trasporti e la tutela dell'ambiente.

L'obiettivo è quello di garantire che il sud-est rimanga economicamente di successo e un luogo piacevole in cui vivere per le generazioni future.

La South East England è la regione economia e più fiorente nel Regno Unito, dopo Londra. Nonostante tutto, sussistono sacche di disagio diffuso e di inefficienze legate anche al sistema turistico regionale.

Da ciò è nata l'idea di implementare una Strategia regionale per il turismo.

Un obiettivo chiave di tale strategia è quello di sostenere e sviluppare l'economia regionale così da contribuire alla crescita nazionale perseguendo al contempo anche il principio di sviluppo sostenibile

La South East England Regional Assembly è stata sciolta il 31 marzo 2009. Ciò è il risultato dei nuovi Piani Governativi per la semplificazione delle procedure di programmazione regionale, all'interno della sezione sub-nazionale dello Sviluppo Economico (*Sub-national Review (SNR) of Economic Development and Regeneration*). Dal 1° Aprile 2009 la responsabilità per pianificazione regionale e la creazione di una sola nuova Strategia Regionale è demandata alla *South East England Partnership Board* che è supportata da personale della ex-Assemblea e da SEEDA<sup>39</sup>.

#### *Contatti e link utili*

Il nuovo riferimento del South East England Partnership Board: South East England Partnership Board 1st Floor Berkeley House, Cross Lanes Guildford, Surrey GU1 1UN, tel: 01483 555200

Tutte le informazioni riguardanti il Partnership Board sono disponibili sul Partnership Board (si veda: <http://www.se-partnershipboard.org.uk/>). Tutti materiali precedentemente prodotti rimarranno sul vecchio sito (si veda: <http://www.southeast-ra.gov.uk/index.html>), che sarà mantenuto on-line come "archivio" ma non più aggiornato.

---

<sup>39</sup> si veda: <http://www.seeda.co.uk/>.

## 6.6. La piattaforma nazionale Pericoli naturali (PLANAT)

### Svizzera

#### *Abstract*

La piattaforma nazionale Pericoli naturali - PLANAT -, è una commissione extraparlamentare che ha come scopo principale quello di evitare la sovrapposizione delle competenze promuovendo sinergie. Essa sviluppa strategie coordinate a livello nazionale nel campo della prevenzione dei pericoli naturali. Obiettivo di questa commissione è il passaggio paradigmatico dalla semplice difesa dai pericoli naturali alla gestione consapevole dei rischi

#### *Descrizione della policy*

La piattaforma nazionale Pericoli naturali - PLANAT - è stata istituita dal Consiglio federale nel 1997, per sviluppare strategie coordinate a livello nazionale nel campo della prevenzione dei pericoli naturali. Obiettivo di questa commissione extraparlamentare è il passaggio paradigmatico dalla semplice difesa dai pericoli naturali alla gestione consapevole dei rischi. La PLANAT si compone di 20 specialisti, provenienti da tutte le regioni del paese, nominati dal Consiglio federale per quattro anni. Accanto ai rappresentanti della Confederazione e dei cantoni, vi fanno parte esponenti del mondo della ricerca, delle associazioni professionali, dell'economia e delle assicurazioni. La commissione si preoccupa di evitare la sovrapposizione delle competenze promuovendo sinergie. La PLANAT è dell'avviso che la pianificazione della sicurezza contro i pericoli naturali non potrà più limitarsi alla protezione di singoli valori da determinati tipi di pericoli nell'ambito di particolari settori di competenze, ma dovrà favorire il passaggio paradigmatico dalla difesa pura e semplice dai pericoli naturali a una nuova cultura del rischio.

Con l'obiettivo di promuovere la prevenzione, il Consiglio federale, riconoscendo che i pericoli naturali fanno parte dello spazio vitale svizzero, ha istituito nel 1997 la Piattaforma nazionale Pericoli naturali PLANAT con un mandato che si realizza in tre ambiti principali:

#### 1. Lavoro strategico

- la PLANAT è attiva a livello strategico nel campo della prevenzione;
- la PLANAT si impegna perché le persone abitanti in Svizzera vedano effettivamente protette le basi naturali della loro esistenza e i loro beni più preziosi. Il successo della prevenzione viene analizzato e documentato a intervalli regolari.

## 2. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica

- la PLANAT persegue un cambiamento paradigmatico a lungo termine nel confronto con i pericoli naturali;
- la commissione promuove il cambiamento di mentalità dalla difesa pura e semplice contro i pericoli all'affermazione di una cultura del rischio. Si batte per l'assunzione di misure efficienti dai punti di vista ambientale, della giustizia sociale e dell'economia. Abbandonato il concetto di pericoli o di eventi presi singolarmente, il cambiamento di mentalità mira all'espressione di un giudizio coerente sulla globalità dei problemi inerenti alla prevenzione nell'ambito dei pericoli naturali nel presente e nel futuro.

## 3. Coordinamento

- la PLANAT si preoccupa di eliminare le sovrapposizioni di competenze e di sfruttare meglio le sinergie;
- la PLANAT cura lo scambio di conoscenze e di esperienze tanto all'interno della Svizzera quanto nei rapporti con l'estero.

Sulla base della mozione Danioth (1999) il Consiglio federale ha dato mandato alla Piattaforma nazionale Pericoli naturali di elaborare una strategia globale e integrata con l'obiettivo di migliorare la sicurezza contro i pericoli naturali. Il Consiglio federale faceva notare che la protezione contro i pericoli della natura non deve essere garantita solo alle popolazioni dell'arco alpino, ma a tutta la popolazione svizzera.

Inoltre è necessario raggiungere un livello di sicurezza standard intercomparabile a livello nazionale e nell'ambito di una gestione integrata dei rischi, con lo scopo di proteggere l'uomo e le basi naturali della vita come pure i beni più preziosi. Il volume dei danni, provocati da catastrofi naturali, è in continua crescita. I motivi sono molteplici: aumento e concentrazione dei valori, accresciuta vulnerabilità delle infrastrutture, maggiori esigenze di mobilità e di comunicazione, maggiore insicurezza come conseguenza dei cambiamenti di clima ecc... La sicurezza è una delle esigenze fondamentali ed essenziali dell'uomo e premessa per una società in rapido sviluppo. A ciò si aggiunge la protezione contro i pericoli naturali: si tratta di ridurre il rischio, di evitarne, nel limite del possibile, dei nuovi e sopra tutto di avviare nella società un vasto dialogo che promuova la coscienza del rischio. Il nuovo paradigma definito dalla gestione integrale dei rischi parte dal presupposto che tutti gli strumenti che hanno come obiettivo la protezione contro i pericoli naturali siano da considerare equivalenti. Per principio, le misure concernenti la prevenzione, l'intervento e il ripristino hanno lo stesso valore. Si rende dunque essenziale una cultura del rischio che consenta di rappresentare in maniera trasparente e di valutare rischi e mutamenti a essi collegati come pure misure di protezione.

In analogia a PLANAT è nata anche la Piattaforma "Pericoli naturali della Convenzione delle Alpi" PLANALP costituita nel novembre 2004 dall'VIII Conferenza

delle Alpi al fine di sviluppare, in tutto l'arco alpino, strategie comuni di prevenzione dei pericoli naturali e di discutere in merito alle opportune strategie di adeguamento.

L'entità dei danni dovuti a catastrofi naturali aumenta costantemente, per svariati motivi: aumento e concentrazione del valore dei beni, maggiore vulnerabilità delle infrastrutture, esigenze in costante ascesa per quanto riguarda la mobilità e le comunicazioni, aumento delle incertezze a seguito dei cambiamenti climatici, ecc...

Pertanto sono opportune e in alcuni settori urgenti misure concordate a livello alpino.

*Contatti e link utili*

[www.planat.ch](http://www.planat.ch);

Segreteria PLANAT, c/o Divisione Prevenzione dei pericoli, Ufficio federale dell'ambiente UFAM, 3003 Berna, tel: 0041 (0)31 324 17 81, e mail: planat@bafu.admin.ch

## 6.7. Borsa dei transiti alpini (BTA)

### Svizzera

#### *Abstract*

La borsa dei transiti alpini (BTA) è uno strumento fondato su meccanismi di mercato atto a gestire le limitate capacità stradali e a raggiungere l'obiettivo di trasferimento auspicato del traffico pesante da strada a ferrovia.

Lo strumento permette di vincolare ogni trasporto merci attraverso le Alpi a un diritto di transito. Questo diritto si applica a tutti i valichi alpini del Paese, fermo restando che gli autotrasportatori sono liberi di scegliere la via da percorrere. Per evitare il traffico di aggiramento attraverso i Paesi limitrofi, la borsa dei transiti alpini presuppone la messa a punto di una procedura coordinata nell'insieme dell'arco alpino.

#### *Descrizione della policy*

Da anni si registra un forte incremento del traffico merci su strada, che provoca intasamenti su tratti nevralgici della rete stradale ed effetti nocivi sull'uomo e l'ambiente. Fondata su meccanismi di mercato, la borsa dei transiti alpini (BTA) è uno strumento di gestione delle limitate capacità della rete viaria per il transito sulle Alpi o del numero dei transiti alpini. Come strumento fondato su meccanismi di mercato, la borsa dei transiti alpini contribuisce al trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia, garantendo un limite massimo di autocarri in transito annualmente attraverso le Alpi. Il numero massimo di corse ammesse è fissato sotto forma di diritti

di transito. A un diritto di transito alpino corrispondono diverse unità di transiti alpini, che vengono messe all'asta e che in seguito possono essere liberamente acquistate o vendute dai trasportatori. Il loro prezzo è determinato dal rapporto tra la domanda e l'offerta. Per evitare che i trasporti merci pesanti vengano convogliati su percorsi alternativi attraverso i Paesi limitrofi, è necessaria una gestione coordinata della borsa dei transiti alpini in tutto l'arco alpino. La BTA presuppone, inoltre, un'offerta attrattiva del trasporto merci attraverso le Alpi (ad es. l'autostrada viaggiante).

Sono stati presentati due modelli di base per il funzionamento della BTA:

- *la variante "Slotmanagement"* è un sistema, su base volontaria, di diritti di prenotazione negoziabili che consentono il passaggio entro un dato intervallo di tempo (slot). Gli obiettivi di tale sistema sono un migliore sfruttamento delle limitate capacità stradali, la riduzione di intasamenti e rallentamenti come pure l'incentivazione a migliorare la pianificazione e la logistica. Questa variante consente di trasportare più in fretta, in caso di traffico intenso, merci sensibili alla durata del trasporto, quali alimenti deperibili, acquistando una prenotazione a prezzi di mercato. I veicoli privi di prenotazione devono attendere più a lungo;
- *la variante "Limite massimo e negoziazione"* è un sistema obbligatorio di diritti di transito negoziabili, con l'obiettivo di limitare in modo economicamente efficiente la quantità dei trasporti merci su strada in transito sulle Alpi. Secondo tale variante, i diritti di transito possono venire ceduti gratuitamente, venduti a prezzo fisso o messi all'asta; una volta ripartiti possono essere negoziabili liberamente. Questo modello avrebbe come conseguenza un rincaro dei costi per il trasporto su gomma e, quindi, il trasferimento dei trasporti dalla strada alla ferrovia. L'entità del trasferimento dipenderebbe dagli obiettivi prestabiliti in termini quantitativi.

In entrambi i modelli la negoziazione può svolgersi direttamente tra le imprese di trasporto, tramite intermediari o via Internet. I diritti di transito sono emessi sotto forma di titoli di trasporto elettronici, da stampare prima del viaggio o da ricevere con apparecchi radio per poterli esibire ai controlli.

In linea di massima, entrambi i modelli sono fattibili. La fattibilità della BTA è stata esaminata nell'ambito di un progetto di ricerca: entrambi i modelli sono risultati fattibili sia dal lato tecnico che operativo<sup>40</sup>. Entrambe le varianti sono conformi al mercato, efficienti, efficaci e non discriminanti. Entrambi i modelli non hanno di per sé fini fiscali; è possibile concepire un'applicazione indipendente dalle quote dei singoli Stati. Restano da chiarire i seguenti punti: la BTA presuppone un intervento congiunto di tutti i Paesi alpini al fine di evitare un traffico di aggiramento indesiderato, in particolare per il modello "Limite massimo e negoziazione"; la BTA

---

<sup>40</sup> Si veda: <http://www.news-service.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/8341.pdf>.

presuppone adeguamenti dell'attuale diritto nazionale e internazionale; sono ancora irrisolti vari problemi concreti di realizzazione, come per esempio una soluzione per i trasporti a breve distanza.

In Svizzera, per la realizzazione di una borsa dei transiti alpini sono previsti investimenti massimi pari a 60 milioni di franchi. Tale somma copre la totalità delle misure necessarie per la messa a punto e per l'esercizio del sistema. I costi possono essere ridotti grazie all'uso interoperabile dei dispositivi di bordo (OBU), alle sinergie con la TTPCP<sup>41</sup> e a un più efficiente impiego del personale. I costi di esercizio sono stimati a un massimo di 15-20 milioni di franchi. Da una stima approssimativa emerge che la borsa dei transiti alpini potrebbe produrre entrate nette pari a oltre 100 milioni di franchi all'anno. Questi mezzi sono a destinazione vincolata e vanno impiegati ad es. per progetti nell'ambito dei trasporti, rimborsi o la riduzione di tasse esistenti.

I dati riportati attualmente sul sito del DATEC (Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni) fanno riferimento allo studio relativo alla borsa dei transiti alpini (BTA), commissionato dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), dall'Ufficio federale delle strade (USTRA) e dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT), e presentato nel corso del 2007. Dallo studio emerge che una borsa dei transiti alpini è realizzabile sia dal punto di vista tecnico e giuridico che sotto il profilo dell'esercizio. Essa consente infatti di realizzare in modo affidabile, efficiente e tempestivo un determinato obiettivo di trasferimento prefissato. Gran parte delle infrastrutture necessarie è già a disposizione; il commercio e il controllo dei diritti di transito sono attuabili con un onere limitato. Per i trasporti locali e a breve distanza vengono proposte misure di accompagnamento volte ad evitare i disagi al traffico nello spazio alpino. Sul piano giuridico svizzero sarà necessario fissare questo strumento in una legge; le relative basi costituzionali esistono già. I necessari adeguamenti dell'Accordo bilaterale sui trasporti terrestri con l'UE dovranno essere realizzati d'intesa con le parti contraenti.

Il Consiglio dei Ministri dei trasporti dei Paesi alpini è favorevole all'adozione di sistemi di gestione del traffico quali la borsa dei transiti alpini e il commercio di emissioni nelle regioni montane sensibili. Nella recente riunione svolta a Vienna (7 maggio 2009) si è deciso di commissionare uno studio dettagliato per la loro eventuale introduzione. Il Consigliere federale Moritz Leuenberger, che assume nuovamente la presidenza del Consiglio dal 2009 al 2011, intende elaborare entro il 2011 un piano che consenta l'attuazione di un tale sistema. Il Consiglio dei Ministri dei trasporti dei Paesi alpini è stato istituito nel novembre 2001 per iniziativa del Capo del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) a seguito degli incendi scoppiati nella galleria autostradale del San Gottardo e in altre gallerie dell'arco alpino. Oltre alla Svizzera, riunisce i Ministri dei trasporti di Germania, Austria, Francia, Italia e, dal 2006, Slovenia. La

---

<sup>41</sup> Tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni, si veda:  
<http://www.uvek.admin.ch/dokumentation/00655/00699/00707/index.html?lang=it>

Commissione europea vi partecipa in veste di osservatore. Nella riunione del 7 maggio 2009 a Vienna i Ministri hanno preso conoscenza dei risultati di uno studio sulle condizioni richieste per l'adozione di nuovi sistemi di regolazione del traffico merci stradale attraverso le Alpi e stabilito di comune accordo l'introduzione graduale delle relative misure di regolazione. Si intende perseguire un procedimento in tre fasi.

Nella prima fase si intende promuovere l'utilizzo di autocarri meno inquinanti, in particolare della classe EURO 6. Nella seconda si persegue l'attuazione del piano "Toll+", che prevede l'allineamento alla TTPCP svizzera dei pedaggi riscossi negli altri Paesi alpini e l'eventuale differenziazione dell'ammontare dei pedaggi in funzione di criteri temporali. Nella terza fase si punta a un trasferimento significativo del traffico tramite l'adozione di strumenti di gestione restrittivi quali la borsa dei transiti alpini (BTA) o sistemi di commercio delle emissioni (SCE).

I Ministri dei trasporti hanno designato i sistemi quali BTA, SCE e "Toll+" come quelli più adatti per gestire in modo sostenibile il traffico merci su gomma, ossia per ridurre gli effetti sull'ambiente, trasferire il traffico e migliorare la sicurezza stradale.

La borsa dei transiti alpini promossa dalla Svizzera rappresenta il sistema più efficace per assicurare una gestione coordinata del traffico su tutto l'arco alpino. Tutti questi sistemi richiedono ulteriori accertamenti prima della loro eventuale introduzione. Infatti, non devono ostacolare lo scambio di merci né la crescita economica. Inoltre, devono essere conformi sia alla normativa UE sia al diritto dei Paesi interessati. I Ministri hanno quindi incaricato la presidenza di determinare le condizioni necessarie per attuare i tre sistemi ATB, EHS e Toll+, individuando il modo migliore di combinarli per assicurare la massima efficacia in termini di internalizzazione dei costi esterni, gestione del traffico e riduzione delle emissioni. In proposito occorre esaminare tutta una serie di QuESTIONi di natura giuridica, ambientale ed economica. È stato creato un sito internet [www.zuerich-prozess.org](http://www.zuerich-prozess.org), che informa sulle attività del Consiglio. Il sito, che riporta i documenti e i dati principali concernenti il traffico merci attraverso le Alpi, è aggiornato a intervalli regolari.

La borsa dei transiti alpini non fa parte ufficialmente della politica dei trasporti svizzera, ma è considerata un'idea interessante da parte dell'amministrazione federale svizzera. Essa ritiene che la proposta meriti di essere discussa più ampiamente in Svizzera e in tutto l'arco alpino.

#### *Contatti e link utili*

Lo studio relativo alla borsa dei transiti alpini (BTA) è stato commissionato dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE):

(<http://www.are.admin.ch/index.html?lang=it>), dall'Ufficio federale delle strade (USTRA): (<http://www.astra.admin.ch>) e dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT:): (<http://www.bav.admin.ch>);

Contatto: Christian Albrecht, Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE, caposezione Politica dei trasporti, tel: 0041 (0)31 322 55 57



## Capitolo 7

### *Area economica*

#### 7.1. American Recovery and Reinvestment

##### Stati Uniti

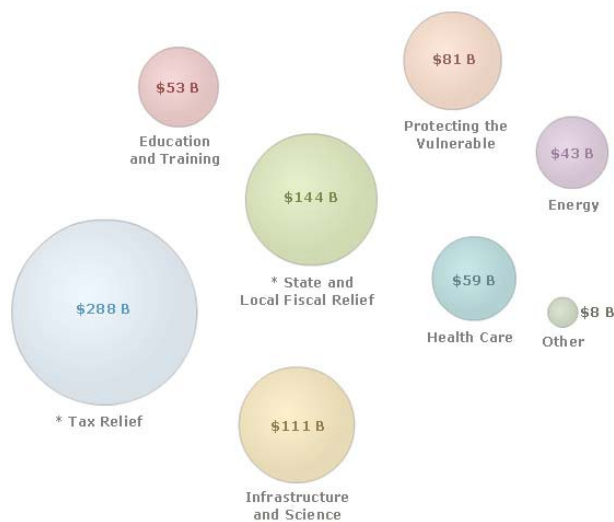
###### *Abstract*

In response to a global financial crisis, U.S. Congress passed an act making supplemental appropriations for job preservation and creation, infrastructure investment, energy efficiency and science, assistance to the unemployed, and State and local fiscal stabilization, for the fiscal year ending September 30, 2009, and for other purposes.

###### *Descrizione della policy*

Section 3 of the ARRA lists the basic intent behind the proposal: to preserve and create jobs and promote economic recovery; to assist those most impacted by the recession; to provide investments needed to increase economic efficiency by spurring technological advances in science and health; to invest in transportation, environmental protection, and other infrastructure that will provide long-term economic benefits; to stabilize State and local government budgets, in order to minimize and avoid reductions in essential services and counterproductive state and local tax increases. In order to accomplish these lofty goals, federal money has been disbursed in the form of tax cuts and unemployment aid and projects funded by the U.S. government in such wide-ranging areas including infrastructure, education, energy, homeland security, and law enforcement have been undertaken.

Graphic depicting the composition of the ARRA, from [recovery.gov](http://recovery.gov).

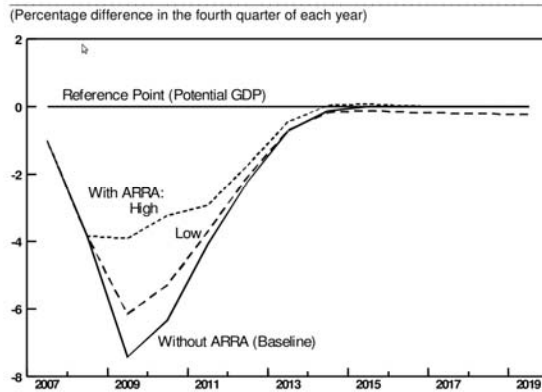


The Act specifies that 37% of the package is to be devoted to tax cuts equaling \$288 billion and \$144 billion or 18% is allocated to state and local fiscal relief (more than 90% of the state aid is going to Medicaid and education). 45% or \$357 billion is allocated to federal social programs and federal spending programs. Following these, investment in infrastructure is the largest line item on the bill. Billions of dollars are also allocated to science, education and training, health care, and energy. The Obama administration hopes that these monies will not only stimulate the economy in the short term, they will jump-start green energy infrastructure and American innovation.

This money is estimated over a period of 16 months. According to [recovery.gov](http://recovery.gov), approximately \$52.1 billion (out of \$275 B) has been disbursed for the projects listed above.

As of the end of August 2009, 19 percent of the stimulus had been outlaid or gone to American taxpayers or business in the form of tax reductions. The figure below is the Congressional Budget Office's (CBO) estimated impact on the American economy.

Figure 1. Difference Between Potential GDP in CBO's Baseline and Actual GDP Without and With the Impact of the American Recovery and Reinvestment Act of 2009



Source: Congressional Budget Office.

The CBO estimated that an increase in the GDP of between 1.4 percent and 3.8 percent by the end of 2009, between 1.1 percent and 3.3 percent by the end of 2010, between 0.4 percent and 1.3 percent by the end of 2011, and a decrease of between zero and 0.2 percent beyond 2014. The impact to employment would be an increase of 0.8 million to 2.3 million by the end of 2009, an increase of 1.2 million to 3.6 million by the end of 2010, an increase of 0.6 million to 1.9 million by the end of 2011, and declining increases in subsequent years as the U.S. labor market reaches nearly full employment, but never negative. Decreases in GDP in 2014 and beyond are accounted for by a decrease in worker productivity caused by lower wages rather than lower employment. The CBO reported in October 2009 the reasons for the changes in the 2008 and 2009 deficits, which were approximately \$460 billion and \$1,410 billion, respectively. The CBO estimated that ARRA increased the deficit by \$200 billion for 2009, split evenly between tax cuts and additional spending, excluding any feedback effects on the economy. Recovery.gov estimates that 640,000 jobs have been saved or created through the implementation of ARRA. The \$787 billion package contributes largely to the already enormous American deficit, worrying Republicans and Democrats alike. On January 28, 2009, a full-page advertisement with the names of approximately 200 economists who are against President Obama's plan appeared in *The New York Times* and *The Wall Street Journal*. The funding for this advertisement came from the Cato Institute. The ad stated

“we the undersigned do not believe that more government spending is a way to improve economic performance. More government spending by Hoover and Roosevelt did not pull the United States economy out of the Great Depression in the 1930. To improve the economy, policymakers should focus on reforms that remove impediments to work, savings, investment, and production. Lower tax rates and a reduction in the burden of government are the best ways of using fiscal policy to boost growth.”

Other critics say the money isn't being spent fast enough to affect the economy in a meaningful way. The money isn't simply handed out, it is awarded through competitive grants, a time-consuming process. Therefore, most of the money has not yet been used in a way that could create or save jobs.

The jobs that have been created are mostly in the public-sector, sparking concern that when the money runs out so will the employment.

The most remarkable aspect of the stimulus package is that each dollar is awarded on a competitive basis, rather than being disbursed across the board to whomever can demonstrate "need". In other words, money is only given on the basis of merit through actual peer-reviewed grant competitions within individual sectors. With this strategy, even in times of economic emergency only excellence is supported by tax dollars, allowing strengths to emerge and thus contribute to the economic recovery of the nation at large. An example of ARRA funds competitive disbursement is given next.

#### *Contatti e link utili*

<http://recovery.gov>

Is the U.S. government's official website providing easy access to data related to Recovery Act spending and allows for the reporting of potential fraud, waste, and abuse.

<http://recovery.com/>

Is a private website that also tracks the progress of the ARRA.

## 7.2. Community Investment Tax Relief (CITR)

### Regno Unito

#### *Abstract*

Sconto fiscale sul reddito investito in progetti di rilevanza sociale in territori svantaggiati, attraverso banche o istituzioni finanziarie. La politica è attiva dal 2003.

#### *Descrizione della policy*

Sconto fiscale del 5% a chiunque investe almeno £1000 (o multipli) per cinque anni in "Community Investment", vale a dire progetti identificati come "Community Development Finance Investments" (CDFI). Questi sono investimenti offerti da banche, istituzioni finanziarie profit e non-profit, certificati come "di utilità sociale" dal Ministero dell'Impresa, Innovazione e formazione (Business, Innovation and Skills).

Chi ha £1000 da investire può rivolgersi ad un'istituzione finanziaria che offra CDFI. A quel punto riceve uno sconto fiscale di £50 all'anno per cinque anni (5%).

Durante questi cinque anni l'investimento è bloccato. Può poi scegliere specificamente in quale progetto investire, a quale impresa sociale o progetto di sviluppo per aree depresse investire il denaro. A seconda del progetto, l'istituzione finanziaria potrebbe garantire o no la restituzione del capitale, e potrebbe anche assicurare un'ulteriore cedola d'interesse oltre a quella implicita nello sconto fiscale.

Le regole per ritirare l'investimento prima dello scadere dei cinque anni variano, ma tendenzialmente lo si può fare a patto di rinunciare (ovviamente) allo sconto fiscale per il periodo successivo al ritiro dell'investimento, e a volte al pagamento di una penale. I soldi saranno investiti direttamente dal CDFI come prestito o anche entrando nel capitale delle imprese o dei consorzi.

Dal 2003 al 2008 sono stati investiti £52 attraverso i CITR. La gran parte degli investimenti proviene da investitori istituzionali o soggetti la cui missione è investire nel terzo settore.

Questo strumento offre incentivi a investitori privati a investire in progetti "socialmente responsabili". È una valida alternativa alla semplice donazione, anch'essa soggetta a vantaggi fiscali. Questa politica infatti offre vere e proprie possibilità di investimento, con un orizzonte temporale più lungo e possibilità di sostenere le imprese e gli investimenti "sociali".

La difficoltà nell'accesso al credito per forme di investimento "sociale" sono note.

Queste derivano dalla scarsità di informazioni sugli investimenti, dalla rischiosità di investimenti in aree depresse e dalla scarsa sofisticazione finanziaria di imprese e investimenti a carattere sociale. La risposta a questo problema è generalmente un investimento diretto dello stato. Questo tipo di investimento cerca di incentivare i privati ad investire in progetti di utilità sociale attraverso incentivi fiscali e regolamentazioni. Un aspetto che ha molto limitato l'espansione di questo provvedimento è il fatto che le norme sui CDFI li limitano ad aree specifiche e particolarmente depresse, e li rendono amministrativamente piuttosto complicati da gestire.

*Contatti e link utili*

[http://www.hmrc.gov.uk/specialist/citc\\_guidance.htm](http://www.hmrc.gov.uk/specialist/citc_guidance.htm);

Community Development Finance Association: [info@cdfa.org.uk](mailto:info@cdfa.org.uk)

## 7.3. Social Investment Bank

### Regno Unito

#### *Abstract*

Utilizzare le risorse derivanti da conti bancari dormienti per creare una banca dell'investimento sociale, al fine di ovviare la sotto-capitalizzazione strutturale del terzo settore, facendo da "grossista" dei finanziamenti tra settore finanziario e terzo settore. La politica è stata varata nel 2009.

#### *Descrizione della policy*

Utilizzare le risorse dei conti dormienti per creare una banca del terzo settore che supporti imprese sociali, charities e imprese commerciali con finalità sociale. Il suo ruolo sarebbe quello di intermediario tra le esigenze di finanziamento del terzo settore ed i mercati finanziari. Poiché i tassi di rendimento sono probabilmente più bassi di quelli offerti dal mercato, la proposta contempla l'estensione dei vantaggi fiscali dei CITR (Community Investment Tax Relief). La banca dovrebbe essere indipendente dal Governo e rendere conto al terzo settore stesso.

La fondazione di una banca vera e propria, inoltre, garantirebbe l'utilizzo efficiente dei capitali. Sarebbe una "terza via" tra i trasferimenti puri ai progetti di utilità sociale e i mutui a tasso commerciale a cui le imprese sociali non riescono ad avere accesso.

Le funzioni della banca sarebbero molteplici:

- fornire garanzie su prestiti raccolti nel mercato finanziario;
- usare il proprio capitale per investimenti in equità;
- assistere gli altri intermediari del mercato finanziario sociale; aiutandoli a raccogliere capitale.

Per garantire lo sviluppo di mercati, l'indicazione è di partire da aree d'intervento specifiche, come la rigenerazione urbana, le politiche giovanili, l'assistenza sociale.

Partendo da una dotazione di capitale ipotetica di £250 milioni la banca sarebbe in grado di focalizzarsi, ad esempio, su aree come la rigenerazione di aree disagiate e l'alfabetizzazione e inclusione finanziaria di imprese sociali, attraendo professionalità diverse e avendo una massa critica sufficiente per essere considerata anche dagli altri intermediari finanziari "classici".

Gli investimenti sarebbero diretti a rafforzare le professionalità degli intermediari e a sostenere e far emergere le domande di finanziamento non espresse per mancanza di educazione finanziaria, a supportare la nascita di programmi di sviluppo in aree disagiate come unioni creditizie (microcredito), ed infine a fornire ai mercati

finanziari tradizionali investimenti nel terzo settore, agendo da garanzia e da consulente finanziario per i soggetti che domandano capitale.

La banca dovrà essere indipendente, ma allo stesso tempo rappresentare tutti i soggetti portatori di interessi (banche, vari dipartimenti del Governo, terzo settore, utenti).

L'effetto sarebbe quello di sviluppare un mercato finanziario degli investimenti sociali, collegare il mercato finanziario ordinario con i bisogni di finanziamento del terzo settore. Inoltre verrebbe anche sostenuta l'educazione finanziaria delle imprese sociali e di utilità sociale. Infine un effetto rilevante sarebbe anche quello di aiutare il terzo settore ad uscire dalla sottocapitalizzazione e incentivare un'imprenditorialità più professionalizzata.

Questa iniziativa si inserisce nel più vasto programma che cerca di garantire al terzo settore una crescita culturale e dimensionale facendolo accedere ai mercati finanziari ordinari, al fine di assicurare maggiori possibilità di crescita e ovviare ad alcuni fallimenti di mercato, come la scarsa facilità di raccogliere capitale per imprese non profit. Inoltre questo progetto propone un utilizzo "socialmente utile" dei fondi abbandonati in conti correnti dormienti. Come utilizzare questi fondi è tema di dibattito serrato in molti paesi; la Gran Bretagna ha deciso di affidare uno studio ad una commissione indipendente, che ha raggiunto come conclusione quella della fondazione di una banca per gli investimenti sociali, come politica che garantisca il massimo valore "sociale" all'utilizzo di somme derivanti da conti dormienti.

#### *Contatti e link utili*

<http://www.unclaimedassets.org.uk>;

Commission on Unclaimed Assets: c/o 42 Portland Place, London, W1B, Tel: 020 7182 7878; Fax: 020 7182 7879

## 7.4. Texas Sales Tax Code

### Texas - Stati Uniti

#### *Abstract*

State Sales and Use Tax is imposed on all retail sales, leases and rentals of most goods, as well as taxable services. Texas cities, counties, transit authorities and special purpose districts have the option of imposing an additional local sales tax for a combined total of state and local taxes of 8 1/4% (.0825). The base state tax is 6 1/4% (.0625).

### *Descrizione della policy*

The Texas state sales and use tax rate is 6.25%, but local taxing jurisdictions (cities, counties, special purpose districts, and transit authorities, but specifically not including school districts) may also impose sales and use taxes up to 2% for a total of 8.25%. The main items exempt from sales tax include medicines (prescription and over-the-counter), food and food seeds (prepared food is subject to sales tax).

Motor vehicle and boat sales are taxed at only the 6.25% state rate; there is no local sales and use tax. In addition, a motor vehicle or boat purchased outside the state is assessed a use tax at the same rate as one purchased inside the state. The sales tax is calculated on the greater of either the actual purchase price or the “standard presumptive value” of the vehicle, as determined by the state, except for certain purchases (mainly purchases from licensed dealers or from auctions).

Lodging rates are subject to a 6% rate at the state level, with local entities being allowed to charge additional amounts. Lodging for travelers on official government business is specifically exempt from tax but the traveler must submit an exemption form and provide proof of official status.

If merchants file and pay their sales and use tax on time, they may subtract 1/2 percent of the tax collected as a discount, to encourage prompt payment and to compensate the merchant for collecting the tax from consumers for the state. Texas provides one sales tax holiday per year (generally in August prior to the start of the school year, running from Friday to Sunday of the designated weekend). Clothing less than \$100 (except for certain items, such as golf shoes) and school supplies are exempt from all sales tax (state and local) on this one weekend only.

A Texas sales and use tax permit must be obtained if an individual is engaged in business in Texas and sells tangible personal property in Texas; lease tangible personal property in Texas; or sells taxable services in Texas. Permit holders are obligated to post their permit at their place of business, collect sales tax on all taxable sales, pay sales and use tax on all taxable purchases, timely report and pay sales and use taxes, and keep adequate records.

*Rates:* State - 6 1/4% (.0625); City - 1/4% (.0025) - 2% (.02), depending on local rate; County - 1/2% (.005) - 1.5% (.015), depending on local rate; Transit - 1/4 % (.0025) - 1% (.01), depending on local rate; Special Purpose Districts - 1/8% (.00125) - 2% (.02), depending on local rate.

*Due Date:* Monthly, Quarterly, Yearly (based on qualifications): 20th day of the month following the end of the reporting period.

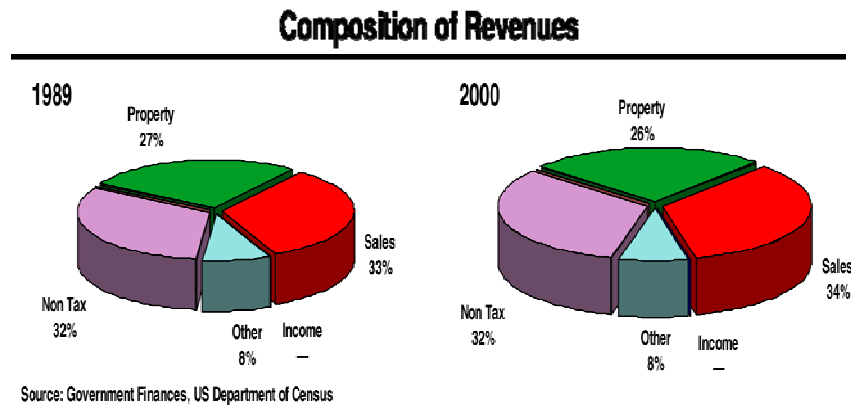
*Interest Rate:* Past-due taxes are charged interest beginning sixty-one days after the due date. State sales tax can generate a great deal of revenue for states as well as counties and cities, since Texas allows additional taxes levied by these municipalities.

In 2008 the total gross sales for all industries was \$1,7 trillion. Of that, \$349 billion was the amount subject to sales tax. At 6.25%, that would equate to \$21.8 billion for the state of Texas, with additional monies going to counties and cities<sup>42</sup>. A

---

<sup>42</sup> Quarterly sales tax data can be viewed at:

graph from “Who Pays?” (see Debate and Literature) illustrates what proportion of total revenue is raised through sales tax in Texas.



“Who Pays? A distributional analysis of the tax systems in all 50 states, 2<sup>nd</sup> edition”, written by the Institute on Taxation & Economic Policy, stated that their primary finding was “most state and local tax systems take a much greater share of income from middle- and low-income families than from the wealthy. That is, most state tax systems are regressive.” A second key finding of the study is that overall, changes in state and local taxes over the past decade have made state tax systems even more regressive. While lawmakers in many states have taken steps to provide low-income tax relief through earned-income tax credits and similar mechanisms, these progressive changes have often been insufficient to offset the growing use of regressive consumption taxes - and many states have not enacted substantial low - income tax relief at all. At the same time, many states have actually lowered taxes on their best-off residents.

<http://ecpa.cpa.state.tx.us/allocation/HistSales.jsp;jsessionid=0000QWtLx95a43KMMc7iFX552Vh:-1>

<b>The Ten Most Regressive State Tax Systems</b>					
<b>Taxes as shares of income by income for non-elderly residents</b>					
<b>Income Group</b>	<b>Taxes as a % of Income on</b>				
	<b>Poorest 20%</b>	<b>Middle 60%</b>	<b>Top 1%</b>	<b>Poor/ Top 1%</b>	<b>Middle/ Top 1%</b>
Washington	17.6%	11.2%	3.3%	537%	343%
Florida	14.4%	9.8%	3.0%	476%	325%
Tennessee	11.7%	8.9%	3.4%	347%	264%
South Dakota	10.0%	8.4%	2.3%	440%	369%
Texas	11.4%	8.4%	3.5%	331%	244%
Illinois	13.1%	10.5%	5.8%	224%	180%
Michigan	13.3%	11.2%	6.7%	199%	168%
Pennsylvania	11.4%	9.0%	4.8%	238%	187%
Nevada	8.3%	6.5%	2.0%	420%	331%
Alabama	10.6%	9.6%	4.9%	216%	195%

*Note: States are ranked by the ITEP Tax Inequality Index. The ten states in the table are those whose tax systems most increase income inequality after taxes compared to before taxes. See page 121 for a full description of the Index.*

Substantially this is a tax system that allows State, County and Municipality to collect revenue through levy on purchases (of goods or services), regardless of economic or social status of the buyer. Notably, the Sale Tax system also allows for taxation of non-residents such as visitors and tourists who would otherwise use local services while not being subject to any taxation and therefore contribution for the service used. The obvious unequal impact of such system on the low-income resident population is somewhat offset by exclusion of first necessity items such as unprocessed foods (“groceries”) but not processed (prepared) foods such as those served in restaurants that are used to a greater extent by mid - or high-income citizens and non residents/visitors. Also non subject to sale tax are occasional sales, such as sales by private citizens of individual items (for example a used car), sales of homes and services provided by charitable or religious institutions. Overall, the sale tax code provides a mean for local entities to compensate loss of revenue due to reduction or abolishment of, for example, property tax or decrease home ownership (and thus property tax levy) due to economic hardship. On the other hand, businesses within regions bordering areas not applying sales tax policies may be at a competitive disadvantage as customers may be driven by lower prices across the border.

*Contatti e link utili*

Tax Code in its entirety:

<http://www.statutes.legis.state.tx.us/Docs/TX/htm/TX.151.htm>

## *Conclusioni*

L'obiettivo della ricerca è stato quello di indagare sulle policy innovative nel mondo, al fine di valutare possibili spunti di applicazione anche al contesto lombardo.

A conclusione del lavoro si rende pertanto utile proporre una valutazione di alcune delle policy presentate nel corso della ricerca, selezionate per la loro portata innovativa e per la loro potenziale applicabilità. In quest'ultimo caso si intende, in particolare, valutare azioni di policy il cui obiettivo può essere considerato di interesse per il Governo regionale, sia perché già oggetto di dibattito o di attenzione nel corso della legislatura, sia perché tratta di un tematiche che, seppure non abbiano ancora avuto una concreta manifestazione di interesse da parte dei policy maker regionali, possono essere considerate rilevanti e interessanti per la prossima legislatura.

Per facilitare la lettura, per ciascuno dei paper presentati, si offrono quattro tipologie di considerazioni:

- “tema”. Si riprendono in estrema sintesi i contenuti;
- “valutazione”. È una breve valutazione complessiva della policy. Si sottolinea in particolare l'applicabilità della proposta rispetto al contesto regionale;
- “voto”. In una scala da 1 (minimo) a 3 (massimo) viene attribuita a ciascun paper una valutazione numerica che identifichi il grado di interesse per Regione Lombardia (sia in termini di portata innovativa, sia nelle possibilità di applicazione nel contesto locale);
- “D.G. interessate”. Nel dettaglio, si suggeriscono le DDGG potenzialmente interessate allo sviluppo delle tematiche proposte nelle policy.

### 1. Rimboschimenti contro la desertificazione

- *Paese*. Spagna (Murcia);
- *Descrizione*. La policy ha come obiettivo quello di bloccare la desertificazione e mostra un esempio di intervento di rimboschimento attuato nella Spagna meridionale nella foresta di El Pigarcho;

- *Valutazione.* Il tema è di notevole interesse per Regione Lombardia che ha già più volte affrontato le problematiche relative alla desertificazione. Al momento è in corso l' iniziativa *10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali* (III stralcio), promossa dalla D.G. Agricoltura. Ma già a partire dal 2002 il tema è stato affrontato, prima con il progetto delle *10 grandi foreste di pianura* e poi con quello dei *10.000 ha di nuovi sistemi verdi*. Da valutare, in quest'ambito, anche un'altra proposta denominata Restoring and expanding open habitats from woods and forests in England: developing policy (par. 5.4) che descrive i possibili aspetti gestionali di una policy orientata al rimboschimento;
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 2;
- *D.G. interessate.* Agricoltura; Qualità dell'ambiente.

## 2. Riduzione delle Emissioni da Deforestazione e Degrado forestale (REDD)

- *Paese.* Non ancora applicata;
- *Descrizione.* IL REDD (Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation) è volto a rendere economicamente sostenibile la conservazione dei boschi. Si tratta di una policy in via di definizione, per cui non sono stati ancora ottenuti dei risultati. Tuttavia, è possibile ipotizzare uno scenario di sviluppo in cui, se adottati in sede di accordi internazionali, i REDD da un lato possono consentire ai Paesi più poveri di entrare nel mercato del carbonio e, dall'altro, agli Stati meno virtuosi nelle strategie a favore dell'ambiente di acquistare crediti dai primi;
- *Valutazione.* Il tema è stato fortemente dibattuto negli ultimi anni a livello internazionale. In ambito regionale trova concretezza soprattutto nelle attività in ambito di cooperazione allo sviluppo. Internamente a IReR è nata, inoltre, un'expertise sul tema per la ricerca *2008 - Protocollo di Kyoto: cambiamento climatico e sostenibilità ambientale. Analisi delle opportunità di attivazione di progetti CDM forestali in Brasile, con riferimento particolare al polo siderurgico di Carajás*;
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 3;
- *D.G. interessate.* Agricoltura; Qualità dell'ambiente.

## 3. GTI Business Connection Project

- *Paese.* Scozia;
- *Descrizione.* Il GTI Business Connections project, sviluppato dall'Università di Edimburgo, è stato approvato dal SE (Scottish Enterprise) nel novembre 2003 al fine di massimizzare l'impatto

economico del “post-genomic revolution” in Scozia. L’obiettivo generale è quello di connettere innovazione accademica e business di impresa, incentivando lo sviluppo di eccellenze accademiche con una forte interfaccia industriale;

- *Valutazione.* La policy può essere considerata interessante, specie nei suoi possibili sviluppi di business e training e di supporto alla ricerca commerciale e collaborativa. In questo senso sarebbe interessante realizzare progettualità di ricerca collaborativa, finanziando i giovani ricercatori con “voucher tecnologici” di importo differente a seconda del tipo di servizio fornito e dell’entità del progetto (es: progetti standard e major project). Questa azione, inoltre, potrebbe dimostrarsi interessante sia per i ricercatori che acquisirebbero una esperienza di ricerca più vicina al mondo delle imprese e maggiormente spendibile (riduzione del *gap* tra formazione e imprese) e anche per le aziende che avrebbero a disposizione uno staff altamente qualificato (migliori prestazioni e maggiore livello di innovatività per le aziende);
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 2;
- *D.G. interessate.* Istruzione, formazione e lavoro; Industria, Piccola e media impresa e Cooperazione.

#### 4. Biotechnology and Academia Technology Development – Collaborative Funding Grants (CFGs) in North Carolina

- *Paese.* North Carolina;
- *Descrizione.* La politica consiste nel finanziamento di giovani laureati (postdoctoral fellow/technician) impegnati in un laboratorio di ricerca universitaria, per la realizzazione di un progetto di interesse commerciale (sotto la guida di un ricercatore esperto). L’obiettivo è quello di promuovere la collaborazione tra università e industria; per sostenere i processi di trasferimento tecnologico dai laboratori universitari al mondo delle imprese;
- *Valutazione.* La policy ripropone un tema “caro” a Regione Lombardia, quello, cioè, del trasferimento di know how dal mondo delle università a quello delle imprese e soprattutto quello dello “scollamento” tra ricerca universitaria e obiettivi delle aziende. Sarebbe interessante approfondire questa policy anche per una comparazione con quanto fino ad oggi è stato realizzato in ambito regionale;
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 2; innovatività della policy: voto 2;
- *D.G. interessate.* Istruzione, formazione e lavoro; Industria, Piccola e media impresa e Cooperazione.

## 5. Patient Safety and Quality Improvement Act (PSQIA)

- *Paese.* Stati Uniti;
- *Descrizione.* Il Patient Safety and Quality Improvement Act (PSQIA) istituisce un sistema volontario di segnalazione per valutare la sicurezza del paziente e risolvere i problemi relativi alla qualità dell'assistenza sanitaria;
- *Valutazione.* La policy è interessante perché propone la possibilità di monitorare le mal practice in campo sanitario. Potrebbe essere un caso da approfondire anche all'interno del sistema sanitario lombardo;
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 2;
- *D.G. interessate.* Sanità.

## 6. MONITRAF

- *Paese.* Svizzera;
- *Descrizione.* Monitraf fa parte dei progetti finanziati tramite il programma Interreg III B Spazio Alpino. Si propone di creare uno strumento per rilevare e analizzare le ripercussioni del traffico merci transalpino su strada, lungo i quattro corridoi di transito: Frejus, Monte Bianco, San Gottardo, Brennero;
- *Valutazione.* Si segnala all'attenzione regionale per verificare se sono attive partecipazioni da parte lombarda e per costruire relazioni con osservatori in essere in ambito ARPA, FLA, DG Territorio, DG Infrastrutture;
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 3;
- *D.G. interessate.* Territorio e Urbanistica; Infrastrutture e Mobilità, Programmazione Comunitaria.

## 7. Catasto e carte dei pericoli nella Confederazione Elvetica

- *Paese.* Svizzera;
- *Descrizione.* Il programma è finalizzato all'individuazione delle aree minacciate da eventi naturali e alla simulazione di processi di rischio;
- *Valutazione.* Da segnalare per i rapporti di reciprocità con il PRIM e per opportunità derivanti dal confronto di metodologie (da comparare anche con la Piattaforma nazionale Pericoli Naturali (PLANAT), (cfr. par. 6.6);
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 2;
- *D.G. interessate.* Territorio e Urbanistica; Infrastrutture e Mobilità; Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale.

## 8. Comunità tariffale Ticino - Moesano

- *Paese.* Svizzera;
- *Descrizione.* Coinvolge due territori ad omogeneità linguistica per titoli di viaggio (abbonamento arcobaleno mensile o annuale) integrati e fruibili tra i servizi di 11 aziende di trasporto pubblico.
- *Valutazione.* È di interesse per le differenze modali che sono state integrate (treno, auto postali, bus, funicolari, battelli) e per il confronto con progetti simili, in area milanese, finora rimasti al livello di progettazione
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 2;
- *D.G. interessate.* Territorio e Urbanistica; Infrastrutture e Mobilità.

## 9. Borsa dei transiti alpini

- *Paese.* Svizzera;
- *Descrizione.* La borsa dei transiti alpini (BTA) è uno strumento fondato su meccanismi di mercato atti a gestire le limitate capacità stradali e a raggiungere l'obiettivo di trasferimento del traffico pesante da strada a ferrovia. Lo strumento permette di vincolare ogni trasporto merci attraverso le Alpi a un diritto di transito. Questo diritto si applica a tutti i valichi alpini del Paese, fermo restando che gli autotrasportatori sono liberi di scegliere la via da percorrere;
- *Valutazione.* Non fa ancora parte ufficialmente della politica dei trasporti svizzera ma è considerata un'idea interessante per gestire, con meccanismi di mercato, le limitate capacità stradali e favorire il trasferimento del traffico pesante da strada a ferrovia. Viene segnalata a fini di approfondimento e simulazione degli effetti sul traffico in partenza dalla Lombardia;
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 3;
- *D.G. interessate.* Territorio e Urbanistica; Infrastrutture e Mobilità.

## 10. Saving Gateway Scheme

- *Paese.* Regno Unito;
- *Descrizione.* Si tratta di un programma di aiuto al risparmio per chi riceve sussidi di disoccupazione e di invalidità, a reddito molto basso. Il Governo, dopo un periodo di due anni, aggiunge un 50% alla cifra residuale contenuta nel conto. L'obiettivo è quello di abbattere la cosiddetta "spirale dei bassi redditi" e dell'indebitamento per sostenere, invece, una maggiore consapevolezza al risparmio da parte delle famiglie;

- *Valutazione.* La policy è interessante se considerata nella sua funzione di “premio” ai risparmiatori più oculati e responsabili, premio erogato non attraverso semplici sussidi ma mediante incentivi all’accumulazione di assets;
- *Votazione:* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 3;
- *D.G. interessate.* Famiglia e Solidarietà Sociale.

## 11. Childminder

- *Paese.* Regno Unito;
- *Descrizione.* I childminder sono persone che offrono servizi di babysitteraggio privatamente fino ad un massimo di 6 bambini. Sono registrati in un registro pubblico dopo un periodo di formazione e controlli, da parte delle autorità competenti, sulla loro adeguatezza allo svolgimento di tale funzione. I childminder contrattano liberamente con i genitori prezzo, orari e ogni altro aspetto contrattuale della loro prestazione, garantendo, rispetto ai normali asili, una maggiore flessibilità;
- *Valutazione.* Seppure esistano già esperienze simili (es: nidi famiglia), i childminder possono essere interessanti per un confronto di metodologie.
- *Votazione.* Livello di interesse per Regione Lombardia: voto 3; innovatività della policy: voto 1;
- *D.G. interessate.* Famiglia e Solidarietà Sociale; Istruzione, Formazione e Lavoro.

Pubblicazione non in vendita

IReR - Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia  
Via Copernico, 38 - 20125 Milano (Italy)  
e.mail [irer@irer.it](mailto:irer@irer.it) – website: [www.irer.it](http://www.irer.it)